

D - Saint Antoine 28 gennaio 1896

Carissimo figlio, il peso del silenzio di questo mese di gennaio mi opprime, silenzio che mi viene imposto dalle numerose esigenze di obbligatorie banalità! Oggi provo a romperlo per manifestarvi quale grande gioia e consolazione suscitano in me le notizie che mi provengono da voi e dai i vostri figli di N.D. de Lourdes. In Francia tutto sembra andare verso una persecuzione già annunciata. Sarà quel che Dio vorrà; il concordato, ormai superato, forse verrà abolito; le chiese dichiarate proprietà municipali e governative saranno profanate, ecc... ci verrà tolta la libertà, ma la riavremo con la prigione, l'esilio, le multe, gli espropri, forse con spargimento di sangue; d'altronde accadrà quello che Dio permetterà. Egli nostro maestro che ci ama. Stanno cercando di tassarci in quanto congregazione. Si tratta delle prime avvisaglie. Nel frattempo sto preparando una nuova spedizione di giovani religiosi verso il caro Canada.

Cari figli, vorrei già aver risposto singolarmente ai miei cari figli le cui lettere mi commuovono profondamente. Lo farò un po' alla volta; mi scusino per il ritardo e se risponderò prima all'uno e dopo all'altro, sappiano, i cari figli, che non si tratta di preferenza così da renderli gelosi, ma per caso, secondo la disponibilità del tempo e *absque praejudicio*, come erano soliti dire gli ambasciatori al Concilio di Trento. Questo l'attuale stato delle case in Europa: a Châtel Montagne tutto procede per il meglio: è priore dom Athanase; preti: dom Henri e Jacques; diacono dom Thomas; suddiacono dom Georges, più nove piccoli-fratelli. A Mannens è priore dom Constant; preti: dom Arsène, Benoît, Pierre, Charles Deustchler; cinque piccoli-fratelli; tre parrocchie e una cappellania; ogni domenica sette messe. A Lyon: è priore dom Jean Baptiste; preti: dom Charles Bertin, Emmanuel; diacono: dom Adrien; più quattro piccoli-fratelli; il servizio in una cappellania e in un orfanatrofio con 70 orfani gestito dai Fratelli Maristi. Pregate per me, cari figli, su di voi e sul vostro amato superiore la mia benedizione. Caro figlio, vicario dell'istituto, prendetevi cura della vostra salute. Chiedo a Dio che vi conservi in perfetta forma. Leggete nel mio intimo tutto quello che Dio vi ha posto per voi. Per me domandategli la gioia di potermi nuovamente recare da voi.

1 febbraio 1896

Amatissimo figlio, prendo di nuovo a scrivervi per dirvi quanto abbiamo gradito le notizie che ci avete mandato, soprattutto quelle riguardo ai conti e alle statistiche di N.D. de Lourdes. Che Dio benedica voi e le vostre attività, caro figlio. Il parroco di Saint Lupicin è deceduto. A suo tempo gli avevo dato un *canonicatum* cioè un partenariato pieno, che ci obbliga a un *tricénaire*. È stato il primo a ricevere questo beneficio e d'ora in poi lo riserveremo solo per benefattori veramente illustri. Ci aveva fatto dono di libri preziosi, tra questi anche la collana dei concili che allora aveva un grande valore. Vi allego questa volta la lettera molto interessante del signor Rameau di Saint Pierre, del quale già vi avevo parlato a suo tempo. Il signor Rameau ha scritto molto sul Canada, che più volte ha visitato con cura, e dove è anche molto stimato. Avevo stretto amicizia con lui quando eravamo giovani studenti cattolici. Un po' alla volta cercherò di scrivere ad ognuno dei miei cari figli. Che mi scusino per questa mia pigrizia, di cui sento il peso.

Saint Antoine 17 marzo 1896

(riservato) carissimo figlio, sono molto preoccupato per il povero fratello Aloïs. Date le sue condizioni non può rimanere con voi; prima o poi sarà un pericolo, dato che lui stesso ha manifestato la volontà di tornare nel mondo. Motivo più che valido perché lo lasciate andare. Qui tutto bene, eccezion fatta per la situazione materiale ancor più preoccupante se non avessimo Dio per Padre.

Grande è anche la preoccupazione per fr. Antonin Dubuc e forse saremo costretti a licenziarlo; farà ritorno in Canada, ma per essere restituito alla famiglia. Preghiamo. In questi giorni verrà da me dom Marie Bernard di ritorno da un viaggio in Europa il quale sta cercando di fondare una Trappa in Giappone; ha parlato molto di noi, a mons. Osouf, vescovo di Tokio, che vorrebbe assegnarci una parrocchia in questa città: *massis multa*. Quest'anno vi manderò persone veramente valide. Provvedete alla vostra salute, caro figlio; grande è la gioia che in me suscitano le vostre lettere. Che Dio benedica il vostro ministero! Vi saluto e vi benedico. Pensate che vi sarebbe possibile in un futuro prossimo reperire nuovi soggetti per il noviziato? Lavorate troppo! Anticipando qualche ordinazione (in questi casi di necessità Dio lo permette) forse vi consentirebbe di star un po' più tranquillo. Fr. Theophile, un giovane di 18 anni, fratello di fr. Victor, bravissima persona, ma indietro negli studi, si trova a Mannens per continuarli. Qualora i suoi genitori accettassero di lasciarlo partire, li potrebbe portare a termine come studente da voi o a Nomingue, e una volta terminati potrebbe tra qualche anno entrare in noviziato da voi. Sono pensieri che mi passano per la testa, considerateli come meglio credete. Ne ho parlato brevemente con fr. Victor; consegnategli la mia breve lettera solo se pensate che non sortisca inconveniente alcuno né possa essere motivo di turbamento. Auguri di buon onomastico a dom Joseph, priore claustrale. Sia ringraziato Dio per le grazie che gli concede e per la corona che gli prepara per il suo ministero e il suo zelo per l'istituto.

Saint Antoine 4 maggio 1896

Carissimo figlio, grazie per le notizie molto rassicuranti e interessanti che ci comunicate. I dettagli di cui ci mettete a parte, sono un contributo molto prezioso per l'economia religiosa di una comunità. Incredibile come Dio faccia rinascere presso di voi le primitive forme di vita delle ferventi chiese degli inizi! Ma, caro figlio, prendetevi cura della vostra salute! Dovrete prendervi cura anche di quella del nostro caro padre dom M. Augustin. Resterà tre settimane con voi e altri 15 giorni a Nomingue. Vi prego, vietategli di predicare esercizi in parrocchia. Terrà esercizi, se lo desiderate, solo ai religiosi. Ha bisogno di riposo, di sentirsi libero fisicamente e spiritualmente. Scopo del suo viaggio in Canada è quello di venire a conoscenza, senza nulla tralasciare, dei requisiti della vita spirituale e religiosa dei nostri giovani religiosi (dato che spetta a lui prepararveli), come anche delle religiose delle Cinq Plaies, che l'arcivescovo ha delegato come superiore della loro casa madre a Lyon. Non ha un fisico resistente come il mio; e corre il rischio di andare al di là delle sue forze. Torno a ripetervi, vi prego non chiedetegli di predicare esercizi in parrocchia. Lasciate che guardi ed ascolti, piuttosto che parlare e agire. Se ce ne fosse bisogno, frenatelo. Non è venuto per esservi di aiuto e sostegno nel vostro impegnativo apostolato, ma per prenderne visione da vicino, per conoscerlo per essere all'altezza di formare soggetti a voi utili. Vi mando due valide persone... fr. Jean Baptiste, viene da Bourbonnais, indole retta e semplice. Con loro verrà anche il giovane confratello Paul, vostro nipote. Si tratta di un intellettuale, poco incline al sentimentalismo e all'immaginazione. Cerca Dio più con la ragione e con il sentimento. È dotato anche di rettitudine e volontà ferma. Sviluppate in lui l'altruismo, perché l'ostacolo per questo genere di persone è l'egoismo. Dom M. Augustin partirà tra un mese o forse il 15 giugno. Stiamo trattando con la nuova *Compagnie Française* che da Dunkerque porta direttamente a Montréal, ma forse ripiegheremo ancora su *Dominion* che fino ad ora ci ha ben trattato. Fare scalo in Inghilterra, certamente, comporta inconvenienti e spese, e per questo non abbiamo ancora deciso. Il povero dom Antonin si trova sempre a Lyon e dubito che ritrovi la vocazione che ha lasciato. Giacché ha qualche difficoltà a viaggiare con i ferventi religiosi accompagnati da dom M. Augustin, forse partirà insieme a qualche amico di M. Fabre, che è anche amico di famiglia. Senza dubbio la cosa migliore. In autunno vi

manderò ancora uno o due giovani professi. Poiché non mi sarà facile trovare qualcuno che li accompagni, approfitterò del passaggio di qualcuno di La Salette o di qualche altro religioso. Un affettuoso saluto e su voi tutti la mia benedizione. Mi scuso con dom Marie Antoine e con dom Claude ai quali oggi non ho assolutamente il tempo per rispondere; dite loro che con affetto li saluto. Con grande piacere ho letto la lettera del suddiacono dom Joseph.

Saint Antoine 24 maggio 1896

Carissimo figlio, a Dio piacendo dom M. Augustin partirà per Vancouver con la compagnia *Dominion* il 18 giugno. Le navi della *Compagnie Française* non dispongono ancora di una buona organizzazione e per di più siamo venuti a sapere che i preti e i religiosi corrono il rischio di non essere rispettati. Al contrario la *Dominion* si è sempre mostrata piena di grande rispetto nei nostri confronti. Insieme a dom Augustin verranno anche due giovani religiosi molto validi e il bravo piccolo Paul, vostro nipote, ragazzo molto intelligente. Cerca Dio più con la ragione e con il sentimento. Persona poco sviluppata dal punto di vista affettivo, ma retta. Forse il padre è stato un po' troppo energico nei suoi confronti e non è riuscito a supplire all'assenza della madre. Dio compirà in lui la sua opera. Dom M. Augustin si accinge a partire in mezzo a tristi circostanze; suo fratello, parroco a Ainay, sta passando un momento veramente difficile dal punto di vista della salute: cardiopatia grave. Anche dom Augustin è debole e pertanto vi chiedo di costringerlo a prendersi cura della sua salute. Vietategli di predicare esercizi, salvo quelli per la comunità, come anche sermoni che lo stanchino. Non è questo lo scopo per cui viene cioè per il vostro popolo, anche se simpatico, ma per incontrare voi, per conoscere la vostra opera, per vedere i nostri religiosi, per rendersi conto del loro modo di vivere, come anche per le nostre suore, delle quali l'arcivescovo di Lyon lo ha chiamato a fungere da superiore. Mio desiderio che passi con voi tre settimane nella più grande serenità per poi trasferirsi per 15 giorni a Nominuingue. Dovrà fare una capatina anche a Saint Boniface, Québec, Saint Hyacinthe (dove risiede il signor Baltazar, nostro carissimo amico) e anche a Montréal. Dio vuole che rimaniamo a Nominuingue, che in futuro diventerà per voi luogo di grande risorsa per il personale canadese. Dovremo, seguendo i dettami della volontà divina, impegnarci, costì, con tutte le nostre forze. Grande è, attualmente, la mia preoccupazione. Mi preoccupa molto lo stato di salute di dom Léon, nuovamente colpito da insolazione. Dom Augustin potrà rendersi conto del suo stato quando lo incontrerà, come da me stabilito, al suo arrivo. Temo che dovrò richiamarlo in Europa prima del previsto. Dom André non è ancora riuscito a sufficientemente farsi rispettare da dom L. Marie. Bisognerà essere pronti a intervenire, in caso di cambiamenti necessari, per dare un sostegno a dom André e conservare Nominuingue. Mi auguro che anche dom Etienne dia un taglio al suo vagabondare. Dobbiamo pregare molto perché in tutto questo Dio ci illumini. Ancora alcuni anni e poi avremo a disposizione giovani francesi (ce ne saranno molti) da mandare in Canada per fornire personale alle due case, così fondamentali per la vita canonica in Canada, Nominuingue nel sud del Canada tra popolazioni che devono alimentare l'ovest e N.D. de Lourdes in mezzo a paesi da conquistare con il personale venuto dall'ovest e in mezzo a regioni una volta cattoliche. Presto avrete dei diaconi, poi dei preti. Quanto a me sto invecchiando; mi auguro che Dio mi dia la gioia di venire da voi ancora una volta, forse anche di vedere le due case diventate: case maggiori e di indire un capitolo generale prima di morire. Sarà quello che Dio vorrà. Chiederò che vi sia inviata una copia di Violet Leduc che mia madre ci ha dato (36 fr, si tratta di un libro prezioso per la costruzione delle future chiese in Canada), come anche le *Liturgies Orientales* di Renaudot. Violet Leduc servirà ai nostri giovani religiosi che vorranno pitturare i nostri oratori e costruire chiese. Ve lo manderò se riuscirò a farne fare una copia. Bisognerà aggiungervi delle tavole illustrative. Addio, caro figlio,

venite in mio aiuto con le vostre preghiere e i vostri suggerimenti. Dovremo fare due o tre nuove fondazioni in Francia. Mi auguro di riuscirci perché la Francia è ancora il paese delle vocazioni e è con le vocazioni francesi che potremmo venire in vostro aiuto e in seguito portarci nell' estremo oriente. Più in là il Canada con le sue vocazioni potrà far concorrenza a quelle francesi. Un affettuoso saluto.

Saint Antoine 5 giugno 1896

Carissimo figlio, hélas! Non ho esagerato quando parlavo della salute di dom Léon. Mi ha scritto per parlarmi personalmente della paralisi che gli impedisce di agire e di dirigere. Cosa fare? Attualmente il solo che possa andare al suo posto è dom Joseph. Dom André non è ancora all'altezza e non avrebbe nessuna autorità morale su dom L. Marie, che con il suo carattere poco accomodante ha già dato filo da torcere ai suoi superiori, del quale, tuttavia, religioso generoso qual è, l'Annonciation non può farne a meno. Vi chiedo quindi, caro figlio, di fare questo sacrificio per uno, due, tre anni. Farò venire da voi dom Etienne, il quale, da bravo religioso, vi sarà di grande aiuto e liberato dall'ansia per le questue. Siete stato suo maestro dei novizi e quindi lo conoscete; così avrete modo di riprendere la sua formazione e farlo ritornare come lo avevate lasciato. Prova ne sono le lettere che mi ha scritte con le quali ha smentito quella che a suo tempo vi avevo scritto e che l'aveva molto rammaricato. Prova ne è la bella testimonianza da parte di dom André. Peccato che dom Léon non abbia potuto continuare a governare fin a quando dom André fosse stato all'altezza di sostituirlo. Non è bello dire certe cose, dato che Dio ha voluto che così andassero. Conosco i difetti del meraviglioso dom Joseph. Dobbiamo fare del tutto per tutelarlo contro la sua tendenza ad agire temerariamente. Dom André ne trarrà grande vantaggio se saprà guadagnarne la fiducia. Volevo lasciarlo sempre con voi, ma dobbiamo ubbidire alla volontà di Dio, che in questo caso si è manifestata con grande chiarezza. Qui in Francia non dispongo di nessuno che possa prendere il posto di dom Léon (qui sono i priorati a spremerci, e i nuovi sono troppo giovani per una simile missione; dom Jean Baptiste non deve più rimanere a Lyon; l'arcivescovo ha chiesto o imposto che venga cambiato, ne prenderà il posto dom Arsène. Il pur bravissimo dom J. B. ha compiuto l'imprudenza, anche se per bontà e inesperienza, di schierarsi, inconsciamente, a favore di tendenze contro l'autorità della superiora. Dom Arsène a causa di una grave infezione alle vene, la flebite, non può fare lunghe camminate. Dom Athanase è necessario a Moulins. Non posso contare né su dom Hyppolithe, né su dom Claude, né su dom Désiré, né su dom Germain. Nessuno di questi mi offre sufficienti garanzie. Dom Constant è bloccato in Svizzera e nessuno di questi può prendere il suo posto. Non disponiamo di soggetti validi a fare da superiore). Quindi è necessario che rinunciate a dom Joseph, prendendo, al suo posto e senza grande danno, don Etienne, che se ne avvantaggerà. Mi piacerebbe che lo teniate per un certo periodo di tempo per continuare la formazione e per meglio conoscerlo. Solo voi siete capace di operare su di lui con quel modo paterno di comandare necessario nella formazione dei giovani preti. Inoltre, caro figlio, vorrei che mandaste da dom Joseph e da dom André a Nomingue un diacono. Si potrebbe pensare naturalmente a dom Claude Massonat che dom André volentieri accetterebbe come suo collaboratore. È già stato a Nomingue. In seguito (il più presto possibile, forse tra un anno o due, e, se ce ne sarà l'occasione anche subito dopo il mio tanto agognato viaggio in Canada) dirò a dom L. Marie di rientrare (la cui presenza all'Annonciation è attualmente fondamentale perché si sta occupando della costruzione della chiesa e del presbiterio commissionati dal vescovo di Ottawa). Dom André potrà diventare superiore dei giovani primo fra tutti dom Claude. Solo dopo potremo renderci conto se dom Joseph dovrà far ritorno nel Manitoba, come è mio desiderio, per restarvi definitivamente. È in questo paese e presso

di voi che la sua geniale mente potrà esprimersi al meglio. dom M. Augustin sta parlando con il vescovo di Ottawa per la sostituzione di dom Léon e sono del parere che lo faccia quanto prima rientrare in Europa. Dom Claude Massonat potrà, se siete d'accordo, o andare adesso (fine estate) a Nomingue oppure andarvi un po' più tardi. Secondo me sarebbe stato meglio se avesse terminato il suo corso di teologia da voi. Giacché si tratta dell'inizio di nuove fondazioni non possiamo fare altro che affidarci a Dio. Mons Tachè ha completato la sua formazione nel bel mezzo della sua attività missionaria. Dom André pur essendo già teologo, continuerà ad occuparsene con grande interesse. Tra qualche anno i vostri giovani professi, che da qui all'autunno saranno quattro in più, saranno l'unica risorsa per tutte le case del Canada. Ma bisogna pensare anche alla Francia che ve li manda e dove, in questo secolo, la vita religiosa si è sviluppata. Più case avremo in Francia più potremo avere vocazioni per il Canada, la Svezia, il Giappone, l'America del Sud, e dove Dio ci chiamerà, ecc. pregate perché le nostre case in Francia aumentino e soprattutto che ce ne siano in Auvergne, in Bretagne e nel Nord. Tra qualche anno sarà la volta del Canada ad essere il centro delle vocazioni religiose, ma per il momento spetta alla Francia alimentarle. Sono molto sorpreso per il fatto che il signor Bernier di Saint Claude abbia preso parte a questa riprovevole ostilità contro di voi. Desidero che i vostri coloni canadesi o francesi siano veri cristiani. I rivoluzionari e i radicali non riusciranno a edificare nulla, anzi saranno una forza disgregatrice.

Saint Antoine 6 giugno 1896

Carissimo figlio, Hélas! Non avevo esagerato riguardo allo stato di salute di dom Léon; lui stesso mi ha scritto mettendomi al corrente della paralisi che gli impedisce di operare e di dirigere. Cosa fare? L'unico che in questo momento potrebbe succedergli è dom Joseph. Non è il caso di pensare a dom André anche perché non avrebbe nessuna autorità morale su dom L. Marie, il quale con il suo difficile carattere, che non gli impedisce tuttavia di essere un ossequioso religioso, ha dato filo da torcere ai suoi superiori, e per il momento è ancora necessario che rimanga all'Annonciation. Caro figlio, vi chiedo di fare un sacrificio per un anno, due, al massimo tre. Vi manderò dom Etienne, bravissimo religioso, che vi sarà di grande aiuto e, nello stesso tempo, non avrebbe l'assillo delle questue. Voi che siete stato suo maestro di noviziato, che lo conoscete, che ne avete portato a termine la formazione potrete fargli riacquistare quella condizione che con voi aveva raggiunto. Prova ne sono le lettere che mi ha scritto, nelle quali afferma perfettamente il contrario di quanto contenuto in quella che a suo tempo vi avevo fatto recapitare e di cui si era profondamente pentito. Dom André lo stima moltissimo. Un vero peccato che dom Léon non abbia potuto continuare a governare fino a quando dom André l'avrebbe potuto sostituire. Poiché questa è la volontà di Dio, sarebbe meglio tacere. Conosco le lacune del bravissimo dom Joseph. Dobbiamo fare del nostro meglio contro la sua propensione alla temerarietà. Dom André saprà recuperare la sua fiducia e venirgli molto utile. Mi sarebbe piaciuto lasciarvelo, ma Dio vuole altrimenti e questo dobbiamo fare. In Francia non ho nessuno da mettere al posto di dom Léon (qui ognuno di noi è impegnato nei priorati e i nuovi arrivati sono troppo giovani per una missione di questo tipo: dom Jean Baptiste non può più rimanere a Lyon; l'arcivescovo ha chiesto anzi insistito perché venga sostituito; dom Arsène andrà al suo posto; l'encomiabile dom J. B. per troppa generosità e inesperienza è caduto nell'imprudenza, anche se inconsciamente, di appoggiare troppo atteggiamenti che andavano contro la volontà della superiora. Dom Arsène per una seria infezione alle vene (flebite) non può camminare. Dom Athanase deve rimanere a Moulins. Non posso fare affidamento, perché non danno sufficienti garanzie, né su dom Hippolithe, né su dom Claude, né su dom Désiré e neppure su dom Germain. Dom Costant, non avendo nessuno all'altezza di prendere

il suo posto, deve rimanere in Svizzera; non abbiamo soggetti adatti per ricoprire l'incarico di superiore). È quindi necessario che prendiate con voi dom Joseph che potrà essere più o meno sostituito senza grande rimpianto, anzi con un certo vantaggio, da dom Etienne. Sarei veramente lieto che rimanesse per un po' con voi, perché seguendolo, possiate poi formulare un vostro parere a suo riguardo. Solo voi godete di questo ascendente su di lui, cosa indispensabile per la formazione di giovani preti. Inoltre, caro figlio, vorrei che mandaste un diacono a dom Joseph e a dom André che sono a Nomingue. Non potrebbe trattarsi che di dom Claude Massonat che sarà per dom André persona gradita oltre che un sostegno. È già stato a Nomingue. In seguito (al più presto, forse tra un anno o due, e se mi sarà possibile dopo il mio viaggio in Canada che tanto desidero) richiamerò dom L. Marie (attualmente indispensabile all'Annonciation dove per incarico del vescovo di Ottawa si sta prodigando per la costruzione della chiesa e del presbiterio) e dom André potrà ricoprire la carica di superiore dei giovani membri, primo fra tutti dom Claude). Solo allora, ci potremo rendere conto se dom Joseph potrà far ritorno nel Manitoba, come è mio desiderio, per rimanervi in modo definitivo. In questo luogo, insieme con voi, potrà dare libero sfogo alla sua ingegnosa fantasia. Dom M. Augustin avrà l'incarico di trattare con il vescovo di Ottawa per la sostituzione di dom Lèon; è mio desiderio che lo porti con sé in Europa. Dom Claude Massonat potrà, vedete voi, o spostarsi in quella circostanza (alla fine dell'estate) o un po' dopo a Nomingue. Certo avrei preferito che portasse a termine il suo corso di teologia presso di voi. Quando si è impegnati in nuove fondazioni non si può evitare di essere condizionati, in questo caso è meglio lasciare che sia Dio a guidare. Non è forse vero che mons. Taché ha portato a termine i suoi studi nel pieno svolgimento del suo ministero? Dom André è già teologo, ma deve ancora impegnarsi molto. Tra qualche anno i vostri giovani professi, ai quali si aggiungeranno due nuovi elementi, più due altri in autunno, potranno venir incontro alle richieste delle case in Canada. Ma non ci si deve dimenticare che è dalla Francia che provengono, in questo secolo, la gran parte delle vocazioni religiose, che poi vengono inviate da voi. Più case avremo in Francia, più vocazioni saranno disponibili per il Canada, la Svezia, il Giappone, l'America del Sud e dove piacerà a Dio chiamarci, ecc... pregate perché in Francia ci siano sempre nuove case, soprattutto in Auvergne, in Bretagne e nel Nord. Solo in seguito il Canada diverrà un centro di vocazioni religiose, ma per il momento, spetta alla Francia rifornirlo. Mi ha sorpreso non poco la parte avuta dal signor Benier nella miserevole ostilità contro di voi. Desidero che con voi ci siano solo coloni canadesi o francesi veramente cristiani. I rivoluzionari e i liberi pensatori non solo non costruiscono nulla, ma sono un elemento deleterio.

Saint Antoine 9 giugno 1896

Carissimo figlio, prendo di nuovo la penna per fugare del tutto quella insignificante inquietudine sorta in voi in vista della visita di dom M. Augustin a N.D. de Lourdes, a cui accennate nella vostra lettera di ieri. Non preoccupatevi per questo. Dio che ve lo invidia, ha suscitato in lui pari sentimenti a quelli che voi nutrite per l'attività che svolgete. Nessuna critica, vuol solo incoraggiare, fortificare, animare il vostro caro giovane mondo in cui vivono la maggior parte di coloro che ha avuto come novizi, come lui lo è stato per voi. Desidero anzi, affinché con la sua presenza possa essere portatore di grazie ancora maggiori, che la sua sia una visita canonica e per questo verrà per obbedienza e con la nomina di visitatore. Data l'importanza, di cui siete ben consapevole, di una visita ordinaria, che a causa della distanza non può facilmente aver luogo, approfitto pertanto della presenza di un religioso come dom M. Augustin perché questo adempimento così importante della vita religiosa abbia quest'anno luogo da voi e a Nomingue. Potete, caro figlio, organizzare il tutto facendo un ritiro o prima o dopo o durante; e essendo pochi, questo vi terrebbe occupati solo per qualche ora

della giornata. A questo sono collegate grazie di rinnovamento spirituale, di animazione e di fervore; dom M. Augustin operando insieme con voi, ma anche con me, anzi con la grazia di Dio, che sgorga da questo canale regolare e ordinario, vi lascerà pieni di un nuovo ardore e con una grande gioia spirituale. Come è bello lasciarsi guidare dallo Spirito Santo! Lo spirito della santa chiesa! E quali abbondanti frutti ne derivano! L'uomo abbandonato a se stesso può smarrirsi tutto preso dalle sue apprensioni e dal suo modo di operare, ma quando opera in forza di una missione affidatagli, porta con sé una luce che Dio concede a coloro a cui va incontro. Voglio che la visita da parte di dom M. Augustin abbia questa caratteristica soprannaturale. Sono certo che ne deriverà un gran bene, di cui potrete godere a seguito della sua venuta. Allontanate quindi ogni inquietudine, quasi che l'individuo venga per trasmettervi un suo modo di operare (anche se qui si tratta di un uomo amico, confratello e figlio), rallegratevi perché è la grazia di Gesù e del suo Spirito di forza, di pace e di unità che viene a visitarvi. Un cardiale saluto, caro figlio, che in Gesù benedico.

Saint Antoine 12 giugno 1896

Ai religiosi di N.D. de Lourdes, cari figli, desidero comunicarvi una notizia che vi farà molto piacere: il vostro padre maestro dei novizi di Saint Antoine dom Marie Augustin avrà la gioia di venire a trovarsi. Vi metterò al corrente delle preoccupazioni, dei desideri e delle paterne attenzioni del vostro vecchio padre che ve lo invia. Vi dirà inoltre che la lontananza non intacca la profonda unione che ci unisce e ritornando mi metterò al corrente delle gioie provate durante la sua visita a N.D. de Lourdes. L'anno prossimo, a Dio piacendo, sarà il mio turno. Nel frattempo il nostro istituto si sarà sviluppato; e, come mi auguro, rimanendo fedeli alla nostra santa vocazione, avremo dato il nostro contributo perché su di noi scendano tutte quelle grazie e lumi necessari a fissarlo saldamente sul fondamento dell'umiltà e della carità, nello zelo per la croce e l'amore per la chiesa. Cari ragazzi, mio desiderio sarebbe scrivere a ciascuno di voi in particolare, ma il breve lasso di tempo da qui alla partenza di dom M. Augustin non me lo permette; la sua parola e la sua presenza saprà supplire a quanto potrei e vorrei dirvi. Con affetto vi saluto e vi benedico.

Saint Antoine 13 luglio 1896

Carissimo figlio, vi scrivo in un momento di lutto: il nostro bravo Ubald è andato in cielo. È accaduto durante una passeggiata organizzata per andare dalla madre del nostro ultimo professore la signora Bathèlemy. Si è partiti molto presto; durante la giornata ha fatto un caldo mai sentito in questi luoghi (forse 40 gradi all'ombra). Sulla strada del ritorno dom Victor, non sentendosi bene, è rimasto indietro con alcuni altri molto stanchi; dom Ubald si mise al comando del piccolo gruppo (avevo stabilito che alla passeggiata prendesse parte un piccolo numero di quelli tra i più validi, tredici in tutto). Oltrepassato Saint Etienne, molto provato, rifiutandosi di rimanere indietro, è stato colpito da insolazione; chiesto aiuto ha avuto solo il tempo di pronunciare questa parola: perdono e ha perso conoscenza. È stato portato nella canonica di Saint Etienne, dove presto è stato raggiunto da dom Victor con altri due, fr Augustin Bernier, molto stanco e fr. Jean François. Due ore dopo aver ricevuto l'assoluzione, l'estrema unzione alle sette di sera ha reso la sua pura e innocente anima a Dio. Non ho fatto in tempo a raccogliere il suo ultimo respiro. Grande dolore e costernazione da parte di tutti; questo giovane religioso suddiacono contro il quale nulla la comunità ha da ridire, è stato un uomo che pur senza lasciarlo trasparire, era sempre disponibile, un modello di dolcezza, d'umiltà e di carità. La sua anima è stata una tra le più belle della comunità che ho conosciuto. Aveva fatto il servizio militare, esempio di straordinaria purezza, non ha ceduto al male ivi presente, né ne ha

subito l'influsso né danno alcuno. Sono profondamente convinto che, vittima dell'amore di Dio nel voler ubbidire all'ordine che aveva ricevuto di guidare i suoi confratelli e vittima anche del suo zelo per la coerenza, che lo portava ad impegnarsi con tutte le forze, al termine di questa sua corsa, che lo ha visto prodigarsi senza risparmio, ha incontrato Dio. Perché avere rimpianti? Dio che ce lo aveva donato, Dio che ce lo aveva affidato si è ripreso il suo tesoro, chiamando a Sé quest'anima santa; coglie il giglio del suo giardino. Ci rimane il suo esempio; la sua memoria rimarrà per noi una lezione molto più profondamente impressa nelle nostre anime in virtù della sua morte, di quanto i suoi esempi non lo fossero, per un modo di fare che solo Dio conosce, quando passava nascosto e inosservato, rivestito dell'umiltà e della perfezione della vita comune. Vi è stata notificata la richiesta di una gregoriana. La morte è sopraggiunta giovedì scorso. Ieri sera abbiamo appreso anche della morte di dom Pacaud, nostro benefattore e amico, avvenuta dopo una lunga e dolorosa malattia. Uomo di una pazienza e di una rassegnazione ammirevole, salvo per un periodo di alcune settimane in cui era particolarmente irritabile a causa dell'alterazione del sistema nervoso. Negli ultimi giorni aveva recuperato tutta la sua affabilità. Si era preparato alla morte con grande fede, e nel gestire le realtà terrene si era mostrato riconoscente verso di noi (ci lascia in eredità un terzo della sua piccola fortuna che ammonta tra 15.000, 20.000 fr), e ha espresso la volontà di essere sepolto con i nostri defunti e post mortem entrare a far parte della nostra comunità. È morto a causa dell'avvelenamento del sangue a seguito di ripugnanti piaghe andate in cancrena (ce n'erano più di sei, e una di queste era così profonda da contenere il pugno di un uomo; le ossa erano scoperte). Dom Marie Antoine, fr. Antoine suddiacono e infermiere e fr. Gabriel converso lo hanno curato in modo esemplare. Anche per lui verrà celebrata in tutta la congregazione una messa gregoriana. (qualora si verificassero due gregoriane in contemporanea, le... di ogni gregoriana per ciascun individuo rimangono distinte: tre messe per ogni prete; ufficio, rosario ecc...mentre il de profundis dopo i pasti e l'ufficio si recita una sola volta ma con due orazioni). Ritengo che dom Marie Augustin sia con voi; sarà stato ad Ottawa e forse da Montreal avrà fatto visita a Nominique e a Hyacinthe. Abbiao letto con grande interesse il racconto della loro attraversata; saremo veramente felici di conoscere con quale grande gioia li avete accolti. Un grazie anche per i particolari riguardo alle belle feste per l'arrivo di mons. Langevin! Tutto è avvenuto secondo la volontà di Dio e per la sua gloria. Avete anche in modo lodevole, con sapienza, con fermezza e dolcezza sbrogliato la matassa delle due antipatiche questioni a Saint Claude e di quei guastafeste vicino alla chiesa. Veramente i Francesi hanno perso il senso dell'autorità e dell'obbedienza. Mi auguro che il Canada trovi in sé e nell'evolversi della volitiva razza la forza di colonizzarsi. Salutandovi cordialmente, su voi tutti la mia benedizione. Non sono nella condizione di poter scrivere a ciascuno in particolare.

23 luglio 1896

Carissimo figlio, dom M. Augustin, che ora sta tra voi, non potrà che essere felice, constatando da vicino, l'opera di Dio che state portando avanti, e quali grazie riversa su voi e i vostri cari figli! Lui stesso vi metterà al corrente della situazione e delle urgenti necessità di Nominique. Ritengo opportuno che dom Etienne ritorni da voi. È molto bravo, ma è giunto il momento di toglierlo da quella vita errabonda da cui non uscirà fin quando rimarrà a Nominique, e che con il passar del tempo creerà necessariamente grandi inconvenienti per lui e per ogni giovane religioso (allontanamento dalla regola, dal ritiro, dal lavoro, dal silenzio, dall'obbedienza, ecc. ecc.).

Il Vescovo di Tokio ci vuole in Giappone. È anche pronto, dopo aver sentito dom M. Bernard, che è abate in Cina, e che gli ha parlato molto bene di noi, di affidarci una parrocchia nella capitale. Questo

me lo ha riferito il superiore delle Missions Etrangères. Tutti e due sono del parere che, pur conservando la nostra caratteristica monastica e di pastorale parrocchiale, sarebbe opportuno, da parte nostra, svolgere anche attività di carattere apologetico, necessaria in mezzo a questo popolo dove sono presenti idee moderniste e scetticismo europeo. Vi mando copia della lettera che gli ho inviato. La stessa cosa ho scritto a Mons. Delpach Superiore delle Missions Etrangères. Rifletteteci davanti a Dio. Penso che Dio ci chiami là; ma è bene rifletterci ancora. Il viaggio, di cui lo ho messo al corrente, vi terrebbe impegnato per sei settimane; forse potrebbe essere realizzato l'anno prossimo; Dio permettendo, quest'anno sarò da voi e cercheremo di meglio definire il tutto. Nel frattempo continuate a recarvi in altri luoghi dell'ovest del Canada per vedere se c'è la possibilità di nuove opportunità per lo sviluppo dell'attività canonica. Questa semina, a Dio piacendo, giungerà a tempo opportuno a maturazione. Anche i ritardi a cui ci obbliga, come i suggerimenti e le iniziative di cui ci fa dono, sono segni della sua volontà.

(confidenziale) sono preoccupato riguardo a dom André, che è molto affaticato. Bisognerebbe, inoltre, appena possibile, richiamare dom L. Marie, che pur dandosi un gran da fare, con il suo criticare non favorisce (come mi riferisce dom André) la formazione dei giovani canadesi. Alcuni saranno qui fra non molto; Dom M. Augustin ne parlerà con voi; le spighe stanno ingiallendo, ma non sono ancora giunte a maturazione. Vorrei tanto che questa gioventù, prima di essere inviata nei diversi luoghi, potesse soggiornare 4 o 5 anni presso di noi.

Caro figlio, preghiamo Dio che ci illumini; la mia vecchia anima è piena di quelle stesse preoccupazioni che abbiamo condiviso quando eravamo vicini. Le avevamo condivise anche con dom M. Augustin! Sia fatta la Santa Volontà di Dio, etiam si occiderit me, in ipsum sperabo.

Un affettuoso addio, caro figlio, che in Gesù benedico

Saint Antoine 30 luglio 1896

Carissimo figlio, ci ha fatto visita l'angelo della chiesa di Saint Boniface, mons. Langevin. Non trovo parole, caro figlio, per descrivere la gioia che questo santo vescovo ha suscitato in noi, il suo affetto verso il nostro istituto, la vostra casa e la vostra persona. Dio riversa abbondanti benedizioni sul vostro lavoro, sulle vostre fatiche, sulle vostre preoccupazioni e il vostro apostolato. Caro figlio, prendetevi cura della vostra salute, questo con dolcezza vi raccomando e con forza vi impongo. È assolutamente necessario che don Etienne vi dia una mano. In due avete troppo da fare e nel caso che uno sia indisposto o abbia bisogno di riposo, l'altro avrebbe troppo da fare e non arriverebbe a tutto. Inoltre dom Etienne sente il bisogno di avervi vicino, perché è a voi, che considera come un padre, che deve la sua formazione religiosa. È giunto il momento di nuovamente inserirlo, sotto la vostra direzione, in una comunità ben organizzata come la vostra. Rimanendo a Nomingue, correrà il rischio di vivere una vita da itinerante. Ho il timore che, anche senza accorgersene, vi si abitui. Una volta che sarà di nuovo con voi, caro figlio, qualora necessitasse di un aiuto per rivedere il suo modo di vivere la vita religiosa, a voi spetta intervenire con decisione, ma anche con dolcezza, vino ed olio. Non ho motivi per affermare che stia correndo questi pericoli; so soltanto che il caro dom Etienne con grande impegno e straordinario zelo, oltre che con estrema fatica, si è dato da fare per cercare risorse a Nomingue; ma sono del parere che soggiornare a lungo fuori dal chiostro sia negativo. Accoglietelo, caro figlio, e che collabori con voi nel ministero. Il vescovo di Saint Boniface ci tiene molto, e con ragione, a che voi, per quanto possibile, affidiate ad un altro il servizio parrocchiale, per così essere più libero per i vostri studi sui chierici, ma anche per dedicarvi maggiormente alla formazione dei novizi e per impartire lezioni. L'anno prossimo, qualora aveste il noviziato, sarà necessario un ulteriore alleggerimento. In tal caso dom Etienne sarà per voi un valido

e utile aiuto e presto troverete, caro figlio, un aiuto anche per i vostri giovani religiosi, almeno per i corsi, anche se non saranno come i vostri. Caro figlio, abbiate riguardo delle vostre forze e della vostra vita. Con noi abbiamo dei postulanti, un valido sacerdote della diocesi di Mans, che essendo stato a Saint Claude, chiede, insieme ad un giovane seminarista, di essere ammesso. I nostri novizi stanno bene e in molti chiedono di fare la professione; un nuovo gruppo vi raggiungerà in autunno. Vedete come la vostra famiglia aumenta. Fra non molti anni bisognerà pensare ad erigervi a 'casa maggiore'. In seguito avrete i vostri priorati. Un cordiale addio, carissimo figlio, che in Gesù benedico. Oggi non sono in grado di rispondere alle graditissime lettere dei miei figli dom M. Antoine. Laurent, il diacono Joseph. Fate loro presente, in attesa che lo possa fare personalmente, quanto gradite siano le loro lettere. In modo particolare vorrei rispondere al vostro priore dom Joseph, che chiamo a Nomingue e la cui lettera trasuda di autentico spirito religioso. Avrete con voi dom Claude Massonat e dom Etienne. Rimandiamo al più tardi possibile l'invio di altro personale a Nomingue. Spetterà a voi sceglierli tra quelli che frequenteranno i corsi negli anni futuri.

Saint Antoine 27 agosto 1896

Carissimo figlio, è con gioia che ricevo le vostre lettere. Sono felice di apprendere che, per grazia di Dio, il vostro antipatico e pericoloso processo sia terminato. La scelta da voi fatta di fissare i limiti al di là dei quali il silenzio non è più obbligatorio, è da lodarsi; in questi termini si era espresso mons. Langevin, quando è passato qui da noi. Si può capire d'altronde, almeno fino ad un certo punto, che le persone con scarso interesse religioso e che si vedono solo la domenica all'uscita dall'ufficio, abbiano voglia di intrattenersi tra loro. Sempre più sono del parere di non inviarvi che pochi coloni francesi e solo quelli che, per il loro spirito di fede, possono esser considerati i cristiani moderati della povera Francia. A Dio domando, e ai vostri padri di Nomingue domanderò di mandarvi soprattutto coloni canadesi; sarebbe bene che il Canada del Sud facesse convergere il suo surplus verso di voi, in modo che possiate formare un convinto gruppo di persone che pratichino le antiche e genuine tradizioni dei loro padri! Sarei veramente felice potervi mandare dom Léon; ma dom André mi ha scritto facendomi presente che attualmente non è in condizione di sopportare un tenore di vita come quello canadese. Avrebbe bisogno per riprendersi, come Dio vuole e io mi auguro, di soggiornare per alcuni mesi in Francia. Ne deriverebbe un vantaggio anche per noi perché potrebbe metterci al corrente, con quella autorevolezza che tutti gli riconoscono, dei vantaggi e del futuro del nostro istituto in Canada. Ho scritto a dom M. Augustin di rendersi conto, stando sul posto, del vero stato di salute di dom Léon, e, secondo quanto riterrà opportuno, o lo manderà subito da voi o lo farà venire qui con il primo convoglio. Forse vi manderò uno o due preti (dom Augustin Roux per esempio, o dom Adrien Dalloz, ambedue molto validi) in modo che, aumentando di numero, vi troviate con meno lavoro in vista dell'apertura di un noviziato e anche perché lentamente possiate organizzarvi come 'casa maggiore'. La questione del Giappone è una cosa molto seria e Dio vuole che siate voi a gestirla e ad avviarla. Vi comunico quanto mi ha scritto il signor Delpech superiore delle "missions Etrangères" (da cui dipendono le missioni in Giappone): "trovo giusto e naturale la vostra richiesta di una proroga prima di esaudire il desiderio di mons. Osouf, e anche l'arcivescovo di Tokio la condividerà. Grande sarà la sua gioia, ne sono certo, nel vedere l'approssimarsi della realizzazione di un progetto che considera di grande importanza per l'evangelizzazione del Giappone. Credo infatti, padre, che i vostri religiosi siano chiamati colà per compiere grandi cose. Che Dio ricompensi al centuplo in celesti benedizioni il vostro mettervi al servizio della sua santa causa". Caro figlio, confratello e padre, facciamo sì che grande sia il nostro entusiasmo per l'apostolato che Dio sta per aprirci; prepariamo il nostro spirito, le nostre anime e

le nostre forze e che Gesù dai nostri cuori e dalle nostre labbra sia portato in queste nazioni che lo attendono e che per nostro mezzo potranno godere di un clero gerarchico, indigeno apostolico. Salutandovi cordialmente, vi benedico in Gesù nostra vita.

S. Antoine 16 settembre 1896

Carissimo figlio, dom Marie Augustin è felicemente ritornato ed è entusiasta per quanto visto nelle due nostre case del Canada. Dom Léon, secondo il volere di Dio, è rimasto in Canada. Questo perché il bravo dom Léon possa, stando presso di voi, non solo recuperare serenità e tranquillità, ma anche tutte quelle forze necessarie per il servizio di Dio! Vi sarà utile; ma la sua salute per il momento non gli permette di compiere grandi sforzi, e pienamente soddisfare le vostre richieste; in autunno, se volete, vi invierò dom Augustin Roux. È un religioso serio, ubbidiente ed umile. Pur non essendo ancora pienamente autonomo nell'individuare le singole soluzioni e nel portarle ad attuazione, è tuttavia ben disposto, dato il suo profondo spirito di ubbidienza, ad accettare quanto i superiori gli suggeriranno: possiede una buona salute e istruzione, nonché uno spirito aperto e accondiscendente. Vi sarà molto utile per viaggi sia a S. Claude, che a S. Oyend. Con lui verranno due giovani professi che dovranno fare gli studi umanistici, che pur essendo soggetti con grandi potenzialità, tuttavia sono un po' restii allo studio. Penso per il momento quindi di farli andare a Nominigüe per portare a termine i loro studi di filosofia e solo in seguito mandarveli. Sono molto bravi e potranno dare il loro apporto nella formazione degli scolastici di Nominigüe, che, secondo dom M. Augustin, sono, a loro volta, molto bravi. A mia insaputa, sembra, che stiano cercando di farmi nominare abate. Condivido a pieno la lettera che avete inviato a dom M. Augustin. Sono del parere che per noi si potrebbe accettare il titolo di abate, che equivarrebbe a quello di arciprete religioso, a condizione, però, che non vengano date le insegne pontificie. Ai tempi d'oro dell'ordine monastico e canonico questa era la prassi. Non credo che la cosa andrà in porto; ne sono venuto a conoscenza per via indiretta e anche Mons. Langevin che, è di nuovo partito per il Canada, né è al corrente. Non sono contrario, ma, pur rendendomi conto che ciò potrebbe dispiacere a colui o coloro, che se ne sono occupati, lascio che la cosa, come penso, da sola si sgonfi. Lascio a Dio disporre su quanto non dipende dalla mia volontà. Fuggiamo le onorificenze e lasciamo le insegne di pontefice ai pontefici. Per questi infatti sono segno di uno specifico mandato, per gli altri, invece, semplice imitazione. È mia ferma intenzione farvi visita l'anno prossimo. La presenza di dom A. Roux, a Dio piacendo, renderà più agevole il vostro viaggio in Giappone. Vi incontrerò al vostro ritorno. Affettuosamente addio, su di te e su tutti la mia benedizione.

S. Antoine 23 ottobre 1896

Carissimo figlio, Dopo tanto insistere sono riusciti a farmi nominare abate, e questo ha comportato automaticamente l'erezione della nostra casa maggiore di S. Antoine ad abbazia. Sono stati i vescovi di S. Boniface e di Grenoble insieme ai reverendissimi abati della Trappa e di S. Giovanni in Laterano che, a mia insaputa e in gran segreto, hanno orchestrato il tutto. Informatene anche i novizi. Questo non cambia nulla per la mia povera persona; ma poiché Dio l'ha voluto e permesso, dobbiamo considerarlo come una nuova consacrazione per il nostro Istituto. Mi sembra che così venga considerato anche dagli esterni. Carissimo figlio, avevo ben capito le vostre considerazioni intelligenti e anche forti perché vengano rispettati gli spazi riservati alla chiesa durante il servizio divino; Dio sia benedetto! Non avete fatto altro che difendere in modo saggio e coerente i suoi diritti. Da questo, secondo me, ne deve derivare che bisogna attirare a N.D. de Lourdes soprattutto

coloni canadesi, e quindi francesi, (sono rari) i quali si rendono ben conto che Dio e la chiesa devono occupare il primo posto e quindi non limitarsi, quasi fosse un favore da parte dell'uomo, ad una adesione ristretta, ad un minimum di vita religiosa. Secondo me questo è quanto se ne può dedurre: bisogna trasferire a N.D. de Lourdes in modo particolare ed esclusivo quei rari coloni canadesi, cioè francesi ivi trasferiti, i quali siano nelle condizioni di comprendere che Dio e la chiesa devono dovunque e sempre occupare il primo posto e che quindi non si limitino a una semplice adesione o un minimum di senso religioso perché apportatore di una qualche promozione umana. Mi auguro che Nominuingue possa attirare a N.D. de Lourdes la maggior parte degli abitanti del Basso Canada. In questo modo sarà più facile anche reperire novizi e piccoli fratelli. Manitoba, dove siamo arrivati da poco, ed è popolato soprattutto da coloni terrieri, non è facile suscitare vocazioni. Quei poveri ragazzi che hanno pensato di andarsene sono da commiserare, perché hanno preferito la terra al Cielo. Forse l'anno prossimo ne potrò portare qualcuno dalla Francia. Vi sono oltremodo riconoscente per il vostro comportamento nei confronti del caro dom Léon; ditegli che lo porto nel mio cuore. Mi auguro che un po' alla volta possa riprendersi e che l'anno prossimo, se Dio benedirà il mio progetto, lo potrò rivedere del tutto ristabilito. Sono d'accordo anche riguardo alle dispense dei giovani religiosi. Vi invio un buon rinforzo nella persona di dom A. Roux, religioso dedito all'obbedienza e alla più completa disponibilità. Quelli che sono con lui resteranno fino a nuovo ordine a Nominuingue. Due di loro non sono ancora in grado di cominciare filosofia, e il terzo diverrà professore e maestro. L'insegnamento a Nominuingue deve migliorare. La generosa dedizione da parte di dom Joseph nella formazione dei giovani non può bastare. Questi giovani, infatti, anche se bravi, spesso si perdono d'animo e si lamentano per non aver avuto una buona formazione. In seguito forse questa casa avrà bisogno della presenza di un diacono. Dobbiamo darci molto da fare per la fondazione in Giappone. Abbiamo due o tre anni per prepararla. Ritengo, caro figlio, che sarebbe molto opportuna una vostra visita al Vescovo di Tokio dopo la Pasqua, per essere così di ritorno al mio arrivo a N.D. de Lourdes; perché possiate godere di un più ampio lasso di tempo, inizierò la mia visita da Nominuingue. Avremo tempo di parlarne. Carissimo figlio, sostenetemi con la preghiera e rimanetemi fedele! Mi sento venir meno di fronte ai tanti problemi! Ma ne sia benedetto Iddio! I novizi e gli studenti stanno bene. Sento il peso dei Priorati. Il Vescovo di Valence pensa di fondarne un altro nella sua diocesi. Dom Arsène deve andare a Lyon, ecc... Mio bravo figlio, che affettuosamente benedico, pregate per me.

Più Priorati avremo in Francia, più aumenteranno le vocazioni; ma non si deve compromettere il futuro continuando ad istituire fondazioni, da cui poter avere vocazioni, senza che vi siano persone capaci di farle vivere in santa obbedienza. Sono felice dell'annuncio dell'ordinazione di fr. Joseph junior a suddiacono, di fr. Maur a diacono e ben presto a sacerdote, per essere di aiuto a quelli di lingua inglese. Cosa saggia. Anticipare il sacerdozio è una vera necessità e una grande utilità. I nostri emigranti si imbarcheranno a Liverpool il 29 ottobre.

Saint Antoine 25 ottobre 1896

Carissimo figlio, la vostra lettera mi è stata recapitata il 9 ottobre, proprio quando i nostri viaggiatori stavano partendo per Lyon, Paris, Liverpool. Troppo tardi per rivedere i piani e non me ne dispiaccio. Ammesso che possiate fare a meno dell'aiuto, tuttavia il bravo dom Léon non è nella condizione di sostituire del tutto dom Joseph che non si trova più presso di voi. Accogliete con gioia dom Augustin, validissimo religioso, che non è partito con grande entusiasmo per il Canada, che sta vivendo un momento di totale apatia religiosa (anche se oggi stesso gli dicessi che può restare qui non ne proverebbe nessuna emozione). Cercate durante l'inverno di avviarlo al ministero nelle vostre

regioni. La prossima estate dovremmo organizzare un priorato all'Annonciation, alle dipendenze di Nominigüe, (forse potreste pensare di ritornare fra non molto a Saint Léon). A Dio piacendo verrò in Canada l'anno prossimo; la presenza di dom Augustin Roux vi permetterà di preparare più facilmente il vostro viaggio in Giappone, che mi sta molto a cuore; dopo aver fatto un salto da voi potrei ripartire con dom Augustin per Nominigüe, per meglio provvedere all'organizzazione dell'Annonciation. A Nominigüe, non potendo usufruire della vostra direzione e dove sarebbe testimone di comportamenti religiosi negati di....., non potrebbe raggiungere una buona formazione. Forse potrei essere costretto a riportare quest'ultimo in Francia, cosa questa che renderebbe ancor più necessaria la presenza di dom Augustin. Il vescovo di Ottawa ha molto a cuore che nei dintorni di Nominigüe si formi un vasto distretto monastico di parrocchie religiose. Si augura sempre che dom Léon, una volta guarito, possa ritornare per predicare ritiri ai suoi studenti, ai suoi seminaristi e collaborare per la creazione in questi territori di chiese canonicali. Vi potete facilmente rendere conto di quale vantaggio ne deriverebbe dall'attuazione, a Dio piacendo, di un simile progetto. Da qui nasceranno le vocazioni canadesi per il Manitoba e per l'Ovest. Presto potrete godere delle primizie nelle persone dei due novizi che Nominigüe vi manderà per avviare il vostro noviziato, e che sarebbero già arrivati qualora i loro studi avessero avuto risultati migliori. Sono felice, in attesa che il Canada possa bastare a se stesso, di mandare un prete in più, prete veramente valido, che vi affido perché ne possiate gestire un'adeguata formazione. Dom Augustin è molto umile e affabile ma poco attendibile il che lo esporrebbe ad un comportamento poco prudente come invece le persone e le circostanze richiedono, non avendo mai avuto modo di affrontare simili difficoltà pratiche. Ma non è detto che debba rimanere sempre con voi, al mio arrivo in Canada potrebbe essere pronto per andare a Nominigüe, salva che la Divina Provvidenza non decreti diversamente. Non credo sia necessario dirvi di occuparvene con grande carità e affabilità. Sia per voi un figlio, come lo è per me (qui con successo ha esercitato il mandato di padre dei novizi dei ragazzi, anche se a volte con un po' di severità, ma sempre umile e docile). Per le spese previste per questi viaggi, tutto è stato già regolato e la Divina Provvidenza ci è venuta incontro favorendoci in certe circostanze. Per un eventuale viaggio in Giappone a primavera non dovete preoccuparvi. Dom Augustin vi sostituirà durante la vostra assenza e solo dopo partirà per Nominigüe, da dove lo richiamerò. Questo è quanto la Divina Provvidenza ha stabilito con il permettere che tutto fosse ben pianificato, prima che venissi a conoscenza del vostro disappunto per l'aiuto inviato. Sappiate in lui non c'è né l'entusiasmo dell'ex fr. Placide, né l'andare alla ricerca di avventure. Non ha espresso alcun desiderio, si trova in uno stato di piena indifferenza religiosa. Sono stato sufficientemente lungo, caro figlio, e anche troppo per il vostro cuore di figlio. Aiutatemi, caro figlio, a portare il peso, venitemi incontro con le vostre preghiere e il vostro lavoro nella formazione delle persone che vi invio: preti, novizi, e anche ragazzi. È mio desiderio che le due case in Canada si aiutino reciprocamente ancora a lungo: Nominigüe reclutando personale, Lourdes nella formazione del clero canonico, Nominigüe offrendo a Lourdes reclute e Lourdes restituendo a Nominigüe il personale formato. Addio, carissimo figlio, che con affetto benedico.

Saint Antoine 16 novembre 1896

Carissimo figlio, dal momento che la Santa Sede mi nomina abate anche la comunità di Saint Antoine viene ad essere eretta come abbazia. Grande è stata la mia sorpresa. Ma devo vedere in tutto questo la realizzazione di una disposizione divina e un nuovo provvidenziale sviluppo offertoci da Dio. Queste sono le mie serie riflessioni, come anche le indicazioni suggeritemi a proposito di questo. Fino ad ora, noi, chierici gerarchici per natura, non avevamo nessun legame gerarchico che ci

costituisse titolari e collegio gerarchico di una chiesa. All'inizio Dio lo permetteva affinché potessimo spostarci da un posto all'altro; infatti abbiamo potuto lasciare Saint Claude perché non ne avevamo la titolarità, non eravamo chierici gerarchici, canonici di questa chiesa, ma semplicemente eravamo stati chiamati a fungere da cappellani e vicari di una parrocchia. Una tale situazione, dopo la mia morte, avrebbe potuto farci assimilare alle congregazioni extragerarchiche (questo infatti è accaduto ai Teatini, che nati come tentativo di riforma del clero, si sono trovati esclusi dal clero gerarchico). Non era questo ciò che Dio voleva. La Santa Sede con il nominare un abate, costituisce anche un'abbazia, con collegio gerarchico; con il trascorrere del tempo i priorati lontani che momentaneamente fanno parte di questo collegio e il cui personale dipende dalle case maggiori, diventeranno a loro volta abbazie e collegi; in questo è la costituzione ultima ed essenziale dell'Ordine: confederazione di collegi gerarchici con case abedienziali sotto la guida di un presidente generale e di un capitolo generale. Questo detto e confermato, la questione delle insegne pontificali concessa a Saint Antoine diventa marginale. Così la vedo. Si potrebbe forse pensare di non concederle alle altre abbazie dell'Ordine riservandole al solo presidente o anche abolirle del tutto. Penso anche che, queste onorificenze, soprattutto quando sono state interessate e sollecitate, sono state segno e simbolo della decadenza della efficacia religiosa. Per ora dobbiamo far buon viso a cattiva sorte; non nostro compito emetter giudizi sull'operato delle altre abbazie, e inoltre, forse, così facendo, l'istituto guadagnerebbe agli occhi degli ecclesiastici una consacrazione e un'autorità morale che la metterebbe al sicuro. Quando eravamo a Saint Claude hanno dovuto smettere di attaccarci perché questo modo di essere era stato concesso dalla Santa Sede. Dio che ci vuole qui, ci dona, questa volta, insieme a questo carattere di istituzione gerarchica, anche un segnale pubblico e esterno con l'approvazione e la conferma da parte della Santa Sede. Ve l'ho detto altre volte, caro figlio, il titolo di abate equivale in un presbiterio a quello di capo secondario o arciprete religioso. Questo il modo in cui lo si deve intendere tra i canonici regolari, dove sovente lo troviamo, e spesso, soprattutto nei paesi della Germania, sostituito con quello di prevosto, con il medesimo significato perché ottenuto con la stessa e identica benedizione conferita dal vescovo. Anche in Oriente vige una benedizione di questo tipo per i comos o arcipreti e gli abati dei monasteri. Questa benedizione è un sacramento ecclesiastico o sacramentale importante che, in questa ultima parte della mia vita, mi concederà quelle grazie necessarie per compiere santamente il mio incarico di Superiore. Sostenetemi con le vostre preghiere, amatissimo figlio; sostenetemi voi tutti miei figli che spero vedere e benedire prima di morire. La benedizione abaziale avrà luogo l'8 dicembre. Da diverse parti mi giungono incoraggiamenti da parte amici e protettori. Ai superiori religiosi si uniranno molti altri dai dintorni, come anche i nostri priori della Francia e della Svizzera, mentre i ragazzi di oltre oceano, che Dio ci ha concesso, eleveranno verso Dio l'incenso della loro preghiera. Da parte mia, debole e fragile canna, ma potente in mano a Dio, con tutta la capacità del mio cuore continuerò ad amarvi, a benedirvi e a pregare per voi, e ad elevare il mio riconoscente ringraziamento a Dio per la grazia della nostra santa vocazione e per tutte quelle che riversa sui miei cari figli di N.D. de Lourdes. Scenda su voi tutti la mia benedizione in Gesù.

Potete leggere la presente lettera in parte o in toto ai miei figli.

Saint Antoine 3 dicembre 1896 festa di san Francesco Saverio

Carissimo figlio, sto facendo gli esercizi spirituali in preparazione della grande grazia della benedizione abaziale che avrà luogo l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione e che, dopo quelle delle ordinazioni è una delle maggiori di cui la chiesa disponga. So che i miei figli mi accompagnano con le loro preghiere affinché mi sia concesso di esercitare più santamente, di

quanto non lo abbia fatto in passato, la mia funzione di superiore. In questi esercizi mi sono di grande aiuto gli esercizi del venerabile Père de la Colombière e del p. Olivaint. Libri che vedrò di inviarvi per i vostri. Anche se in ritiro, credo che sia mio dovere scrivervi nella ricorrenza di San Francesco Saverio, l'apostolo del Giappone. Lo prego perché ci illumini riguardo a questa missione. Torno a ripetervi che è mio desiderio che vi andiate la prossima primavera e che, dopo la mia visita a Nominigüe, ci ritroviamo di nuovo uniti a N.D. de Lourdes. Un rinvio del viaggio al 1898 non è pensabile. Diversi ostacoli me lo impedirebbero: a febbraio avrò 70 anni e a questa età è necessario sfruttare i giorni in buona salute, senza sperare in un futuro. Inoltre è bene che fin dall'anno prossimo abbiamo a disposizione tutti i dati sul da farsi. In modo d'aver a disposizione un anno per preparare quello che nel 1898, e non oltre, faremo guidati dalla grazia di Dio. Questo è quanto è stato concordato con M. Delpesh, superiore delle Missions Etrangères. Qualora ve ne fosse bisogno, sono disposto a recarmi personalmente dal Canada in Giappone. Sarà tuttavia sufficiente la vostra visita. Sia ben inteso che tutto dipenderà, una volta trascorso l'inverno, dal vostro stato di salute. Io ci andrò solo nel caso che voi vi troviate nell'impossibilità di fare questo viaggio. A me non è possibile rimandare, saggiamente e a Dio piacendo, il mio viaggio oltre il 1987. In attesa della primavera avremo tutto il tempo per discuterne i dettagli. Per la spesa del viaggio in Giappone mi affido alla Divina Provvidenza, che non ci farà mancare il suo sostegno. Cercherò di coinvolgere, in Francia, quanti più possibile perché ci diano una mano. Il nostro F. Georges Harding, che ha solcato tutti i mari, spera di farci avere forti sconti. Con voi c'è dom Augustin Roux, religioso molto buono, umile e obbediente. Formatelo fino al mio arrivo. In seguito lo manderemo a Nominigüe. Voglio che venga formato alla vostra scuola di N.D. de Lourdes prima che vada a svolgere il suo ministero a Nominigüe. È necessario sviluppare in lui il senso pratico, che, data la sua umiltà, potrà acquisire sotto la vostra direzione. È bene che lo prepariate a fare un po' di tutto, in modo che, fedele alla sua santa regola, non vi rinunci mai con il pretesto di maggior zelo e bene, cosa che è veramente funesta. Carissimo concludo per ritornare al mio silenzio. Oh! Dio mi fa sperimentare l'unità e la carità che ci unisce! Ho un gran bisogno della vostra bontà e del vostro affetto. Intercedete per me, che, invecchiando, devo pensare alla fine di questa mia vita terrena. Che mi sia dato celebrare e comunicare con maggior fede e amore. Vi saluto e vi benedico in Gesù. Un saluto del tutto particolare va a dom Léon, che mi rende felice con il suo miglioramento. Gli scriverò dopo gli esercizi. Scriverò anche agli altri miei cari figli. Ho molto gradito la lettera di dom Joseph Radaz. Anche a lui risponderò dopo gli esercizi. Gli ripeto: fiducia in Gesù. Sono d'accordo con voi che dom Antoine si prepari al sacerdozio con gradualità. Dovete essere pronti ad ogni eventualità per non lasciarvi sorprendere.

Saint Antoine 30 dicembre 1896

Caro figlio, per oggi solo poche righe; le lettere sul mio tavolo in attesa di una risposta uguagliano in altezza i mucchi di neve che si sono formati davanti al nostro monastero. Già da diverso tempo continuano a pervenirmi vostre lettere che apprezzo molto e che attendono una mia risposta! Nella vostra grande misericordia, abbiate pietà di me. Concordo pienamente con voi riguardo alle insegne pontificali. Cercherò di inserire nelle costituzioni, come nel mio testamento, accorgimenti che ci tutelino. In questo frangente al superiore generale non è stato possibile evitarle; ma si potrebbe pensare ad un documento approvato dalla Santa Sede in cui vengono riservate alla sola persona del superiore generale. In questo modo ammettendole per il solo superiore generale nessuno penserà ad una presa in giro e senza ferire la suscettibilità di nessuno si conserverà quella semplicità che è propria della gerarchia. L'erezione ad abbazia è un chiaro segno della volontà di Dio, che ha

apertamente fatto conoscere a tutti che approva e consacra definitivamente l'istituto nella sua forma gerarchica. Questo è anche quanto mi scrivono, da ogni parte, le menti più illuminate tra i nostri amici.

(riservato): non nutrite pregiudizi nei confronti di dom Augustin Roux; religioso irreprezibile quanto all'obbedienza e nella continua ricerca della volontà di Dio (indifference); non ha né chiesto né desiderato andare in Canada, e fino al momento del suo imbarco avrebbe volentieri accettato di rimanere a Saint Antoine o andare altrove. Non si è mai lasciato prendere da un desiderio di curiosità o istinto naturale; ma ha semplicemente obbedito, senza esitazione né opposizione. Mi ha scritto dicendomi che voi gli impedito di lavorare con gli altri confratelli per risparmiarlo. Io invece penso che, poiché sta bene, sarebbe opportuno che si sporcasse le mani nelle vostre faticose attività. L'ho mandato da voi perché, una volta formato, potesse venir utile per Nomingue. Nomingue è una fondazione voluta da Dio (ne sono perfettamente consapevole, caro figlio, a questo riguardo ho provato spinte interiori molto precise). L'Annonciation ha già raggiunto 2000 anime e fin dall'anno prossimo bisognerà provvederla di una casa. Lasciare che dom L. Marie rimanga con voi? Ho i miei dubbi; rimetto tutto nelle mani di Dio, rimandando qualunque decisione al momento del mio viaggio. Voi, caro figlio, impegnate dom Augustin, e, senza nulla dire, cercate un diacono per Nomingue, un vero diacono, come voi, per dono di Dio, sapete formarne. Con affetto vi saluto, caro figlio, e su voi tutti la benedizione in Gesù. Davanti al presepio del Divin Bambino porgo a voi tutti, cari figli, gli auguri di un felice Anno nuovo.

22 gennaio 1897

Ai miei cari figli i religiosi professi di tutti gli ordini: preti, diaconi, suddiaconi e accoliti di N.D. de Lourdes

Cari figli, le vostre lettere sono state per me motivo di grande gioia. Mi piacerebbe scrivere a ciascuno in particolare. Con il tempo lo farò. Per il momento non ne ho il tempo. Scusatemi per questo ritardo. Continuate a scrivermi, come già fate, con grande affabilità e spontaneità. Anche se non vi rispondo, sappiate che penso a voi presso il santo altare e nelle preghiere con le vostre prerogative e l'affetto che vi porto. Ritengo quale principale dovere della mia funzione e della santa paternità che proviene dal mio essere abate quella di pregare per ciascuno di voi. Non voglio, neppure per un sol giorno, venir meno a questo dovere per me così dolce, per mezzo del quale ci sentiamo gli uni gli altri vicini nel Cuore adorabile di Gesù. Cari figli, grande sarà la gioia di incontrarvi, a Dio piacendo, fra qualche mese; ma ancor più grande quella in cielo dove la misericordia divina per sempre ci terrà uniti. Su voi tutti come su ciascuno in particolare la mia benedizione in Gesù.

S. Antoine 22 gennaio 1897

Carissimo figlio, mi accingo, anche se con molto ritardo, a rispondere alla tua ultima! Cercherò in questi giorni (forse questa sera) di scrivere a ciascuno in particolare per far sapere quale conforto e gioia hanno prodotto in me le espressioni di affetto che tutti hanno avuto nei miei confronti. Nel frattempo è per mezzo di voi che esprimo loro tutta la mia simpatia. Provo una grande gioia per quanto riportato nella vostra lettera e non mi resta che ringraziare Dio per il bene che opera in voi e nei vostri figli. Al più presto vi scriverò riguardo al mio viaggio in Canada e a quello che dovrete progettare per il Giappone. Sarà il vostro stato di salute in grado di sopportare tanta fatica e lavoro? Riguardatevi, caro e buon figlio. Conoscendo la grande disponibilità dei vostri cari allievi, il vostro

viaggio non recherà loro inconveniente alcuno, a voi invece la traversata servirà soprattutto per un po' di riposo. Quanto al costo del viaggio ci rimettiamo alla provvidenza divina. 1°. Mi rivolgerò alle Missions Etrangères per chiedere un aiuto; anche il signor Delpech sicuramente non si tirerà indietro, 2°. Si cercherà di ottenere delle riduzioni facendo intervenire fr. Georges Harding. Ritorrerò su questo al più presto carissimo figlio. Vi invio il pregevole lavoro de Vescovo di Monreale in Sicilia.

(confidenziale) il signor F. X. Mi ha scritto una lettera, nella quale torna a parlare delle solite difficoltà. Sembra che non riesca a frenare il suo orgoglio, ma è proprio su questo punto che deve richiamare la sua attenzione. Una volta letta la lettera, richiudetela e consegnategliela. Caro figlio, provo a rispondere alle vostre domande. Per le confessioni durante l'Ufficio adeguiamoci allo spirito della chiesa e del nostro istituto. Così operando non ci sarà il rischio di allontanare il popolo dai sacramenti, ma, portandolo a vivere una vera pietà e una più partecipata celebrazione della santa liturgia, lo si farà anche crescere nell'amore verso il Signore. Questo dice l'esperienza: nella misura in cui il popolo prende coscienza della centralità del Culto Divino nella liturgia, sempre più considera inopportuno interromperlo, per una semplice confessione. È verso la metà di questo secolo e in un contesto di decadenza che si è adottato un diverso modo di vedere le cose. Nulla vieta di recarsi alla confessione una volta terminato l'Ufficio e accostarsi poi alla comunione extra-missam. La Chiesa solo agli ammalati gravi concede di essere esonerati dal Coro. Questa è la verità, caro figlio, altre abitudini sono nate solo perché non si è stati capaci di intervenire subito non appena ci si fosse reso conto di un modo diverso di comportarsi. La stessa cosa si è verificata presso di noi quando abbiamo sostituito le messe solenni con quelle basse. Tutto dipende dalla formazione dei fedeli che, tutto sommato, sono ben disposti ad andare incontro a qualche disagio, ma solo se ne percepiscono anche il vantaggio. Con tutto il cuore vi benedico, caro figlio.

Saint Antoine 18 febbraio 1897

Le vostre notizie sono per me motivo di grande gioia. Se il vescovo vuole che andiamo a Saint Léon, dobbiamo ubbidire, ritenendolo un segno della divina volontà. Si tratta di un priorato vicino a N.D. de Lourdes, dove con profitto mettere alla prova le persone. Dovremmo avere anche la giurisdizione, ma chi mandarvi e soprattutto chi come superiore? I superiori troppo giovani sono un pericolo, non neophytum. Lasciamo fare a Dio, anche se saremo, senza dubbio, costretti ad anticipare qualche ordinazione. Ma abbiamo anche il dovere di provvedere a Nomingue cioè all'Annoncation. Dom L. Marie, uomo di grandi qualità, non può fare il superiore. Avevo pensato a dom Léon, ma la cosa non è possibile stando alle notizie che mi date sul suo stato di salute. Dobbiamo ripiegare su dom Etienne, ottimo religioso, molto virtuoso, ma poco dotto sulle cose riguardanti l'ordine canonico. Non mi fiderei troppo di uno zelo simile a quello dei secolari. Mandare voi a Nomingue a dirigere questa magnifica regione che il vescovo di Ottawa – sono sue parole – vuol farne una regione monastica e canonica. Ma, caro figlio, non potete essere dappertutto. Penso che, una volta che non ne avrete più bisogno, mi deciderò a far rientrare dom Léon a Saint Antoine. Non è bene che celebri in privato la messa, in contemporanea con quella conventuale. Giacché le due celebrazioni avvengono alla stessa ora, potrebbe unirsi a quella conventuale. Qui ho sempre vietato ai malati di farlo e qualora non sia dato loro di assistere alla messa solenne, voglio che celebrino la loro messa privata in un'ora diversa da quella conventuale. Carissimo figlio, penso che sarete contento nell'apprendere che non potrò venire in Canada questa primavera, come era mia intenzione; per quest'anno dovrò occuparmi di una fondazione a Cannes che il vescovo di Nice, una volta, aveva bloccata. Fondazione non solo atta per fisici deboli, ma vicina

all'Italia dove dom Aloys Ferrey è molto stimato. Quella di Cannes è una parrocchia di operai, che durante l'inverno ospita anche coloni francesi e inglesi. Come priore vi manderò dom J. B. Gressot, che non si adatta al clima di Lyon. Dovrò anche pensare ad un priorato a Valence, fondazione da tempo promessa all'esimio vescovo, nostro limitrofo e protettore (in comunità abbiamo diversi suoi diocesani). Inoltre, con ogni probabilità, ci verrà affidata anche la parrocchia di Saint Antoine. Come potete ben constatare, caro figlio, tanti sono i motivi che mi vietano di allontanarmi dalla Francia per quest'estate. Voi quindi potete tranquillamente portare a termine i vostri corsi di teologia e partire quindi per il Giappone alla fine dell'estate. Io penso di venire da voi o durante l'inverno o meglio ancora la prossima primavera. Oggi compio 69 anni e ne prendo 70. Pregate per me perché possa 1. Avere una buona morte e 2. Impiegare utilmente il tempo che mi rimane di vivere su questa terra per il bene dell'istituto e la stesura delle costituzioni. Caro figlio, sembra che p. Alexandre non abbia minimamente gradito una vostra lettera, riguardo all'erezione ad abbazia. Seguite il mio esempio, e considerate l'accaduto come un segno della Provvidenza per il bene dell'istituto. Nelle future costituzioni inserirò e farò approvare, con ogni probabilità, che, eccezion fatta dell'abate presidente generale, gli altri abati, o prevosti, o, in qualunque modo si vogliano chiamare, i superiori delle case maggiori per nessun motivo faranno uso delle "*pontificia*". Così facendo eviteremo ogni abuso e l'eccezione fatta per il presidente sarà sufficiente a non prestare il fianco a critiche, con il nostro rifiuto, da parte delle altre congregazioni di Canonici Regolari, nostri confratelli (Lateranensi, San Maurizio, Premostratensi, ecc.). Carissimo figlio, per oggi non mi resta che salutarvi con affetto, quale mio figlio prediletto e sostegno della mia vecchiaia. Senza fare accenno a quanto vi ho detto, mostratevi gentile con dom Alexandre. Certamente ve ne sarà grato e contribuirà a mantenere quel fraterno sereno affetto che ci unisce.

19 febbraio 1897

Carissimo figlio, ho appena ricevuto la vostra lettera del 31 gennaio. Caro figlio, mai mi sono lamentato della lunghezza delle vostre lettere. Unica vostra preoccupazione deve essere quella di intrattenervi liberamente con me. Sono d'accordo sul vostro progetto di prolungare il noviziato; ma fate sì che prenda anche tutta la larghezza della vecchia costruzione, e collocare altrove i libri della biblioteca per un'apertura ad ovest. È bene, all'inizio della costruzione, per evitare poi maggiori inconvenienti, pensare ad aumentarne la cubatura. Al momento opportuno decideremo chi mandare come diacono all'Annonciation; secondo me andrebbe bene fr. Joseph; ma nel frattempo, oltre a dom Maur potreste forse avere a disposizione altri per l'inglese. Non abbiate fretta per San Oyend. Forse sarebbe meglio trasferire questo benedetto titolo altrove. Sembra (così la pensa il vescovo) che il luogo non presenti grandi vantaggi e che solo molto lentamente si potrà colonizzare perché non ci sono terreni liberi e il suolo è di qualità scadente. Attualmente vi risiedono pochi abitanti e poco interessanti, stando a quanto da voi riportato riguardo al battesimo a cui il padre non ha voluto assistere. È meglio che per il momento riserviate le vostre risorse per Lourdes e Saint Claude, piuttosto che per questa nuova fondazione. Con affetto vi saluto e vi benedico, caro figlio. Chiederò a dom Alexandre di rettificare le sue considerazioni. Caro figlio, voi siete il mio vicario. Ma, poiché il vostro è un incarico alla persona e non appartiene ufficialmente ai superiori che saranno chiamati a dirigere N.D. de Lourdes, non si può parlare di casa vicariale. Tutt'altra cosa per gli abati (senza mitria) o dei prevosti, una volta che sarà stata eretta a casa maggiore. In questo momento si tratta di una casa vicariale a tutti gli effetti.

Saint Antoine 6 marzo 1897

Amato figlio, non dovete, ogni qualvolta mi fate partecipe dei vostri sentimenti, scusarvi. Sentire che il mio cuore batte all'unisono con il vostro è per me motivo di consolazione. Le vostre lettere non sono mai troppo lunghe. Continuate a mettermi al corrente dei vostri straordinari lavori per Nostro Signore. Pregate per me che sto invecchiando e avendo appena superato un attacco di gotta forse potrei ritenermi dispensato dall'accompagnare il vescovo di Grenoble nel suo viaggio a Roma (otto giorni in tutto). Non potrò rifiutarmi, salvo il caso d'impossibilità. Sarà quel che Dio vorrà. (*riservato*): il vescovo di Grenoble invecchia, perde colpi e si è messo in testa di chiedere per me a Roma la facoltà di amministrare la cresima per alleggerirlo; credo che una cosa di questo tipo non verrà mai concessa in Europa; non potendo declinare quanto chiestomi, non mi resta che aspettare; la cosa non mi sembra realizzabile salvo che si pensi ad una consacrazione episcopale, cosa assolutamente impossibile per la presente opposizione del nostro governo ad ogni richiesta di vescovi ausiliari, recentemente notificata all'arcivescovo di Lyon (cosa molto segreta) e la popolazione ne è completamente all'oscuro – non fatene parola con nessuno –, nel caso dovessi andare a Roma con il vescovo di Grenoble, ricorrerò ad ogni espediente per distoglierlo dal suo progetto e invitarlo a rivolgersi a mons. De Laxi, vescovo emerito dell'India, nostro amico, in pensione a Château Allinges e perfettamente libero). Caro figlio, riguardo alle confessioni, che vengono amministrate eccezionalmente durante la recita dell'ufficio, come mi scrivete, almeno fino a quando la conoscenza pratica dell'importanza della liturgia non sia stata recepita dal popolo, è senza dubbio cosa giusta e accettabile, purché si eviti con molta cura che i religiosi ne approfittino per guadagnar tempo a discapito dell'ufficio corale o per il semplice piacere di confessare; in una parola: questo vale non per i preti, ma eccezionalmente per i fedeli che adducono seri motivi. Quanto ai fratelli conversi, se non dispongono di un refettorio proprio, è opportuno che mangino non con gli estranei, ma al refettorio dei religiosi di coro o in contemporanea o in altro momento, ma in un reparto distinto. Fino al momento della fondazione degli ordini medicanti, che furono così democratici, da eleggere come superiori anche dei conversi, veniva tra i religiosi applicata l'antica e unica regola vigente presso i Certosini. In quell'epoca il profondo senso morale dei cristiani scongiurava gli abusi. Oggi invece si avanzano pretese democratiche e piene di orgoglio che si insinuano tra i fratelli conversi, soprattutto quelli di lingua francese. Diversi ordini mi hanno messo al corrente di questa stessa loro preoccupazione. Alla Trappa dom Gabriel criticava aspramente l'innovazione introdotta dall'abate de Rancé di un refettorio comune, contrariamente a quanto stabilito dalla tradizione cistercense. Dom Marie Bernard si impose di non portare nessun converso francese in Cina. I Gesuiti, i Redentoristi hanno sollevato le stesse critiche. È nell'interesse dei fratelli conversi, la cui vocazione è di sublime grandezza, che venga a questa vocazione mantenuta la sua caratteristica di abnegazione e di umiltà, che ne è lo specifico. Noi qui ci impegniamo perché l'apprezzino e l'aminino. Dio sia benedetto! sono pochi ma con grande umiltà. Il povero fr. F. è un orgoglioso e temo che arriverà a perdere la grazia della sua vocazione. L'esserne ingrato e portarla come un giogo è segno di grande infedeltà, ingratitudine non solo verso Dio, i suoi doni e la sua misericordia, ma anche verso gli uomini, per il fatto d'aver sperimentato da parte vostra, dei padri e confratelli tanto affetto, bontà, pazienza, assistenza (se lo ritenete vantaggioso per la sua anima potete leggergli questa parte della mia presente e commentargliela; cercherò di fare del mio meglio per salvarlo; ma ancora una volta è necessario che, accettati i consigli che gli abbiamo dato con grande costanza e che rimarranno sempre gli stessi perché veri e secondo Dio. Costringetelo a mostrarvi la mia lettera, ha la mia autorizzazione. Tutti i suoi pretesti sono frutto di puro orgoglio (solo per voi: non vi fate intercettare le lettere, non consegnatele subito, aprite sempre la corrispondenza quando siete nella vostra stanza e solo) altrimenti la norma di consegnarle aperte, cioè di permettervi di

prendere conoscenza, verrà elusa. Potete anche dirgli che ve ne ho fatto un obbligo; così faccio anch'io). Carissimo figlio, sono afflitto per la vostra povertà, e vorrei alleviarla; tanta è invece la vostra generosità che non mi rimproverate le quote promesse per i nostri giovani e non pagate! Non abbiate remora alcuna nel domandare alpargates (tipo di scarpe) e stoffe; non ci sottrarremo a quanto dovuto. Dom Louis è sempre stretto, ma per necessità; non badategli: Deus providebit. Addio, caro figlio, su voi e i vostri confratelli la mia cordiale benedizione. (dom Claude rimarrà con voi, siatene certo) per il resto spetterà a voi scegliere coloro che dovranno andare in Giappone e a Nomingue. Dato quel deplorabile spirito a Saint Claude, non mi permetterò più di inviarvi coloni francesi, almeno che non diano serie garanzie religiose. (mi è giunta notizia che il vescovo di Grenoble è indisposto, pertanto il viaggio a Roma viene rinviato).

S. Antoine 27 marzo 1897

Carissimo figlio, Sono veramente felice per le buone nuove che leggo nella vostra lettera! Sono molto felice per l'ordinazione sacerdotale dom Claude e dom Antoine, come anche per come si sta gestendo quella di dom Maur. In questo momento abbiamo bisogno di personale. Non credo che sia opportuno procedere ad una nuova fondazione a Lac Dauphin, perché prima dobbiamo pensare 1° al Giappone, 2° a Nomingue dove si deve erigere a priorato l'Annonciation (2000 abitanti) e inoltre impegnarci a fondo nella colonizzazione del Canton Turgeon. Si faccia tutto il possibile perché venga rinviata almeno di un anno la costruzione di una cappella a S. Oyend, dove scarsa è la popolazione e per di più poco interessata. Anch'io la penso allo stesso modo di mons. Langevin, che in questo gode anche della grazia di stato. Per il momento il personale di cui si dispone deve servire a risolvere i problemi che si hanno a S. Claude e Ratwel, come anche all'erezione di un noviziato. Le cose meno importanti possono aspettare. Sono molto colpito dall'ingratitude della gente di S. Claude, per la cui conversione vi siete così tanto ed eroicamente prodigato, e non sono del parere che vi si inviino coloni francesi. Ritengo che sarebbe opportuno fare un giro nel Basso Canada e prendere in considerazione la colonizzazione del Manitoba. Sarà un gran successo. Recatevi in visita a Nomingue per dare direttive. Nel caso che non vi fosse possibile tenere con voi i novizi di Nomingue, potrei farli venir in Francia. Quali primizie di quella terra, devono assolutamente essere educati secondo il nostro spirito. Restando a Nomingue i novizi corrono il rischio di non migliorare di molto. I Religiosi di... per diversi anni hanno portato i loro novizi canadesi nell'Ardèche. Alcuni religiosi hanno infatti aspettato molto prima di aprire loro noviziati in Canada. I novizi di N. D. de Lourdes potranno arricchirsi dell'esperienza fatta a S. Antoine e in territorio francese. Questo anche per evitare che in futuro, non essendosi dissetati direttamente alla sorgente, possano mettere in pericolo l'unità stessa della Congregazione. Vale quindi la pena di affrontare le spese per un loro trasferimento in Francia. Caro figlio, qualora fosse vostra intenzione accogliere dei novizi, lasciate da parte il disegno di realizzare una cappella a S. Oyend in modo da non dissipare risorse e forze in qualcosa di meno urgente. Forse è il caso di pensare adesso alla fondazione di Lac Dauphin, perché fra un anno la cosa potrebbe non essere più fattibile. La questione fondamentale tuttavia rimane l'unità della Congregazione, ma per questo è necessario non disperdersi troppo e pensare ad una adeguata formazione delle persone. Per il momento Dom Henri non è assolutamente adatto a ricoprire la carica di superiore in Giappone, infatti è incerto nel suo agire, poco formato, e potrebbe, sotto l'influsso da parte di secolari e di missionari, allontanarsi dal nostro vero spirito. Preferisco che ancora a lungo rimanga con voi. Mi trovo in difficoltà! Avevo promesso al vescovo di Valence, da cui abbiamo ricevuto molti favori, un priorato per la solennità della SS. Trinità, ma non sono in grado di mantenere la promessa. Il Vescovo d'Evreux insiste. Vuole che accettiamo un vicariato apostolico

che sta per essere eretto nel Madagascar. Ci si offre l'occasione di una fondazione in Terra Santa per la formazione del clero Siriano. Sarebbe una buona cosa! Ma senza dubbio dovrò rifiutare. È necessario prima di tutto consolidare quanto già fatto e confermato. Nominuingue, l'Annonciation, N.D. de Lourdes e S. Claude; poi si penserà al Giappone. Caro figlio, vi ho inviato personale eccellente; ma sono troppo giovani e hanno bisogno ancora di qualche anno. Per il futuro faccio molto affidamento su fr. Victor. Pregate per me, caro figlio; la mia esposizione pecca di logicità. Addio, vi benedico e in modo particolare benedico i nuovi diaconi e suddiaconi.

Badate bene, caro figlio, di non aprire più la corrispondenza in modo che uno se ne possa accorgere; se necessario dite che sono io a volerlo. A tal proposito mi sono già pervenute delle lamentele, ma è necessario che voi possiate, in tutta libertà, aprire la corrispondenza. Questo è anche il mio modo di fare.

Saint Antoine 20 maggio 1897

Carissimo figlio, le vostre lettere sono per me sempre motivo di gioia e consolazione. Non vedo l'ora di vedervi. Voi stesso, caro figlio, per primo mi avete manifestato il desiderio di rinviare il mio viaggio a primavera. Forse potrei anticipare alla fine dell'estate per essere da voi in settembre o fine agosto; questo il mio desiderio, a Dio piacendo. La catastrofe di Parigi ha gettato la Francia nel lutto. Dobbiamo ricordarci che ci troviamo sempre ad un passo dalla porta dell'eternità e che questa porta può aprirsi da un momento all'altro. Oh! Come questo pensiero stimola al lavoro, rende il lavoro disinteressato, sostiene nel dolore, riempie di speranza! Gesù è con noi e noi non ci badiamo; modicum et non videbitis me; nell'ora in cui l'eternità si aprirà, vedremo Colui che già è con noi, presso di noi, in noi, modicum et videbitis me.

(riservato): caro figlio, avete perfettamente ragione di non chiamare dom Claude alla carica di Priore, è troppo giovane; metteteci dom Léon, e tutto procederà per il meglio, tanto più che questo priorato si trova così vicino a voi). Riguardo al bravo dom Antoine non penso che sia all'altezza di ricoprire la carica di maestro dei novizi; primo per difetto d'età, ma questa si corregge giorno dopo giorno, secondo per una certa incapacità di giudizio, il che richiede più tempo. Qui con noi abbiamo il fratello dom Henri, certamente eccellente religioso, ma anche lui con una capacità di giudizio non ancora sviluppata; questi bravi ragazzi non sono fatti per esercitare l'autorità né per la direzione delle anime. Anche per loro questo giorno arriverà; i nostri bravi confratelli di Nominuingue continuino i loro studi; più in là si prenderà in esame la loro eventuale ammissione al noviziato. Caro figlio, a me piacerebbe che questa adeguata formazione avvenisse presso di voi, ma perché ciò sia possibile è necessario che voi rinunciate a diversi vostri corsi; peccato, ma non potete continuare a ricoprire sempre nuovi incarichi, perché questo andrebbe a discapito della vostra salute a noi tutti così cara e necessaria. Il bravo F. D. Julien mi scrive mettendomi al corrente del suo profondo desiderio di dedicarsi all'istituto e, qualora lo riteniate opportuno, di occuparsi della educazione dei ragazzi e in particolar modo degli orfani che avete in mente di riunire. Per svolgere al meglio tale compito desidererebbe recarsi per un periodo di tempo a Saint Boniface presso i Gesuiti, o altrove per ottenere il diploma di maestro, per poter esercitare tale compito in modo legale. Secondo lui un progetto di questo tipo, più gli esercizi spirituali, comporterebbe un vantaggio anche per lo spirito. Gli chiederò di mettersi in contatto con voi. Persona veramente umile, che diventerà un religioso a vantaggio di tutti. Lasciamo che maturi con questi sentimenti di misericordia di Dio, sosteniamolo nella fiducia, e una volta maturo potrà essere ammesso agli ordini sacri. Non sono del parere di affrettare i tempi della sua accettazione, ma di condurvelo progressivamente. Dinnanzi a Dio giudicate quello che sarebbe bene fare. Come va il buon dom Joseph Radaz? Ragazzo veramente

corretto e impegnato; penso a lui dato che ha bisogno di sentirsi sostenuto da segni di fiducia dei suoi superiori. Si dovrà pensare ad ammetterlo al diaconato e poi al presbiterato. Il fatto di stargli vicino, contribuirà ad accrescere in lui uno spirito di buona e favorevole perseveranza. Addio, carissimo figlio, che insieme agli altri abbraccio e benedico in Gesù.

Saint Antoine 12 giugno 1897

Carissimo figlio, 1. Dio sia benedetto! Finalmente tre nuovi preti che saluto quali miei figli, ai quali, per vostro tramite, concedo l'autorizzazione per l'ordinazione in virtute sanctae obedientiae. 2. Voglio che, previo consenso di mons. Langevin, stabiliate che i giovani preti del nostro istituto non confessino altri preti prima di tre anni di ministero, salvo il caso di necessità o a seguito di un vostro permesso per un determinato penitente, a vostra discrezione. 3. Mi congratulo con voi per le grazie che Dio riversa sulla nostra congregazione. Nominigues sta vivendo, in questo momento, uno sviluppo che richiede tutta la nostra attenzione. Un nuovo gruppo composto da 100 famiglie, chiamato Santa Veronica, sta costituendosi. L'Annonciation ha attualmente 2000 abitanti ed è necessario formarvi un priorato. Pensateci. Volentieri manderei a Nominigues fr. J. Radaz, e un altro diacono (uno tra quelli che secondo voi presto potrebbe essere chiamato al sacerdozio). Presentatemi un diacono eccellente. Dom Etienne è un autentico religioso sotto tutti i punti di vista; i suoi significativi impegni non lo hanno minimamente distratto e con slancio ha ripreso la via del raccoglimento. Mi piacerebbe vederlo priore all'Annonciation; credo che, dom L. Marie, abbia fatto il suo tempo, e che non dovrebbe rimanervi per molto. È lui stesso ad affermarlo. A Nominigues si trova una splendida gioventù canadese, speranza della nostra congregazione nel nuovo mondo. Abbiamo quindi bisogno di uno che possa prendere il posto di dom Etienne. 4. E inoltre il Giappone! Chi preparare per l'anno prossimo? In Francia neppure l'ombra. I migliori li ho mandati in Canada. Dom Henri non è ancora maturo. Lo manderò con dom Désiré a fondare un priorato vicino a Saint Antoine a Luz la Croix-Haute, diocesi di Valence, che ci è stato affidato in questi giorni (1300 abitanti). Mi auguro di riuscirci. Per quanto vi concerne spetta a voi vedere come e quando effettuare il vostro viaggio in Giappone. Dio non ci farà mancare il suo aiuto; non dobbiamo assolutamente dimenticarci del Giappone. Si potrebbe contare, dopo che abbia trascorso un breve periodo a Saint Claude, su dom Léon? Come si potrebbe pensare di rinviare per qualche mese il viaggio a Tokio. Vi potrete rendere conto personalmente dell'intelligenza di questo popolo, e come l'episcopato guardi con interesse all'istituto. (fra qualche anno potrete disporre di fr..... ottimo elemento per il governo e la fondazione, ma dobbiamo lasciare che sia la Provvidenza a condurci giorno dopo giorno. 5. Carissimo figlio, potrò venire da voi questo autunno o la prossima primavera? Non sono ancora in grado di dirlo, anche se temo di essere troppo impegnato per l'autunno e dover quindi rimandare il tutto a primavera. Forse è la cosa migliore, perché ci sarà più tempo per meglio analizzare le decisioni da prendere. Tra qualche settimana bisognerà decidersi: preghiamo perché mi sia dato conoscere e realizzare la volontà di Dio. Passerò il fine settimana a Roma; dove da molto tempo il vescovo di Monreale, che condivide il nostro ideale, mi ha dato appuntamento. Ma forse dovrò andare alla festa del nostro santo Pierre Fourier a Gray, luogo della sua morte. Dio, con questa canonizzazione, vuol invitare il clero pastorale alla vita perfetta; sono anche in attesa che il rev. padre Desurmont mi convochi per un incontro spirituale. Di tutto questo si parlerà durante la visita ai priorati. 6. Carissimo figlio, sono d'accordo con voi che è bene che a Saint Oyend ci sia una chiesa; ma vorrei che questo si realizzasse in vista di un glorioso futuro e che possa, un giorno, diventare una città. Il vostro attuale Saint Oyend non è degno di questo nome; mi dicono che la mediocrità del terreno, l'isolamento, ecc., costituiscono seri inconvenienti per un suo sviluppo. Non si potrebbe

accantonare Saint Oyend per un miglior partito che la Provvidenza ci indicherà? Credo che dobbiamo pensare come meglio disporre delle nostre risorse e del nostro personale. Che ne pensa il vescovo? Carissimo figlio, comunicategli queste mie considerazioni e seguite il suo consiglio. Se ci sarà dato un giorno di andare al lago Saint Jean, avremo la possibilità di creare qualcosa di migliore che non a Saint Oyend. Carissimo figlio, vi ho scritto questa lunga lettera con molte mie proposte perché dopo averle esaminate mi possiate fornire vostre considerazioni. Non mi resta che porgere a voi e ai cari figli che sono con voi i miei più sinceri saluti. Mi congratulo per tutto quello che Dio compie per mezzo di coloro che voi dirigete. Badate a non stancarvi troppo. Vorrei che il viaggio in Giappone si trasformasse per voi in un momento di riposo. Chiedo a Dio che vi conceda una traversata tranquilla e che queste settimane di navigazione siano per voi un sereno vivere in sua unione. Caro figlio, vi saluto e con affetto vi benedico.

Il viaggio in Giappone è molto importante. Mi dicono che, trattandosi di un paese pagano, c'è bisogno di persone mature. Avrete la possibilità di rendervi conto della situazione stando sul posto e che Dio benedica il vostro viaggio. Mettiamolo sotto la protezione di San Francesco Saverio.

Saint Antoine 25 giugno 1897

Carissimo figlio, ho deciso di venire da voi a primavera, subito dopo Pasqua e appena il freddo avrà ceduto un po' la sua morsa. Diverse circostanze, per me evidenti segni della volontà divina, in special modo l'invito rivoltomi da parte del superiore generale dei Certosini di predicare nella festa di San Bruno per il loro capitolo generale, mi hanno portato a questa conclusione. Dati i loro tanti piaceri non potevo declinare l'invito. Carissimo figlio, da qui ad allora le cose matureranno sempre più, e questo farà sì che, con maggior chiarezza, potremo renderci conto quale strada prendere. (sono preoccupato per Nominigue: il demonio sta suscitando un persistente malumore in dom André contro dom Joseph; e questo può seminare zizania nei giovani religiosi del posto. Nonostante questa situazione dom Etienne continua ad essere un religioso bravo, anzi molto bravo. Preghiamo, perché, con l'aiuto di Dio, riesca ad avere la meglio in questa circostanza). Sono veramente felice per le buone notizie di cui mi mettete a parte. Questi cari ragazzi d'America fanno ben sperare per N.D. de Lourdes. Possa Iddio, con la protezione di Maria Immacolata, Nostra Signora, benedire e accrescere continuamente questo gregge benedetto. Che vi dia salute, carissimo. Su voi tutti la mia benedizione.

Saint Antoine 17 luglio 1897

Carissimo figlio, una parola in tutta fretta. Per l'11 luglio dom Maur non avrà raggiunto l'età canonica, infatti gli mancheranno 13 o 14 giorni al compimento del 23° anno di età. Secondo il diritto canonico bisogna avere 24 anni compiuti. I vescovi normalmente hanno la facoltà di dispensare per un anno. Non so quali siano i poteri del vescovo di Saint Boniface. Richiamo la vostra attenzione su questo punto. Forse sarete costretto a rinviare, anche se di poco, l'ordinazione di dom Maur. Addio, caro figlio, farò il possibile per spedirvi 400 fr, forse anche di più, per il vostro viaggio in Giappone. Il mio viaggio in Canada per l'autunno o per la prossima primavera è sempre in forse. Pregate perché Dio mi illumini; che ispiri anche voi perché mi possiate ben consigliare. I nostri novizi termineranno il noviziato l'8 settembre. Due di questi sono destinati a venire in Canada. Il fatto di attenderli mi porta al rinvio. Partire prima delle professioni? Sarà difficile. Inoltre nel mese di ottobre sono invitato a prendere parte ad una riunione dei vescovi inglesi per la consacrazione di Sant'Agostino di Canterbury ad Arles. Si tratta certamente di cose secondarie, ma importanti. Altre difficoltà ci

sono per la primavera. Potrei forse partire subito dopo Pasqua, oppure aspettare Pentecoste, la solenne festa di Saint Antoine. Cercherò di fare quanto Dio vorrà suggerirmi.

7 settembre 1897

Un grande grazie per tutto quello che state facendo per il recupero di fr. Julien. La vostra idea di mandare a Saint Claude Dom Léon, come priore, insieme a dom Claude, dom Augustin e fr. Julien per la scuola, vi permette di disporre di un valido gruppo per questa fondazione. Prima o poi arriverà anche il momento del rientro in Francia di dom Léon; ma da qui ad allora saranno trascorsi diversi mesi e forse, con l'arrivo della primavera, potrò venire da voi. Non posso, con mio grande dispiacere, chiamare al suddiaconato, prima dell'accettazione, né anticipare l'accettazione prima dei tre anni. Quindi credo che la cosa migliore per il caro ragazzo sia quella di rispettare la scadenza. Solo allora potrete farlo ordinare anche extra tempora. Da parte mia nulla osta per la sua accettazione e per la sua ordinazione. Sono molto preoccupato delle vostre informazioni riguardo ai dubbi di.... Dato che si tratta di un'anima molto onesta, non ci resta che pregare e sperare perché li superi. Dom Joseph Radaz è sulla strada buona. Qui con me ho dom Hippolythe Dijon che piano piano è arrivato ad essere un religioso esemplare e di grandi risorse. Ci sono persone che la grazia eleva lentamente e che andrebbero perdute qualora le si volesse far camminare troppo in fretta. Le affabili e gradite lettere dei vostri piccoli confratelli mi hanno molto commosso. Risponderò brevemente e con gran piacere. La vostra ricerca sui chierici è veramente ben fatta. Mi sono permesso, come vedrete, di suggerirvi semplici modifiche riguardo alla forma più che alla sostanza. Vi suggerirei di aggiungere, concludendo, un epilogo o poche righe sull'anelito dello Spirito Santo e della chiesa di vedere il clero gerarchico praticare la vita religiosa, riservata in modo troppo esclusivo al clero ausiliario e extra gerarchico. Vedete voi se sia opportuno e prudente apportare questa modifica. Sono molto dispiaciuto che P. Alexandre abbia dovuto sospendere la verifica dei testi, avendo ricevuto l'incarico di preparare un nuovo proprio diocesano. Secondo me questa verifica e il vostro lavoro vengono prima di questo proprio. Ma non posso farci niente dato che devo accondiscendere al desiderio del vescovo di Grenoble che ci impone questo compito e ne affretta la realizzazione a causa della sua età e dei suoi malanni. Cosa fare? Credo che sia bene passare alla stampa, rinviando la verifica, qualora ve ne sarà bisogno, per una seconda edizione. Addio, caro figlio, mio sostegno e consolazione del mio vecchio cuore, schiacciato da tante preoccupazioni.

Saint Antoine 18 settembre 1897

Carissimo figlio, le notizie che mi date sono per me motivo di grande gioia. Per il fatto che nulla dite riguardo al vostro viaggio in Giappone ne deduco che non ci sia nulla di nuovo in proposito. Sia fatta la volontà di Dio! Questo viaggio si farà quando a Lui piacerà fissarne la realizzazione per la sua gloria. Quello che state facendo per fr. Julien e fr. Clément è Dio che lo vuole; mi auguro che dom Clément, anche se lentamente, riprenda la via della santità. Concordo con voi per quanto concerne dom Léon. Stando a quello che vedo qui in casi simili, i bravi medici consigliano un regime sobrio, refrigerante, con pochi grassi e vegetariano. Desidero che questo buon padre trascorra l'inverno in Canada. A Dio piacendo lo farò ritornare l'anno prossimo dopo la mia visita prevista per la primavera. Nel frattempo è bene che rimanga a Saint Claude, dove, giustamente, pensate di nominarlo priore. Terrà a freno e dirigerà gli altri due, troppo giovani e inesperti, e li abituerà a cavarsela da soli. Qui nulla di nuovo. Sono preoccupato per Nominique. Vi sono numerose e veramente valide vocazioni canadesi. Spetterà a voi, un giorno, reperirle. È necessario accrescere il

numero dei preti e dei diaconi. Forse anche mandandone dalla Francia. Ho la percezione che dom L. Marie sia un po' stanco, forse bisognerà pensare a farlo rimpatriare fra non molto. Addio, caro figlio, che con affetto benedico.

Aggiungo solo, caro figlio, che sto per rimandarvi i vostri preziosi manoscritti. Li ho letti, come potete immaginare, con grande interesse. Da quando dom Alexandre si è dedicato a tempo pieno alla stesura del proprio della diocesi, non sono riuscito a trovare nessuno per la verifica dei testi (qui non dispongo più di qualcuno con quello zelo e quel particolare talento che vorrei). Pubblicatelo, caro figlio, così com'è. Mi son permesso solo qualche semplice correzione. Vi suggerirei inoltre di aggiungere un epilogo o un paragrafo conclusivo. Con affetto vi saluto in Gesù.

18 settembre 1897

Carissimo figlio, 1. Non preoccupatevi per Saint Oyend. Dal momento che mons. Langevin è d'accordo per una fondazione, anch'io non mi tiro indietro. È bene che, come dite, a Saint Oyend ci sia una chiesa. Mi auguravo che questo sia in vista di un promettente futuro. Da lontano è difficile formulare un parere, tanto più che sono un pessimo giudice. Carissimo, sappiate che mi trovate sempre d'accordo su quanto deciderete di fare. 2. Dico ai giovani preti che prendo parte alla gioia per la loro ordinazione. 3...4... 5. Credo che nella situazione attuale non convenga rinunciare alla vostra idea di mandare a Saint Claude dom Léon e dom Claude. A voi, caro figlio, decidere. Approvo tutto quello che farete. 6. A Nomingue fr. Pierre e fr. J. François son in grado di iniziare la filosofia. Per questo è bene che si trasferiscano a Lourdes. Preferite che vi si trasferiscano dopo il vostro viaggio in Giappone o che aspettino la primavera, cosa che può essere facilmente realizzabile prolungando i loro studi umanistici? 7. Vi allego una nuova lettera di...; sragiona; è fondamentalmente orgoglioso; se non accetta di diventare umile, è perduto. Gli ho scritto con il cuore in mano, ora non mi resta che invitarlo a rileggere le mie lettere e a mettersi alla vostra scuola. Temo che possa nuocere ad altri. Questo fratello converso non accetta lavorare ed essere sottomesso. Dovrebbe essere riconoscente, ma anche provare vergogna, vedendo diaconi e chierici continuamente sostituirlo sul lavoro. L'orgoglio gli impedisce di avere certi sentimenti. Se non si corregge e si converte merita di essere messo alla porta (se lo ritenete opportuno potrete fargli leggere tutto o parte quanto vi scrivo). Un affettuoso saluto, caro figlio, che estendo, unitamente alla mia benedizione, anche a tutti i miei figli di N.D. de Lourdes. Un saluto particolare a dom Joseph Radaz e a dom M. Antoine ai quali avevo intenzione di scrivere. Pregate per me. Un affettuoso saluto.

Abbiamo un nuovo priorato a Luz-la-Croix-Haute in alto sulle Alpi sulla strada tra Grenoble e Gap. Pregate per questi nostri fratelli che a quell'altezza (2000 metri) trovano lo stesso clima del Canada.

Saint Antoine 29 settembre 1897

Carissimo figlio, avete fatto veramente bene a rinviare quanto più possibile la nascita del priorato a Saint Claude per così avere altro tempo, da qui a primavera, per vedere come meglio disporre del personale. Consultatevi con dom Léon per sapere se è d'accordo sulla mia proposta cioè di aspettare la mia visita a primavera prima di rientrare in Francia e di essere disposto ad accettare la direzione di Saint Claude per sopperire all'inesperienza dei religiosi ivi residenti (cosa meno importante nel caso che l'erezione a priorato venga differita). Qualora trovasse difficoltà nel condividersi la proposta, procurategli un biglietto di andata e ritorno per la prossima primavera. A Nomingue l'Annonciation (1000 abitanti + due interessanti missioni) deve essere eretta a priorato. C'è un presbiterio e la gente ci chiama a gran voce. Bisogna trovare il personale. Credo che sarebbe

opportuno, date le circostanze, che facciate, quanto prima possibile, ordinare prete (cioè in dicembre o all'inizio dell'inverno) dom Joseph Radaz; il quale, dopo un breve tempo trascorso con voi per essere avviato al ministero, si sposterà a Nomingue. Penso che Nomingue, sia destinata a diventare il centro di reclutamento di vocazioni per le nostre missioni in Canada; in queste regioni ce ne sono molte e i Trappisti d'Oka ne hanno molte e veramente valide. Forse quando riceverete questa lettera non sarete più a N.D. de Lourdes. Qualora siate in viaggio per il Giappone, possa il vostro angelo custode, come anche l'angelo della chiesa di N.D. de Lourdes e quello della chiesa proteggervi. La riduzione sul prezzo del biglietto per il viaggio sarà la prova che questa è la volontà di Dio. Durante questa trasferta apostolica prendetevi cura della vostra salute, carissimo. Carissimo la gran quantità di particolari sugli avvenimenti della vostra comunità sono per me motivo di vera gioia. Possa Dio ricompensarvi per i bene che fate verso colui che chiamate vostro padre, che è vostro umile servitore in Gesù e che vi chiede umilmente di pregare per lui.

Saint Antoine 9 ottobre 1897

Carissimo, a Nominigüe ci sono due giovani professi pronti per iniziare la filosofia. Mi piacerebbe che frequentassero questi corsi a N.D. de Lourdes. Pensate che sia opportuno mandarveli quest'autunno o preferite che, in attesa della primavera, continuino i loro studi umanistici? Questo è legato anche al fatto che disponiate o meno di studenti per il corso di filosofia. Altra questione, caro figlio, vi chiedo per favore di non scrivere più al signor Lorain de la Croix del Jura, senza mettermi a parte della lettera. Questo bravo uomo attualmente è fortemente agguerrito contro l'autorità ecclesiastica, in modo particolare contro quelli del seminario e non sente ragione. A Paray le Monial dove ogni anno si reca per gli esercizi, i padri Gesuiti non possono nulla contro la sua testardaggine. A causa di pessime macchinazioni che ha intrapreso, all'ultimo momento è riuscito a far fallire, sparigliando i voti contro il parere del seminario, la lista moderata al consiglio municipale di Lons-le-Sonier, dove era in corso una seduta riguardante il liceo per le ragazze, e grazie a questa cattiva manovra, il liceo è stato costruito a prezzi altissimi e sta provocando un gran male con il successo che sta avendo. Non dobbiamo illuderci, credo che la fede nel Jura stia diminuendo e di molto. Il signor Lorain non riesce a distinguere questi due ordini d'idee: rispetto al grado di convinzione, uno deve essere profondamente cattolico e senza cedimenti quanto alla dottrina; riguardo all'inferiorità numerica, uno deve essere disposto all'elezione dei candidati meno negativi. Ora con l'avvicinarsi delle elezioni, contrariamente alle direttive pervenute da Roma ad ogni vescovo, il signor Lorain sta impegnandosi a combattere i candidati della lista cioè il signor Nilcent a Pologny e André Monnier che forse si presenterà come candidato. Non mi riferisco alle stupidaggini che ha dette nei confronti di quel pessimo mio cugino H. Jobez e che dovrebbero essere debitamente prese in considerazione; ma, adesso, bisogna ad ogni costo eliminare i candidati Francs-Maçons e sarebbe opportuno che la Croix du Jura seguisse la Croix de Paris, come questa l'ha seguita sul piano dottrinale. In questo momento la vostra lettera, caro figlio, potrebbe fornirgli quella visibilità che potrebbe compromettere la buona causa; stando lontano non potete rendervi ben conto dei pericoli e difetti di gente anche retta sul piano dottrinale.

Saint Antoine 30 ottobre 1897

Carissimo figlio, sono veramente in ritardo; ogni volta che ricevo vostre lettere grande è la mia gioia, ma ho da rimproverarmi di non rispondere con altrettanta sollecitudine alla gioia e ai saluti che mi rivolgete. Qui ce la caviamo. Fr. Aloys Comte è tornato scoraggiato dopo una visita ai genitori, i quali gli hanno fatto credere che si è ammalato a causa del regime, ecc. ecc.; che doveva

chiedere di lasciare l'ordine ecc. si tratta di un povero uomo; si è subito ripreso, ma per noi, avere a che fare con un ragazzo che si lascia raggirare, senza grandi qualità, ma presuntuoso, non è un gran guadagno. Martedì prossimo avranno inizio gli esercizi predicati da p. Desurmont. La vostra idea di affidare il servizio in cucina alle nostre suore mi trova perfettamente consenziente. Ne risulterà risparmio di tempo per voi, come anche pulizia e riservatezza. Questo è perfettamente in linea con le più antiche tradizioni. La lettera di San Clemente ad Virgines parla di questo tipo di servizio. All'inizio della chiesa le vedove consacrate, le vergini e le diaconesse prestavano questi servizi ai poveri e ai chierici, che sono i primi tra i poveri delle chiese. Le pie donne prestavano questo servizio a Nostro Signore, alla comunità degli apostoli e dei discepoli che lo seguivano: quae ministrabant ei. Senza dubbio è necessario prendere gradi precauzioni, ma non è questo il difficile. Le si prendono oggi in molte comunità e seminari. In questi servizi, ben gestiti, si corre meno pericolo e più riservatezza di quanto lo stesso ministero comporti. È soprattutto qui che dobbiamo armarci di grazie straordinarie. Meglio non tornare sul viaggio in Giappone, ormai l'anno è troppo inoltrato; faccenda rinviata. A Dio piacendo, verrò da voi a primavera e in quella circostanza prenderemo in esame anche questo. Che Dio ci mandi vocazioni! Allora non solo andremo in Giappone, ma anche in India dove ci attende molto lavoro per organizzare nuove chiese. Avete pensato al nostro bravo fr. Joseph Radaz? Cercate di fare del tutto per prepararlo quanto prima per il sacerdozio, in modo che, una volta terminata la sua formazione sotto la vostra guida, possa a primavera trasferirsi a Nomingue, dove, a seguito della erezione dell'Annonciation (2000 anime) a priorato, ci sarà un urgente bisogno di preti. Dom Joseph Radaz è uomo di grande dedizione; giacché si fida ciecamente di voi, potete, con l'aiuto di Dio, poterlo a migliorarsi. Addio, caro figlio, che Dio benedica le vostre iniziative. Prendetevi cura della vostra salute. Durante il prossimo inverno prendete tutte le precauzioni necessarie. Fate presente a tutti i miei cari figli questa mia preoccupazione e dite loro, da parte mia, che tutti devono vegliare sulla vostra salute. Prestate loro ascolto quando vi diranno di badare a voi stesso. Un affettuosissimo saluto.

Saint Antoine 27 novembre 1897

Caro figlio, nutro non pochi dubbi sul vostro viaggio in Giappone. Mi riferiscono che il vescovo di Tokio vuole che tutte le fondazioni che vengono fatte nella sua diocesi siano completamente a carico delle congregazioni. Vi ha risposto riguardo alla parrocchia? Penso che la parrocchia (nostro compito essenziale, mentre la pubblicazione di un giornale non è che un accessorio e anche costoso) per assicurare una decente permanenza ai nostri confratelli, deve godere di iniziali buone condizioni. Se vi dovessimo, invece, andare semplicemente subordinati alle spese, alle prese con un'attività pubblicitaria dispendiosa, è meglio rimandare. M. Delpech mi ha detto con grande chiarezza che non possiamo contare neppure su una parte di quello che la Propagazione della fede versa alla diocesi di Tokio; sarà possibile ottenere una sovvenzione speciale? Difficilmente. Esaminate la cosa alla presenza di Dio e mi rimetto completamente a voi. Io, qui in Francia, vedrò come arrivare a meglio definire la questione. Il gentile abate della trappa in Cina mi ha mandato una lettera sia dal Giappone, che da Tokio, dove si trova per una fondazione di trappistine, ma neppure una parola, cosa che mi ha alquanto sorpreso, sulla nostra fondazione. Se vi è possibile scrivete una lettera all'arcivescovo o a dom Marie... per sapere se si parla ancora di affidarci la parrocchia e avere informazioni sul suo stato presente e futuro. Mons. de Rorea che è ha contatto con molte persone in oriente, soprattutto in Russia, dove si è recato spesso per conto della Santa Sede, mi assicura che la nostra congregazione sarebbe molto utile in Giappone per contrastare con la sua vita liturgica la propaganda russa, che ha la meglio sui nostri missionari con

le sue solenni celebrazioni, molto apprezzate dai popoli d'oriente, dove le errate religioni hanno assunto una fisionomia monastica. Preghiamo perché Dio ci faccia conoscere la sua santa volontà. Non disponiamo forse noi di maggiori ricchezze? Scriverò a dom Joseph che i due studenti di filosofia da Nomingue vengano da voi, almeno che non l'abbia già fatto. Penso che una permanenza di dom Lèon, con i poteri di superiore, in quanto vicario dell'ordine (dom Joseph non godeva di questa prerogativa), sarebbe molto utile. L'eccellente dom Joseph non è mai andato d'accordo né con i religiosi, né con gli abitanti. Peccato, dato che colà esiste un centro di vita canonica veramente provvidenziale; numerose sono le vocazioni, che andranno aumentando. L'arcivescovo di Ottawa aveva intenzione di trasformare tutta questa regione un vasto territorio di vita monastica. Tutti, religiosi e laici, cominciando dall'arcivescovo di Ottawa, che ben volentieri lo riprenderebbe, lo rimpiangono e lo desiderano. Non appena dom Joseph avrà di nuovo riacquisito il suo prestigio, lo richiamerei in Francia. Riflettete su questo progetto, la cui realizzazione può essere rimandata fino alla fine dell'inverno. Dato che, al limite, basterebbe che mi precedesse anche di poco. Sono del tutto d'accordo con voi di rinviare l'ordinazione di dom Joseph Radaz. Riguardo a... con la presente lettera disponete dell'autorità di esonerarlo dai suoi voti in mio nome e con doppia votazione favorevole, se lo ritenete opportuno, entro e non oltre sei mesi (dopo di che domanderei, se ve ne fosse bisogno, di procedere a nuove votazioni, per il suo rinvio, almeno che, nel frattempo, non si sia provveduto a dimmetterlo o si sia convertito). Gli esercizi spirituali predicati dal p. Desurmont sono stati i più fruttuosi della mia vita. Due i propositi presi da attuare prima della mia morte: 1. definire le costituzioni nei dettagli; 2. Assicurare l'aspetto materiale. Per quanto concerne questo ultimo punto è bene che mi rechi alla certosa per chiedere un sussidio annuale permanente; lo farò per obbedienza all'uomo di Dio, non appena un lieve attacco di gotta, che mi tormenta, me lo permetterà. Il nuovo abate di Chambarand, un dono di Dio, è un amico pieno di gentilezza e molto abile in affari. (ha tirato fuori dai guai Aiguebelle e Maubec). Gli chiederò di esaminare a fondo la nostra situazione. Non ci lascerebbe anche se ci vedesse trarre profitto da un prodotto farmaceutico (non parlo di liquori o oggetti di lusso, ma solo di rimedi curativi). Infatti conosce ed approva la mia forte ripugnanza nei confronti di tutto ciò che abbia anche solo una parvenza di attività di profitto. Pregate Dio che mi illumini affinché prima di morire faccia tutto perché nell'istituto ci sia serenità, e disponga di tutti quegli elementi per andare avanti secondo la volontà divina e anche perché possa compiere il mio dovere e assumermi le mie responsabilità. Caro figlio, con affetto vi saluto e vi benedico. Grazie delle lettere che i miei figli di Saint Claude vi hanno indirizzato, e che ho molto apprezzato per il loro profondo sentimento. Su tutti la mia benedizione. Ho scritto a dom M. Antoine in occasione della morte del suo rispettabile padre.

S. Antoine 21 gennai 1898 – festa di S. Agnese protettrice dei Canonici Regolari –

Carissimo figlio, è giunto il momento di rispondere alle vostre straordinarie e gradite lettere. Vi ammiro per tutto quello che state realizzando nel nuovo S. Claude. Vi spedirò in un plico tutta la vostra corrispondenza. Sia benedetto Dio! L'opposizione del diavolo e dei suoi emissari sta ad indicare che questa è la volontà di Dio. Carissimo figlio, ho ricevuto una lettera dal Vescovo di Tokio e ne ho fatto una copia per voi. Questo bravo Prelato ci suggerisce di rinviare la fondazione, per mancanza di fondi e perché si possa meglio ponderare la cosa. Sarà mia preoccupazione rispondergli che volentieri accetto questo provvidenziale rinvio in modo da preparare al meglio il nostro personale e eventualmente aumentarlo. Caro figlio, sono felice di potermi permettere per quest'anno ancora un viaggio in Canada. Per questa circostanza vi chiedo con insistenza un nobile e utile servizio. Venite a ricevermi all'arrivo per poi proseguire insieme verso Nomingue e far visita

ai vescovi che ci interessano. Ci tengo che insieme a me possiate visitare Nominuingue. Qui infatti la Provvidenza Divina, per il momento, ha voluto che sorgesse il centro per il reclutamento delle vocazioni; è qui che potrete arruolare personale per il grande sviluppo che Dio vuol concederci. Inoltre avrò bisogno della vostra assistenza e del vostro parere per organizzare il personale di questo importante centro della vita canonica. Caro figlio, vi confesso che sto invecchiando e che le forze diminuiscono e che quindi ho bisogno che qualcuno mio accompagni. Ma soprattutto, non presentandosi forse altre simili occasioni di incontro, desidero che questa mia, e forse ultima permanenza, in America serva per intrattenermi con voi, con voi riflettere, e con voi soffermarmi su tutto quello che concerne l'Istituto. Potremmo rimanere una settimana a Nominuingue dove molte questioni richiedono la vostra presenza, i vostri suggerimenti e i vostri consigli. In seguito renderemo visita ai Vescovi del Québec, di S. Hyacinthe, di Trois Rivières, d'Ottawa, di Montréal, per poi passare a S. Boniface e a N.D. de Lourdes, dove soggiornerò un po' di più per riposare e rimanere in vostra compagnia. In questi continui spostamenti potremo parlare e insieme pregare. Penso di imbarcarmi subito dopo Pasqua, per rimanere in Canada un mese, forse sei settimane o se possibile due mesi. Qui hanno bisogno della mia presenza. A Dio piacendo, dopo questo tempo trascorso con voi, e dopo le nostre comuni decisioni e preghiere, mi recherò l'anno prossimo a Roma per l'approvazione delle Costituzioni. Da parte vostra, caro figlio, pregate e preparate quanto necessario per i nostri prossimi incontri. Non privatemi, caro e buon figlio, del piacere della vostra presenza. So di chiedervi un sacrificio, dato che a N.D. de Lourdes non possono fare a meno di voi; ma so anche che i miei cari figli, sapendo di questo mio desiderio, sapranno assecondarlo senza troppo subirne le conseguenze. Si tratterà di tre settimane, provvidenziali, che avresti dovuto, anche nel caso del viaggio in Giappone, rimanere lontano da N.D. de Lourdes. Per le spese non resta che affidarci alla Provvidenza. Forse si potrebbe anche pensare all'acquisto di un biglietto con riduzione. Inviatemi, caro figlio, le vostre considerazioni riguardo alle nostre usanze e tradizioni di cui mi avete parlato.

Saint Antoine 28 febbraio 1898

Carissimo figlio, ho provato una profonda commozione per la lettera di mons. Bourgeois, missionario in Cocincina; sullo stesso argomento ho ricevuto una lettera del parroco di Bellefontaine di cui vi allego una copia. Credo che la Provvidenza Divina ci voglia costì per dare inizio alla grande opera canonica con il clero indigeno, più che non in Giappone, dove andremo, ma più in là. Ho una gran voglia di trasmettere queste due lettere a M. Delpech che è interessato e desidera la nostra presenza in Estremo Oriente. Mi piacerebbe sapere anche quale sia la vostra opinione sulle seguenti questioni. Sarebbe – secondo voi – opportuno che M. Bourgeois venga a Saint Antoine per fare una parte di noviziato con uno o due altri, oppure che, cosa altrettanto buona, vi raggiunga? Preghiamo perché Dio ci illumini. Aspettare mons. Langevin prima di venire in Canada quest'anno? Non vedo l'ora di far iniziare il noviziato (con il rischio di scoraggiarli del tutto con nuovi rinvii) ai due giovani canadesi che, a Nominuingue, da sette anni, soffrendo e perseverando, chiedono questo favore. Avendo promesso loro che non l'avrei ulteriormente rinviato, lo aspettano per la primavera. Volentieri li manderei da voi. Si tratta di due giovani ben decisi. Bisognerebbe tuttavia che durante il noviziato si dedicassero più degli altri allo studio delle lingue, in cui non eccellono, tanto da far temere per due o tre volte un loro allontanamento da Nominuingue (questo per giusti motivi; infatti pur lavorando con impegno per la casa, non ricevevano, in cambio, quasi nessuna istruzione). Nulla in contrario che si trasferiscano a Saint Antoine, mi ero proposto infatti di discuterne con voi. Non appena possibile datemi la risposta sui seguenti interrogativi: 1. Quando verrà mons. Langevin? 2. Quando ritornerà in Canada? 3. Quando ci sarà il capitolo degli Oblati (approfitterei dell'occasione

per incontrare i responsabili delle missioni dell'America e di Ceylon)? Potrei approfittare del viaggio del vescovo di Saint Boniface per far venire in Francia i due novizi di Nominigüe. 4. A quale compagnia si rivolgerà il vescovo per venire in Europa e per il suo ritorno in Canada? Non ho il potere, pena l'annullamento, di conferire ai nostri cari scolastici (*Scholastiques*) gli ordini minori, ma solo ai nostri professi, come anche non posso ordinare, con lettere dimissorie, quelli che non fanno parte della nostra comunità, contrariamente ai vescovi che ordinano sempre validamente, e che ordinano legittimamente, con lettere dimissorie, anche coloro che non sono della loro diocesi. Avevo pensato di partire subito dopo Pasqua. La situazione in Francia e l'eventualità di avvenimenti politici gravi mi ha spinto ad attendere per vedere quale direzione prenderanno le cose dopo lo scioglimento dell'attuale Camera. L'età di un nostro giovane religioso (un angelo di virtù) non mi lascia tranquillo, ho deciso quindi di portarlo con me prima che la legge glielo vieti. Se possibile vorrei partire verso la fine di aprile. Voglio rimanere con voi per tutto il tempo della mia permanenza nel Québec e a Nominigüe. (si tratta di questione importante: una nostra parrocchia nel Québec. Mons. Bégin è un prelado che ci tiene molto alla povertà dei chierici e potrebbe essere un altro mons. Langevin per noi). Si potrebbe organizzare anche un incontro con mons. Langevin al momento della sua partenza soprattutto se dovesse partire o dal Québec o da Montréal; in questo caso lo potreste accompagnare e insieme conferire prima della sua partenza per l'Europa, salvo che questa sua partenza avvenga in un lasso di tempo così ravvicinato che mi sia dato incontrarlo in Francia prima che a mia volta io parta. Carissimo figlio, dati i tanti dubbi che mi assillano, ho bisogno di vostre risposte su numerose questioni. Porterò il grosso volume di dom Lemasson, *disciplina (ordinis) Cartusiensis*, dove si trovano tanti dettagli sul loro governo; lo esamineremo insieme durante la mia permanenza, e studieremo anche la Bolla di Benedetto XII (porterò anche le costituzioni di Sainte Geneviève, di Saint Pierre Fourrier e dei Lateranensi, anche se meno utili per noi). Do il mio assenso per la professione del caro fr. Victor; fate la cerimonia in mio nome e come mio delegato. Io stesso lo chiamo in virtute sanctae obbedientiae al suddiaconato, quando avrà raggiunto tre anni di professione. Carissimo figlio, un affettuoso saluto e su voi tutti, cari figli, la mia benedizione. Mi scusino se non rispondo a ciascuno in particolare. Un grande grazie per le loro lettere che ricevo sempre con grande piacere.

Saint Antoine 11 marzo 1898

Carissimo figlio, come già vi avevo scritto, devo rinviare di qualche settimana il mio viaggio. Si tratterà dell'ultima visita della mia vecchiaia, come anche di una delle mie ultime gioie. Ci tengo molto alla vostra presenza in questa mia visita a Nominigüe e nel Sud del Canada. Centri per lungo tempo di vocazioni, che si sposteranno a Lourdes per il loro periodo di formazione. Non preoccupatevi per le divergenze tra voi e dom Joseph. Se ce ne sarà bisogno si interverrà d'autorità. Questa divergenza potrebbe essere motivo in seno all'istituto di separazione tra le diverse case, per evitare questo è necessario che i visitatori intervengano d'autorità per ricondurle e conservarle nell'unità. Motivi molto gravi mi spingono a chiedervi di rimanere con me durante tutto il tempo della mia permanenza in Canada. Per questo, caro figlio, dovrete rinunciare, ad ogni costo, ai corsi di filosofia per alcune settimane. D'altronde questa interruzione vi sarebbe stata imposta dal vostro viaggio in Giappone, per ora rinviato ad altra data. A questo punto credo che sarebbe per noi più facile pensare, prima, alla Cocincina. Vi invio la lettera del parroco di Bellefontaine. Caro figlio si tratterà del mio ultimo viaggio in America e non so se ci incontreremo ancora su questa terra. Ho

bisogno di parlare con voi su questioni riguardanti il futuro. Ho chiesto al nipote di dom Marie Antoine di venire a Lyon; voglio parlarci personalmente la settimana prossima; cercherò di capire insieme a dom Arsène (tanto prudente in questo campo) se, in caso di vera vocazione, sia meglio farlo rimanere a Saint Antoine fino all'anno prossimo oppure portarlo con me a partire da questa primavera. (all'Annonciation vivono 2000 persone; bisogna costituire un priorato; pensateci fin d'ora davanti a Dio; quale grande preoccupazione per la mia povera persona! Dio sia benedetto!) in Francia ci assegneranno la parrocchia di Saint Antoine (1400 abitanti), e una parrocchia a Cannes, al sud, parrocchia molto utile per le anime di 1. una popolazione proletaria di un certo livello 2. una colonia di ricchi moribondi che vi soggiorna ogni inverno; utile anche per noi come stazione sanatorium.

Saint Antoine 30 aprile 1898

Carissimo figlio, comincio da Saint Antoine. Vi stiamo vivendo una prova, scatenata dalla furia del demonio, che Dio ha permesso e che, nello stesso tempo, ci dimostra come la nostra attività è utile per il bene della Santa Chiesa. Il vescovo di Grenoble, dopo aver chiamato mons. Petit alla curia di Bourgoin, aveva nominato parroco di Saint Antoine il rev. p. Jean Baptiste, che fece il suo ingresso la domenica di Quasimodo. Improvvisamente si verificò uno strano fermento nella parrocchia (con a capo dei fedeli) e la domenica del Buon Pastore ci fu una vera sommossa in chiesa. I vespri furono interrotti e noi dovemmo ritirarci in monastero, investiti da urla e fischi. fummo accusati di tutto e di più: la decima, i monaci si impadroniscono delle ricchezze, di botole presenti nella casa, ecc. da allora dobbiamo celebrare l'ufficio in cappella. Quando il nuovo parroco, che il vescovo ha già eletto, e che ci stima, farà il suo ingresso e le cose si saranno calmate, allora vedremo che cosa fare. Era impensabile questo movimento rivoluzionario simile a quelli che all'improvviso scoppiarono all'avvicinarsi della grande rivoluzione e che, facendo dimenticare i benefici, sollevarono i contadini contro le chiese, i conventi e i castelli. Nonostante ciò Dio continua a mandarci vocazioni e se non ci sarà dato essere parroci a Saint Antoine, andremo a fondare priorati altrove. Le persone si sono mostrate all'altezza della situazione: beati eritis cum... per fortuna che il mio viaggio in Canada era stato rinviato in vista dell'arrivo del vescovo di Saint Boniface, che dovrebbe presto venirci a far visita. L'8 maggio ci saranno le elezioni. Con quali risultati? Preghiamo e affidiamoci a Dio solo. Nutro sempre la speranza di venire da voi quanto prima possibile. Per me è fondamentale che fin dall'inizio del mio arrivo ci si incontri per effettuare insieme la visita a Nominuingue. È importante che vi prendiate visione di questa colonia, del suo personale presente e di quello di cui ci sarà bisogno. Io non ritornerò più in Canada e pertanto è bene che le nostre missioni d'oltre oceano si conoscano e si sostengano. Dal Canada del sud dovranno venire quelle vocazioni che poi N.D. de Lourdes penserà a formare e destinare. La distanza tra le due case è enorme, ma ancor più grande quella che le separa dall'Europa. Avendo molte cose da dirvi, per cui chiedervi di pregare e su cui riflettere, ho quindi bisogno che restiate con me tutto il tempo del mio soggiorno in Canada, realisticamente breve, soprattutto se la situazione in Francia dopo le elezioni dovesse diventare critica. Carissimo figlio, nulla mai vi ho detto sulle vostre eccellenti ricerche sui chierici. Non saprei come spiegarmi questa mia negligenza. Ma li ho letti con molta attenzione, apportando qua e là alcune piccole annotazioni. Inoltre abbiamo cercato e trovato molti altri testi, utili per ampliare questo lavoro. Pensi che si opportuno mandarli il tutto così com'è? Forse è la cosa migliore, dato che in questo momento non dispongo di ricercatori che possano dedicarsi o semplicemente abili in questo tipo di lavoro. Secondo me sarebbe bene, salvo qualche piccolo ritocco nell'ultima parte, che il tutto venga raccolto in un solo fascicolo. Mi piacerebbe che la parte

in cui si parla del ritorno dei chierici gerarchici alla vita religiosa venisse più accuratamente, più brevemente trattata, e lo si presentasse come qualcosa di atteso e desiderato. Evitare che ci siano parole (in particolare sui canonici) che potrebbero offendere la grande e gelosa suscettibilità del clero secolare. Se siete d'accordo, non vorrei per il momento mandarvi quest'ultima parte, ma cercare di rivedere e riproporre poi alla vostra attenzione, le grandi verità di cui parlate, tenendo conto della diversa sensibilità degli animi. Il vostro progetto riguardante la chiesa è buono. Tre cose tuttavia vi chiedo: 1. Cercate un imprenditore. L'esperienza ci insegna che tutti i preti i quali hanno pensato di poterne fare a meno sono finiti in un mare di guai, hanno corso dei rischi, ecc. e si sono resi odiosi agli occhi dei loro parrocchiani per le inevitabili contestazioni per i costi dei grandi lavori. Non illudetevi di risparmiare, un imprenditore non solo ottiene condizioni più favorevoli delle nostre, ma questo modo di fare economia può avere enormi conseguenze. 2. Datemi retta; costruite una chiesa bassa. Non credo che vi sia possibile chiudere bene la vostra ampia navata per mettervi al riparo del freddo, alla possibilità di riscaldare un ambiente così alto senza un forte dispendio di calore, ecc. anzi ne risulterà un'estetica veramente deplorabile. 3. Vi esorto vivamente ad eliminare una campata della vostra chiesa. Sarà, credetemi, per molto tempo più che sufficiente; questo vi porterà a risparmiare e anche l'effetto artistico ne trarrà grande vantaggio. L'altezza della volta non è proporzionata alla lunghezza della navata. Vi consiglio anche a fare un unico tetto. Nel Medioevo questo era il modo di costruire sulle nostre montagne del Jura. Si risparmia, si semplifica; i muri sono meglio riparati; il pericolo di infiltrazione della neve che si scioglie a primavera, danno contro il quale si lotta invano ogni qualvolta un tetto appoggia su una parete verticale, è evitato, ecc. carissimo, siamo perfettamente d'accordo la vostra provvisoria proposta di soluzione riguardo alle scuole ci ha particolarmente interessato. Hélas! In Francia quel minimun di religione nelle scuole che avete, noi ce lo sogniamo. Da questo potete ben rendervi conto di quello che significhi Saint Claude in Canada, cosa voglia dire quello spirito rivoluzionario della nostra povera nazione, spirito che colà suscita sentimenti anti francesi. La malattia cresce anno dopo anno. Per mezzo di questo sparuto gruppo, cui complacuit Patri dare regnum, si concretizzano anche le reazioni della stessa santità. Non nutro più grande interesse per l'invio di coloni dalla Francia; sarebbe molto meglio che l'esuberante popolazione del Sud del Canada mandi da voi il di più e non guardi più agli Stati Uniti. Addio, carissimo, su tutti la mia benedizione in Gesù; non vedo l'ora di venire da voi. Siamo profondamente colpiti per la spaventosa guerra per cui tanto sangue cattolico viene versato in Spagna, sotto lo sguardo indifferente di un Europa minacciata. Che ne è del diritto delle genti! Il vescovo di Grenoble ha nominato parroco di Saint Antoine dom Lagier, un nostro amico. Auguriamoci che ci dia una mano, in modo che tutto lentamente rientri.

Saint Antoine 22 maggio 1898

Carissimo figlio, poche parole in gran fretta; sto partendo per visitare le nostre case in Svizzera e vi scrivo di notte. Rimanete sereno riguardo al noviziato. In linea di principio son propenso a lasciare tutti i novizi canadesi a Lourdes. Ho dovuto fare un'eccezione per questi due giovani, che si trovavano in una situazione particolare e che correvano il rischio di perdere la loro vocazione. Se mi fosse stato possibile recarmi in Canada subito dopo Pasqua, forse le cose sarebbero andate diversamente. Dato che aspetto da un giorno all'altro la visita di mons. Langevin, non posso organizzare questa partenza prima che questa avvenga. Voi dovete assolutamente essere con me a Nominigüe. Dobbiamo parlare sulle eventuali fondazioni, sulle costituzioni, sul personale e quanto a Nominigüe quali decisioni prendere riguardo a questa questione. Un affettuoso saluto. Leggo con grande interesse e piacere le vostre lettere.

Saint Antoine 26 giugno 1898

Carissimo figlio, finalmente! Sto per venir da voi. Mons. Lagevin viene qui questa settimana e quindi potrò partire il 14 luglio da Liverpool. Porto con me due giovani studenti, un professo fr. Casimir, uno scolastico (*scolastique*) avanti in età, fr. Léon del Jura. Caro figlio, veniteci incontro non a Québec, ma a Montréal, per poi andare insieme a Nomingue. Per farvi risparmiare tempo vi menderò un telegramma una volta giunto a Québec (dove dovrò fermarmi per incontrare mons. Bégin, la sorella e la nipote del nostro benefattore signor Boissard, a poca distanza da Québec) con la data precisa del mio arrivo a Montréal, dove il primo che arriva spetterà l'altro. Qui vi abbraccerò in osculo sancto. Non mi resta salutandovi affettuosamente, caro figlio e sostegno della mia vecchiaia, che chiedere a voi e a tutti i miei figli di accompagnarci con le vostre preghiere. Carissimo, dom Marie Augustin vi ha scritto in un momento di esagerata tristezza. Tra i vecchi professi ce ne sono due o tre che si trascinano, due dei quali preoccupano anche il sottoscritto, ma nell'insieme (dom Louis, dom Alexandre, d'indole poco gradevole, dom Jean Baptiste, ottimo religioso, Dom Hyppolithe, che è migliorato molto e sta passando un momento di grande dedizione, dom Victor, dom Albert, dom Thomas, dom Paul Raymond) mi sono di grande conforto. Anche la valutazione sul buon fr. Augustin Bernier è senza dubbio eccessiva, si tratta di un ragazzo molto fiero della sua vocazione; non tarderò a mandarlo da voi e vi renderete conto che in lui ci sono buone disposizioni. Il buon dom Marie Augustin (*detto in confidenza*) si lascia condizionare da dom Marie Antoine (Moquet), maestro degli scolastici (*scholastiques*), spirito gretto e malevolo, di cui si fida troppo, certamente un buon religioso, ma incline a valutare con eccessiva severità oltre che prevenuto e sospettoso.

Saint Boniface 1 ottobre 1898

Carissimo figlio, un affettuosissimo saluto, mentre sto per partire, a voi e a tutti i miei figli, particolarmente felice per i bei momenti passati e prego Dio perché conceda a tutti il centuplo per il bene ricevuto. Tutto procede per il meglio. Siamo rimasti particolarmente edificati dal modo di fare del vescovo, pieno di delicatezza e di attenzione nei nostri confronti. Ieri sera abbiamo mangiato a casa del signor Bernier. Temo di aver un po' rattristato il buon P. Claude. Persona affabile; qualora, ammonendolo, gli avessi procurato un po' di dispiacere cercate di rincuorarlo. Il vescovo mi ha confidato che la parrocchia di Saint Léon, che ben presto sarà vacante, potrebbe affidarla a noi. L'ho ringraziato di cuore. Non rifiutiamo questo dono della Divina Provvidenza. Vorrebbe che ivi andassero i padri Maur e Joseph oppure Marie Antoine; ma vi concede piena libertà. Penso che sia tratti di una grazia di Dio. Colà troverete persone veramente cristiane. Diverrà un aiuto per le questioni temporali oltre che un luogo vicino per avviare e formare, senza pericolo, al ministero i giovani preti sotto il vostro diretto controllo. Questo in futuro porterà ad una completa supremazia della vita canonica nella regione e quindi ad un allontanamento dei secolari da N.D. de Lourdes. Caro figlio, un affettuoso saluto.

Ottobre 1898

Carissimo figlio, sono entusiasta per i vostri studi sui chierici; sono alla fine riuscito a trovare qualcuno che si impegnasse per la ricerca dei testi. Uno di questi giorni vi manderò una lunga nota riguardo al periodo storico che va dal XIII a XVI secolo. Ci troviamo qui (in seno alla chiesa) di fronte ad una piaga che consisteva nell'abuso di concedere benefici ecclesiastici a persone non ordinate

(laiche) e nell'accettare nelle abbazie monaci senza professione religiosa¹. Un saluto in tutta fretta per oggi. Ho ricevuto e sono perfettamente d'accordo con voi su quanto, nell'ultima lettera, mi riferite nei confronti di dom Joseph Radaz, ecc.

Saint Antoine 3 novembre 1898

Carissimo figlio, è vero che dom Joseph ed altri si erano messi in testa di costituire fin d'ora una perfetta casa maggiore a Nomingue, con noviziato, ecc. quando non era stato neppure possibile avviare normali corsi inferiori. D'ora in poi tutti devono assolutamente adeguarsi alla decisione che ho preso e imposto. Dom Joseph è un religioso molto obbediente e molto generoso (lo avete potuto constatare da vicino a Montréal); ogni reticenza dovrà essere eliminata. Caro figlio, prendete in mano, secondo quanto vi ho detto e che nuovamente confermo, il totale controllo della situazione. Soggiornate ora nell'una ora nell'altra casa; disponete del personale delle due case; effettuate i cambiamenti che ritenete opportuni; siate l'abate del Canada. Per il fatto che dom Joseph non vi scrive, non è sintomo di malcontento nei vostri riguardi; (vi stima molto e vi ubbidirà; in caso contrario interverrò; ma se si fa appello al suo spirito di fede, non ce ne sarà bisogno). Vi sarà anzi molto riconoscente se, applicando questo principio, ricondurrete a lui le persone di dom Etienne, dom André e Louis Marie, che sono bravi e all'altezza di capire, qualora fosse necessario, quello che gli direte, dato che potete dir loro ciò che dom Joseph direbbe con maggior difficoltà, che cioè devono obbedire anche a lui). Dom Joseph è stato uno sempre negligente o in ritardo nella corrispondenza; mi scriveva, nonostante le mie lamentele, tre o quattro volte all'anno. Gli mando schede predisposte, in modo che, se preso dalla fretta, non avrà che compilarle. Caro figlio, stiamo parlando del futuro della vita canonica nel Nuovo Mondo. A voi spetta prendere in mano la situazione di Nomingue e esercitare qui, come a Lourdes, la vostra funzione di Padre. Ho molto gradito gli affettuosi saluti da parte del caro e angelico dom Laurent; incoraggiatelo; forse i suoi dispiaceri provati a Lourdes potrebbero gettare un po' d'ombra sulle sue idee riguardo a Nomingue. La vostra permanenza vi sarà servita a meglio conoscere la situazione. Ormai non potevo ulteriormente temporeggiare e la decisione presa deve essere considerata definitiva. La comunità di Nomingue abbandonata a se stessa avrebbe poco a poco perso la sua caratteristica

¹ La storia dei benefici ecclesiastici copre in Francia il periodo che va dal VIII al XVIII secolo e termina nel 1789, con la nazionalizzazione di tutti i beni del clero. La pratica della concessione (collation) dei benefici ecclesiastici è ufficialmente sancita e approvata nel 1516 dal Concordato di Bologna, nel quale il papa concede al Re di Francia potere, autorità assoluta per gestire la donazione dei benefici ecclesiastici "maggiori" alle persone da lui scelte, senza specificazione né di statuto né di condizione religiosa. Penso che qui dom Gréa se la prenda con l'abitudine da parte di re, principi, signorotti e proprietari di tenute con chiese, cappelle, santuari e abbazie ...di concedere l'uso-frutto di queste strutture religiose (spesso con terreni e grandi tenute annesse) a laici influenti che evidentemente non facevano parte del clero e che dunque non avevano ricevuto gli ordini sacri. Questi laici, che spesso, a causa del "beneficio", portavano anche il titolo di cardinale, arcivescovo o vescovo, canonico, abate, ecc ... a loro volta affidavano la gestione (exploitation) dei loro "benefici" a chierici ordinati. A questi chierici era concessa una "dovuta e congrua parte dei profitti" che variava secondo le responsabilità o il lavoro (cura d'anime o semplice amministrazione) che il luogo del beneficio richiedeva (chiesa, cattedrale, collegiata, cappella, santuario, abbazia... e terreni connessi.). Evidentemente la maggior parte dei profitti generati dal beneficio erano intascati dal detentore ufficiale (spesso laico) di tal beneficio. La corsa per ottenere "benefici" aveva dato origine ad abusi di ogni genere, ad una vera e propria mafia e pirateria in seno alla struttura cattolica d'Occidente: nepotismo, simonia, corruzione. Tutti i mezzi erano leciti per essere ammessi nelle liste dei possibili detentori di benefici ecclesiastici; benefici che spesso venivano accumulati nelle mani di un solo individuo. In Francia succedeva dunque spesso che delle abbazie diventassero proprietà di laici che le avevano ottenute in "beneficio" dal Re di Francia o in virtù di un "indulto" degli Ufficiali del Parlamento di Parigi. Per esempio, Armand de Bourbon, principe di Conti, era proprietario delle abbazie di Saint-Denis, di Cluny, de Lérins e di Molesme. Questi laici avevano il titolo di abate, senza aver emesso evidentemente nessuna professione religiosa.

religiosa poiché sarebbe venuta a mancare quell'unità frutto dell'obbedienza, e avrebbe corso il rischio di pensare solo all'aspetto materiale. Si è stati ingiusti nei confronti di dom Joseph, uomo veramente generoso! Ci si è comportati verso di lui come verso dom Claude, la cui generosità è stata apprezzata solo dopo morto. Sono perfettamente d'accordo su quanto state facendo per Saint Léon. Se si dovesse un giorno arrivare (questo mi avete detto una volta) per servire Saint Léon, a ridurre, per un periodo, Saint Claude allo stato di missione, non si dovrebbe minimamente esitare. Dio ci apre le porte di Saint Léon; e il grande santo dottore, così poco letto e conosciuto fuori dalla nostra congregazione, una tra le più alte glorie dell'ordine canonico, vuole che voi andiate là. Mi darò da fare per trovarvi una bella reliquia del suo corpo, che è stato rinvenuto rivestito delle insegne pontificali durante la costruzione di San Pietro a Roma. Dom Léon potrà esservi un ottimo consigliere per Nominigüe, come lo è per la bella parrocchia dell'Annonciation. Qui da noi forse prima della fine del mese potremo, con tutta probabilità, entrare in possesso di la Bocca (sobborgo di Cannes) e forse presto anche di una parrocchia nell'Eure, dipartimento pagano, dove saremo chiamati ad occuparci forse anche di altre due parrocchie limitrofe. Non mi dispiace essere chiamati, in questo luogo come nel nostro Saint Claude nel Manitoba, ad operare per la conversione di popoli poveri. Un affettuoso saluto e su voi tutti, cari figli, la mia benedizione. Al mio ritorno ho trovato persone brave e ferventi. Il nostro ritiro avrà inizio la sera del 6 novembre. Pregate perché ne possiamo trarre il maggior vantaggio possibile.

Saint Antoine 9 novembre 1898

Carissimo figlio, per oggi solo poche righe in gran fretta. Ho l'impressione che in questa casa la grazia di Dio stia ottenendo ottimi risultati. Vi mando l'autorizzazione per lasciar uscire fr. Julien. Ha ottenuto la dispensa dai voti. Possa questo povero ragazzo, per mezzo delle croci nel suo futuro nel mondo, ottenere la grazia della sua salvezza eterna. Fr. Clément mi ha scritto per chiedermi la dispensa. Dalla sua lettera risulta uno spirito geloso, malevolo, profondamente orgoglioso nei suoi giudizi, ridicolo nei confronti degli altri. Chiederò, secondo la regola, di effettuare due votazioni e poi vi darò l'autorizzazione per rinviarlo in mio nome, se lo riterrete, come penso, incorreggibile. Questo povero ragazzo rimanendo da voi non potrebbe che procurare del male e sarebbe fonte di discordia qualora non avesse la capacità di convertirsi. Credo che la cosa migliore sarebbe di rinviarlo quanto prima. Addio, carissimo, voi in Canada siete mio luogotenente, questo è il vostro compito. Prego per voi e con affetto vi saluto. Sto per scrivere a fr. Clément; vedete voi se sia il caso, e eventualmente quando, di consegnarli questa mia lettera; leggetela; non vi ho apposto la data, in modo che possiate consegnargliela non appena lo riterrete opportuno. Mi piacerebbe che facesse un fruttuoso ritiro; ma purtroppo si tratta di una malattia cronica, voluta e nascosta. Credo che qualunque rimedio non gli gioverebbe. Anzi potrebbe essere di nocumento per la pace in comunità e le anime dei suoi confratelli.

Petit Séminaire de Saint Nezeroy 4 dicembre 1898

Carissimo figlio, vi scrivo da questa cara casa dove Dio vi ha fatto conoscere e udire, per mezzo della sua prima chiamata, i suoi disegni sulla vostra vita. È qui che ho ricevuto la vostra lettera del 10 novembre. Vi prego sostenete dom Laurent, e scrivete un'affettuosa, ma incisiva lettera a dom Joseph; ma per il momento non richiamate dom Laurent. Conoscete bene la sua pronta obbedienza, la sua dedizione che, come quella di dom Claude a Lourdes, non è apprezzata né corrisposta dall'affetto dei suoi confratelli. Quanto all'appellativo di spia, parola odiosa, in sé molto odiosa e quindi molto incresciosa, deve qui essere presa nel suo pieno significato? O forse non è

l'effetto di una sbandata come a volte capita a dom Joseph, come capita con gli abitanti di Saint Claude? Gli scriverò una lettera forte, ma anche molto affettuosa (a noi poveri superiori più interveniamo con forza, più dobbiamo mostrarci affettuosi). Forse dom Laurent è ancora insofferente per il suo allontanamento, che rende più intense le sue sofferenze. Si tratta di uno spostamento provvisorio; io l'ho sempre interpretato in questo modo. Ma in questo frangente il fatto di richiamarlo (che verrebbe attribuito a dom Joseph) sarebbe cosa odiosa e assolutamente impossibile per gli altri religiosi di Nomingue, che hanno tutti dimostrato affetto verso dom Laurent. D'altronde se dom Joseph non fosse più all'altezza di farsi amare e accettare e si dovesse arrivare, prima o poi, a designare un suo successore, questo non sarebbe possibile nel momento in cui deve proseguire e portare a termine le procedure per la ferrovia. Quindi penso che, in questa circostanza, dom Laurent dovrebbe con umiltà e serenità accettare l'attuale prova. Quibuslibet irrigatis injuriis non lassescat nec discedat, afferma san Benedetto. Non solo non avrà nulla da perdere di fronte a Dio, ma anzi avrà da guadagnarci e molto. Anzi mi auguro che da questo incidente e dalle nostre lettere ne derivi un vantaggio sia per dom Joseph, come per tutta la comunità. Voi, carissimo figlio, siete per mio mandato loro superiore. Più che mai mi rendo conto della correttezza di questa decisione. Voi siete il loro abate, anzi voi, quanto prima, sarete, me lo auguro, insignito con questo titolo, non appena che N.D. de Lourdes sarà eretta ad abbazia. Il titolo apporterà anche sofferenze, angosce, difficoltà, ma motivo di santificazione davanti a Dio. Dom Joseph ha sofferto vedendo svanire nel nulla il suo sogno di una casa maggiore; ma gli scriverò con parole chiare in modo che la sua indole di bravo religioso gli dia la forza di pienamente e gioiosamente ritornare ai suoi doveri di ogni giorno e alla situazione corrente della casa di Nomingue. Voi siete il suo superiore, suo Padre davanti a Dio; se ne renderà perfettamente conto e d'ora in poi accetterà di sottomettersi, vedendo che questo spirito docile e aperto gli concederà sicurezza, pace e felicità. Carissimo figlio, vi scrivo sapendo di essere lontano da voi. Ho letto con grande interesse l'ottimo reso-conto di dom Laurent sul vostro modo di procedere nella casa di Nomingue. Ha la stoffa per diventare in futuro un bravo superiore e amministratore. Data la sua capacità basteranno solo alcuni mesi di permanenza a Nomingue per farlo maturare. Ma bisogna, con molta prudenza, convincerlo a ritornare. Se, al momento di ricevere questa lettera, don Joseph ve l'avesse già mandato, ne sarei dispiaciuto e ne dovrà subire le conseguenze. Questo vi costringerebbe, l'anno prossimo, a recarvi sul posto per dirimere le questioni. Dom Joseph, che io stesso ho pensato ad avvisare e mettere al corrente delle situazioni, accetterà, d'ora in poi, di conoscere e applicare vostre direttive. Solo a queste condizioni e dietro espresso vostro parere, sarei disposto a lasciarlo a Nomingue. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù.

Con tutto questo non intendo dire che si debba prolungare il soggiorno di dom Laurent, ma solo quanto basti perché tutto avvenga sine admiratione coeterorum.

Saint Antoine 7 dicembre 1898

Sono appena arrivato da Saint Nezeroy e da Saint Claude. Il nuovo vescovo mi ha fatto una buona impressione. Penso che sia un uomo di grande fede e all'altezza di capire le questioni riguardanti l'ordine soprannaturale. A Nezeroy mons. Cornu vi saluta con grande affetto e ha manifestato il desiderio di scrivervi. Ma si sente troppo vecchio. Mons. Grévy è sempre lo stesso, convinto e sincero amico; da vero confratello vi manda i più sentiti saluti. Bisogna lasciare che don Joseph porti a termine i suoi lavori per la ferrovia con la autorità. Fate in modo che vi ubbidisca. Gli scriverò insistendo su questo aspetto e da bravo religioso qual è lo comprenderà. In seguito vedremo se sarà il caso di assegnargli un successore. Con affetto vi saluto in Gesù.

S. Antoine 29 dicembre 1898

(riservato) Caro figlio, con grande interesse ho letto il vostro articolo: mon Roi, e ne condivido il contenuto; tuttavia, qualora ne fossi venuto a conoscenza prima della pubblicazione, avrei potuto suggerire delle correzioni in alcuni punti. Caro figlio, questi sono gli inconvenienti dovuti alla lontananza e all'essere così poco a conoscenza delle tristi condizioni in cui viviamo! Siate certo che se un tale articolo fosse apparso in Francia (mi auguro che non se ne venga a conoscenza e non sia riportato sui giornali monarchici, ahimè mondani e quasi pornografici) avrei ricevuto dal Segretariato di Stato di Roma un severo monito. Questo è il modo di procedere a Roma! Leone XIII ritiene che sentimenti, lagnanze e speranze debbano rimanere nascoste e non permette assolutamente che tali sentimenti possano essere resi manifesti e pubblici. Non so come la storia un giorno giudicherà una tale politica. Sono del parere, nonostante quanto pubblicato in questi giorni sulle nostre riviste ecclesiastiche, anche sulle migliori (*l'Ami du clergé* del Periot de Langres), che non si possa rifiutare l'assoluzione a persone che si rifiutano di seguire certe direttive e neppure obbligarle a rimanere in silenzio. I laici, come Cassagnac ed altri non accettano di sottomettersi; le Congregazioni Religiose e i Vescovi (sempre più rare quelle serie) sono obbligate a rimanere fuori dalla discussione. Con il chiaro sostegno di Roma, possono dire la loro solo i Cattolici repubblicani con a capo Lamy e altri due o tre, che sono poco numerosi, ma molto attivi. Se un articolo simile al vostro e con la firma di un Religioso, fosse stato pubblicato in Francia (poiché ai Religiosi non è dato pubblicare nulla senza l'autorizzazione espressa o tacita dei Superiori) questo avrebbe subito scatenato una forte reazione da parte della Nunziatura e di Roma contro la congregazione. Meglio pertanto adeguarsi al modo di fare discreto dei Gesuiti, dei Redentoristi e dei Padri dell'Assunzione, ecc. come anche delle altre Congregazioni; dobbiamo filar dritto e astenerci, come fanno loro, da ogni presa di posizione politica. Questo ci impone con forza Roma. Il vostro libro *Erreurs modernes*, senza dubbio, date le circostanze, non solo non otterrebbe l'imprimatur, ma sarebbe messo all'indice. Non potete neppure immaginare quale confusione ci sia in Francia. Il popolo non solo vota per il partito repubblicano, ma vuole essere considerato tale. Solo un deciso intervento di Dio potrebbe porre fine a cose così astruse. Altri fastidi ci provengono dal Duca d'Orleans. Questi, che è il principe ereditario, senza che nessuno glielo chiedesse, ha apertamente dichiarato la propria fede. È, da vero monarchico, convinto dell'assoluta indipendenza dello stato e quindi, secondo la dottrina del più rigido Gallicanesimo, anche della supremazia di questo sulle chiese. E come se questo non fosse già abbastanza, condivide opinioni di sette contrarie alle chiese, secondo le quali la Chiesa è da considerarsi alla stessa stregua di altre religioni. I cattolici sulle prime hanno fatto sentire la loro voce, per poi ricadere nel silenzio, ritenendo il comportamento del re conforme alla tradizione. Solo più tardi sono tornati sulla questione criticandola con una certa severità. Negli ultimi anni il povero principe, seguendo il cattivo esempio dei suoi compagni di svago, ha procurato non pochi dispiaceri al padre (questi nefasti particolari li ho saputi da mons. d'Hust). Alla morte del Conte di Parigi, quale novello Roboamo, ha pensato opportuno allontanare gli amici e i consiglieri di suo padre. Noi ci auguriamo che non solo si ravveda dal suo comportamento giovanile (ha dovuto ricredersi sul precedente matrimonio) ma anche dalle sue false e rivoluzionarie teorie. Tutti ci auguriamo un suo ravvedimento e preghiamo, perché Dio, come un tempo in Inghilterra ha convertito il re Alfredo, conceda anche a lui una simile grazia. Troppo ha concesso ai Giudei in campo economico. Ah! In questo nulla ha in comune con i figli del duca di Nemours, i quali, non solo hanno sempre tenuto un comportamento esemplare, ma si possono vantare di annoverare tra i martiri della carità l'eroica duchessa di Penthièvre, degna sposa di cotanto sposo! Qualunque presa di posizione, anche se

minima, contro il potere, scatenerebbe una così furiosa reazione, che anche Roma, in altre occasioni pronta a far sentire la sua, in questo frangente remerebbe contro. Date queste premesse, caro figlio, dobbiamo armarci di grande prudenza. In Canada non ci sono né si possono subire condizionamenti di questo tipo. Da lontano non ci si può rendere perfettamente conto di come stiano veramente le cose e di come in Francia i giornali scrivano cose assurde sulle scuole e altre questioni riguardanti il Canada. Vi chiedo pertanto, caro figlio, di non pubblicare nulla su 'la France' senza prima avvisami; questo per prudenza; in seguito vi fornirò ulteriori chiarificazioni. Caro figlio, è il momento di parlare d'altro. A Parigi ho incontrato il Rev. P. Bailly e gli ho promesso che ogni tanto gli farai avere vostre lettere sulla situazione canadese e soprattutto sulle scuole. Con ciò ci renderete un grande servizio e non saremo costretti a dover sentire valutazioni negative da parte di Inglese e liberali, come ci sono state un po' dovunque ogni volta (fortunatamente di rado) che sono state affrontate questioni riguardanti il Canada.

Saint Antoine 30 gennaio 1899 (*n.b.: due con la stessa data. L'altra già tradotta: anniversario di Paul Bourgeois*)

Carissimo figlio, vi prego di non mandare nulla alla Croix du Jura senza prima scrivermi. Ha intenzione infatti di pubblicare una tua lettera. Questo ci rende di parte. Voi stando lontano non potete rendervi conto delle divisioni che ci sono qui (e quale vantaggio si ha a conoscerle!). La Croix de Paris è arrivata al punto di impedire a quella du Jura di appropriarsi della sua intestazione. Il povero Lorain (che sta tentando di portare avanti la sua causa di divorzio all'arcivescovato di Lyon, dove è stato congedato) è molto controverso. Il vescovo in carica sogna, così sembra, di sostituirla con qualcosa di cattolico. È sulla stessa linea della France Libre di Lyon che l'arcivescovato sconfessa e c'è anche una causa in corso con il vescovo di Nancy. Non è il caso di schierarsi per l'uno o per l'altro giornale. Anche il seminario segue questa linea. Stando così le cose prima di mandare una lettera a Lorain (che senza dubbio la manderà alle stampe) fatemela avere. La manderò a mons. Chère, che si farà carico di prenderla in esame e di pubblicarla. Questo per me ha una grande importanza. Infatti tutto quello che un religioso pubblica coinvolge la congregazione e i suoi superiori responsabili. Vi saluto, carissimo.

Saint Antoine 30 gennaio 1899

Carissimo padre e affettuoso figlio, ricorre oggi l'anniversario dell'angelico Paul Bourgeois. Ho la sensazione che con la sua protezione mi venga a risvegliare dalla mia orgogliosa tiepidezza. Pregate perché possa trarre profitto dal bene che la lettura della sua biografia scritta da dom Henri mi offre. Ne farò fare delle copie per inviarvele. È una lettura edificante anche per i novizi. Vi do l'autorizzazione per la nomina a vice-priore di dom Maur. Questo caro e bravo figlio, trovi nel fatto di essere giovane motivo di umanità! Molto confidenziale. Ho ricevuto una lettera molto interessante da parte di dom Joseph; ammiro la sua umiltà, il suo zelo a tutta prova. Voi, nel postscriptum della vostra lettera, ne parlate con una certa durezza. Vi rimprovera di non aver domandato il suo parere riguardo alle lettere di dom Laurent, e crede, (io sono dello stesso avviso) che dom Laurent, dato il suo profondo desiderio di far ritorno a Nominigüe, ha un po' troppo esagerato riguardo alla sua situazione. È dispiaciuto per la sua partenza. E per il fatto che ritengo dom Joseph incapace di doppiezza, credo a quanto afferma. Caro figlio, anche voi, come accade troppo spesso anche a me, vi siete lasciato prendere dalla fretta nel rimproverare con dure parole

dom Joseph, senza concedergli il tempo di presentare le sue scuse, le sue chiarificazioni e attenuanti. Questo, caro figlio, vi sia d'esperienza! A voi come a me, poiché a me è accaduto più spesso che non a voi. dom Joseph non conserva rancore alcuno; ma sarebbe bello da parte vostra, ogni volta che ne avete l'occasione, di testimoniargli affetto, fiducia e affabilità. Gli inferiori hanno bisogno di credere nella stima dei loro superiori. Guardatevi inoltre di non coccolare il bravissimo dom Laurent con elogi e con blandizia di parole. Questo ragazzo (un po' lo è ancora) durante il suo soggiorno a Nomingue non ha ancora dato sufficientemente e totalmente prova di religiosa indifferenza. È ben che, in modo affettuoso, glielo diciate, come anche che sempre più controllate la sua indole. Essendo nelle possibilità di raggiungere certe cime fate in modo che le raggiunga in tutta umiltà, che non è mai troppa. Certamente, meraviglioso figlio, avrete ricevuto la dispensa per fr. Jean. Non vedo l'ora che questo santo ragazzo venga promosso. Credo che in questo momento ex fr. Clément sia lontano. Dom Maur e fr. Jean mi hanno scritto per giustificarsi. Che rimangano sereni; ho sempre considerato le ridicole accuse di Clément per questo pezzo di biscotto, semplicemente come una espressione del suo meschino stato d'animo. Addio, carissimo figlio, su tutti, in particolare su voi, se è concesso, la mia benedizione. Prendetevi cura della vostra salute e inviatemi vostre nuove. Poiché Dom Joseph ha smarrito a Montreal la vostra importantissima lettera da leggere al capitolo, gliene ho inviata una copia con la mia firma e il vostro timbro.

1 febbraio 1899

Riprendo in mano la lettera che sto per scrivervi per aggiungere che mi è appena pervenuta una lettera di dom Louis Marie. Mi mette al corrente della salute di dom Jacques. Pensa che sia necessario farlo rientrare in Francia. Lo stesso mi dice per quanto concerne dom Léon. So che è un pessimista. Quindi, caro figlio, vedete di prendere in mano la situazione. Non potrete averne una conoscenza de visu che recandovi a Nomingue. Ma è opportuno che fin d'ora siate messo in allerta. Potete chiedere informazioni a dom Joseph, che è un ottimista. Inoltre provvedete alla organizzazione di questo priorato così importante dell'Annonciation, interessante sotto tutti i punti di vista e da dove ci provengono vocazioni. Caro figlio, non interpretate male quanto vi ho detto sulla questione di dom Laurent. Sono rimasto molto edificato dal tono della lettera di dom Joseph; nessuna lamentela; solo il dispiacere per la partenza di dom Laurent e di non avergli chiesto che cosa ne pensasse del suo desiderio di partire. Ritiene che in questo frangente non abbia avuto un'adeguata indifferenza religiosa. Mi manda la vostra lettera il cui postscriptum è forte e aggiunge: "ho fiducia nella saggezza di colui che voi avete scelto come nostro diretto superiore; mi auguro di non procurargli dispiacere alcuno; e mi auguro che dom Paul abbia grazie e lumi adeguati per aiutare quel povero superiore di Nomingue". Per quanto riguarda il vostro modo di rapportarci ai giornali, meglio non scrivere nulla come fanno i Gesuiti e i Redentoristi. Non potete immaginare quali divisioni ci siano qui, e come anche i vescovi si schierano e si lasciano coinvolgere in queste. La France Libre de Lyon cessa la sua pubblicazione dopo essersi scagliata contro l'arcivescovo, e il nostro povero Lorain era con loro. I religiosi devono assolutamente starsene in disparte, almeno fino a quando gli anziani (per esempio i Gesuiti) scenderanno per primi in campo. Un affettuoso saluto.

Saint Antoine 6 febbraio 1899

Carissimo figlio, credo che sia opportuno rinviare la venuta dei giovani di Nomingue a Lourdes. Dato che a causa dei lavori i loro studi non sono stati completati, bisogna aver il coraggio di sacrificare qualche settimana perché i loro studi filosofici non risultino pasticciati o mutilati.

Inoltre ritengo che sia bene procrastinare questo invito fino al vostro soggiorno a Nominigüe, in modo che abbiate una chiara visione della situazione del personale. Dom Joseph, come già sapete, è un religioso profondamente obbediente, di una generosità a tutta prova. Mai si tirerebbe indietro di fronte a qualunque sacrificio, a qualunque ripugnanza dovuta alla natura. Ha dimostrato di essere un provetto oratore, cosa che mi ha sorpreso non poco, con il suo discorso al Congresso di Montréal, che ho letto per caso su un giornale che aveva mandato a fr. Lalande. Nonostante questo non ha fatto presa sulle anime dei suoi giovani così come avrei desiderato. Credo, detto tra noi, che dom Etienne sia un vero ostacolo. Eccezion fatta di questo particolare, penso che questi eserciti sui giovani un positivo influsso. Ritengo che potrebbe essere per voi un maestro dei novizi migliore di dom Antoine. A Nominigüe dopo aver ben riflettuto davanti a Dio su questa questione potrete portare con voi dom Etienne, spostando a Nominigüe dom Antoine (alcune recriminazioni da parte di quest'ultimo non avranno molto peso e non provocheranno grandi danni) forse dom Antoine o dom André all'Annonciation? Avrete così anche modo di rendervi conto di come procedono le cose all'Annonciation. A causa delle visite dovrete ritardare la messa a punto del noviziato, ma avrete come contropartita, che una volta rientrato a Lourdes, non sarete costretto ad effettuare un'assenza considerevole proprio all'inizio della messa a punto di una realtà così fondamentale per il futuro quale è l'apertura di un noviziato. Preferisco che il vostro noviziato subisca un ritardo di qualche mese (durante i quali i giovani potrebbero portare migliorare le loro conoscenze filosofiche) piuttosto che vedervi tormentato per le preoccupazioni del vostro governo, quali quelle di Nominigüe prima della vostra visita, mentre avete bisogno di godere della massima libertà. Vi prego non procrastinate la vostra visita a Nominigüe. Per la prossima primavera dobbiamo già aver previsti i nomi di chi mandare al posto di dom Léon e di dom Jacques, qualora decidessero di ritirarsi. Dovrò darmi da fare per trovare qualche buona occasione per il rientro in Europa. Per questo è necessario che vi rechiare a Nominigüe quanto prima. Siate molto gentile e verso dom Joseph mostratevi fiducioso e affettuoso. Apprezzo molto quello che mi scrive nelle sue lettere e le sue chiarificazioni stanno a dimostrare che riguardo all'appunto duro che gli avete scritto e che mi ha mandato senza lamentela alcuna né recriminazione, ci sono stati diversi malintesi, meglio non pensarci più. Finalmente vi siete liberato di fr. Clement; dubito che questo povero ragazzo si renda conto di quello che fa o dice. Le lettere che mi scrive manifestano un orgoglio senza limiti, sono molto impertinenti e anche ingiuriose. Che ne sarà di lui un domani? Temo più per lui che non per fr. Julien che, una volta sposato, metterà la testa a posto. Tutto questo serve da lezione, da forte lezione per la nostra gioventù! Sono felice per il suddiaconato di fr. Jean. Dio sia benedetto! Un vero caro figlio, che abbraccio e benedico. Tra i giovani di Nominigüe ce n'è uno (fr. Vincent) veramente bravo, ma sempre pronto a criticare. Ma con voi potrà crescere bene. C'è anche un canadese piuttosto mediocre sulla cui perseveranza nutro i miei dubbi. Sta a voi guidarli. Ma penso che sia cosa saggia aspettare in modo che siate voi stesso a condurli a Lourdes. Nel caso che il canadese dovesse lasciare, sarebbe cosa buona non portarlo a Lourdes. Addio, caro figlio, voi ben sapete quale grande affetto nutro per voi in Gesù. Cosa necessaria per noi superiori: non pensare a noi stessi. Dobbiamo anche essere convinti che a volte sbagliamo. Dobbiamo avere questa delicatezza d'animo, sapendo che non abbiamo come gli angeli una natura immobiliter. Sempre pronti a metterci all'ascolto della volontà di Dio che si manifesta a noi in mille modi. Un affettuoso saluto, caro figlio.

Se ancora non l'avete procuratevi l'intervento di dom Joseph al Congresso, pubblicato sul giornale (la Colonisation?). A che punto la stampa del vostro ampio lavoro sulla vita canonica? Condivido la vostra opinione su Québec. Potrebbe trattarsi forse di una buona cosa, ma per il momento Dio

non ce lo chiede, dato che non disponiamo di personale. Vuole invece che ci rafforziamo a Nomingue, destinato a diventare un centro valido e influente. Dobbiamo fare tutto il possibile per Nomingue.

19 febbraio 1899

Carissimo figlio, Sono felice di comunicarvi l'imprimatur per i vostri due lavori; sono felice che abbiate trovato un editore. (forse un giorno vi chiederò di convincerlo ad accettare di stampare una nuova edizione de l'Eglise, ma per il momento meglio non parlarne per non procurarvi nuove difficoltà). All'interno troverete una lettera per l'ex fr. Clément; la esaminerete e se lo riterrete opportuno la inoltrerete. Sono preoccupato per le ordinazioni. Avete ricevuto la mia lettera in cui vi mettevo al corrente che non si devono ammettere agli ordini i nostri studenti non professi senza previa presentazione di lettere dimissorie o escorporazioni ai rispettivi vescovi? (si cadrebbe in irregolarità, ecc.). Questo è il caso di fr. Paul, fr. Léon e dei vostri canadesi non incardinati nella diocesi di S. Boniface. Carissimo figlio, a che punto siamo in Francia? Quale il nostro domani? Come voi anch'io penso che solo la monarchia cristiana potrà portarci fuori da questa situazione; ma come continuare a credere in una via d'uscita? E quando? Il povero duca d'Orleans ha tenuto un discorso a S. Remo, un discorso programmatico frutto delle circostanze; ma nulla ha detto sulla questione religiosa; nulla sulla Chiesa, sul passato cristiano della Francia! Sembra che si preoccupi solo di questioni materiali; e in questa infelice circostanza ha ribadito la supremazia dello Stato sulle chiese! Che Dio lo illumini e lo converta potestate assoluta! Questo scriveva, di lui dodicenne, mons. d'Hulst: "questo ragazzo mi fa paura, perché detesta il lavoro"! è uno che sa fingere; religioso quanto basti per il ruolo che ricopre, ma nulla più; e ha fiducia solo in se stesso. Non va in cerca di persone competenti, ma solo di fidati amici di svago e di qualche brava, pia e ininfluente persona cattolica che è lì solo per trarne qualche vantaggio. Un cordiale addio, caro figlio, che di cuore benedico.

Saint Antoine 7 marzo 1899

Carissimo figlio, vi prego di non prolungare fino all'autunno la vostra permanenza a Nomingue. Esaminate la situazione. La partenza degli studenti per Lourdes a primavera potrebbe essere vista come una crisi. Inoltre è urgente che avvisiate anche quelli dell'Annonciation. Dom Léon ha ancora l'intenzione di venir in Europa? Non sarebbe invece meglio farvi venire don Jacques, per motivi di salute, come io ritengo? Dom Joseph, inguaribile ottimista, non è attendibile anche perché non mi dice nulla di sicuro sul suo stato di salute, me ne accenna solo vagamente. Attualmente sono nell'impossibilità di mandarvi nuovi preti; non ne ho o almeno non sarebbero adatti per il vostro caso; speriamo in un prossimo futuro; avete tuttavia da voi un certo numero di francesi, destinati ad essere un po' alla volta chiamati al sacerdozio; senza dimenticare i vostri canadesi; carissimo figlio, sono veramente dispiaciuto di non poter fare di meglio: operarii pauci. Secondo me, almeno che non vi siano motivi importanti, è bene che a primavera andiate a Nomingue (per esempio a maggio), che vi rimaniate per quel tanto che ritenete opportuno, poiché, come ben sapete, a voi spetta provvedere in tutto e per tutto a Nomingue e a Lourdes, essendo superiore in entrambe. Una volta risolto il tutto, spetterà a voi stesso condurre gli studenti e i novizi a Lourdes. (quanto agli esercizi spirituali, cosa in questo momento di poca importanza, potreste anticiparla a prima della vostra partenza, anche se, cosa di poco conto, vicina all'ultima, oppure, cosa questa meno opportuna, lasciarla, posticipandola, alla loro iniziativa). Del resto se il vostro viaggio venisse ritardato di poco, potreste essere facilmente di ritorno per giugno o per luglio). Io sarei del parere che dom André vada all'Annonciation per aiutare dom Louis Marie; a Nomingue due preti sono

sufficienti; riservandovi di mandarvi dei diaconi in un prossimo futuro. Dom Joseph ha bisogno di un segno della vostra presenza. Lo metterò al corrente di questa mia decisione, e trattandosi di un bravo religioso si renderà conto che colà è necessaria una vostra lunga permanenza. Sappiate che sono disposto a fare qualunque cambiamento utile pur di venire incontro ai vostri desideri. Amato figlio, grande è il mio desiderio di comunicarvi quanto profondo sia il mio affetto per voi, partecipe delle vostre difficoltà e dei vostri lavori, delle vostre sofferenze, del freddo che sopportate; lieto per le vostre ordinazioni; ero preoccupato non sapendo se eravate riuscito ad ottenere le escardinazioni o le lettere dimissorie. Sempre sono stato favorevole alle ordinazioni dei chierici minori già dalla loro infanzia come dalla loro adolescenza secondo lo spirito dei Padri. (saltando di palo in frasca prendete in considerazione l'eventualità di far ritornare don Etienne a Lourdes, mettendo un altro al suo posto; chi? Sono preoccupato per il fatto che non va d'accordo con dom Joseph e temo per le sue buone qualità. Con l'aiuto di Dio, vedete di provvedere). Ho fatto trascrivere il vostro articolo su "l'Americanisme", prima di inviarlo, per non correre il rischio di non averlo più indietro, come spesso accade con i manoscritti inviati ai giornali. Credo che, la Croix, a causa della recente condanna dell'americanismo e per non ulteriormente turbare la gente che fa solo finta di essere d'accordo, ne pubblicherà la sostanza, ma accomodandola e addolcendola. Io invece lo trovo adeguato e non eccessivo. Per la Croix du Jura, vi suggerirei di ponderare bene le cose, perché il vescovato, volendogli far concorrenza, se ne distacca (hélas! Questo porterà a nuove divisioni). Dobbiamo rimanerne fuori. È bene che sappiate che la sua campagna (tutto sommato non politica) contro mio cugino Jobez non mi preoccupa affatto. Tutti i famigliari di buon senso sono stati contentissimi del suo fallimento. Era troppo giovane e per di più si era già gravemente compromesso per assurde dichiarazioni per un cattolico, condizionato anche dallo zio....., deputato dell' Haute-Marne, fratello di un religioso e non solo del tutto privo di buon senso ma anche di senso morale, come ve ne sono ai nostri giorni. Dio gli ha concesso la grazia di allontanarlo da un ambiente dove si sarebbe ubriacato di errori ed assurdità. Condivido la vostra opinione di ristrettezza sul Seminario; ma dobbiamo salvaguardare l'unità. La Croix ha un solo grande torto quello di non accettare mai i consigli di saggi amici (Gesuiti o preti della diocesi). È a causa di una detestabile manovra elettorale di la Croix durante le elezioni municipali, che si deve il Lycée de filles a Lons-le-Saunier (3 milioni e un'enorme incidenza), manovra che in seguito ha voluto, ma troppo tardi, ritrattare e che invece avrebbe potuto evitare consultando e prestando ascolto subito e non l'indomani quando ormai non c'era più nulla da fare. Questo povero Lorain è completamente accecato dall'ideale repubblicano e dal così detto socialismo cristiano. In seguito non si sa dove andrà a parare, ma per il momento fa molto discutere la sua separazione dalla moglie. (Vorrebbe che la chiesa sciogliesse il suo matrimonio e così ottenere il divorzio; per il momento il vescovato di Lyon lo ha respinto; ma tutto questo produce un negativo influsso sul paese). Chiudiamola qui questa triste faccenda; non vorrei che, pubblicando le vostre compromettenti lettere, finiate per essere ritenuto un suo sostenitore e noi stessi suoi simpatizzanti, quando invece dobbiamo, come i Gesuiti, rimanere silenziosamente in disparte. Questo ciò di cui volevo mettervi al corrente, caro figlio.

Saint Antoine 19 marzo 1899

Carissimo figlio, San Giuseppe protegga il mio bravo figlio e i bravi figli a lui affidati. Solo ieri ho ricevuto la vostra lettera del 4 febbraio. Passo in rassegna i diversi vostri punti. 1. Consultatevi con dom Joseph, e poi trasferite gli allievi di Nomingue al momento che riterrete più opportuno. 2. Spetta a voi decidere quando iniziare il noviziato, cioè non appena sarà passato il freddo, come mi dite, e i locali saranno pronti. Non faccio molto affidamento su François Xavier; penso che la sua

uscita da Nominigüe sarà un bene per tutti; il noviziato dovrà essere per lui un banco di prova decisivo, durante il quale cercare di convertirsi, di correggere la sua pessima indole, di cambiare. Pur credo nell'onnipotenza della grazia di Dio, qui è necessaria la grazia straordinariamente grande della vera e perfetta umiltà. Il Santo Curato d'Ars deve la sua santità e la sua efficacia alla sua profonda umiltà. Solo annullando noi stessi, diverremo allora veri strumenti dell'onnipotenza divina, come lo sono stati gli Apostoli. 3. Dom Antoine rimanga con voi e lasciate dom Etienne a Nominigüe. È necessario che il vostro maestro dei novizi, sotto la vostra giurisdizione, goda di tutta la vostra stima, dipenda da voi e sia vostro alter ego. 4. Determinate voi stesso il periodo del vostro soggiorno a Nominigüe. E se pensate che sia cosa buona rinviarlo, fate come meglio credete. In tutto questo, stando a quel che mi dite, fate bene a procedete tenendo conto del parere di dom Joseph. 5. La questione del rientro in Francia di dom Léon dipende totalmente dalle sue vere disposizioni. Convocatelo per sentire cosa pensa. Su dom Jacques nutro qualche perplessità. Ho una grande paura di perdere questo santo religioso o di renderlo per sempre incapace di alcunché. Questo il mio progetto su di lui (non scevro da dubbi). Al termine dell'estate dovremo provvedere ad una istituzione che la Divina Provvidenza ci presenta. Si tratta di andare in Scozia, a Dumfries, nel sud-ovest, luogo densamente popolato, chiamato la Nice d'Inghilterra. Il vescovo (è una diocesi creata di recente) è disposto ad affidarci, tanto per cominciare, la direzione del noviziato, del pensionato, ecc. 170 persone, dei Fratelli Maristi inglesi. Sarebbe ostium patens e un luogo per vocazioni non contaminate dall'americanismo britannico. Vi manderò un religioso prete (dom Marie Antoine di Lyon) che voi non conoscete, che parla un po' d'inglese, coadiuvato da un giovane studente irlandese, persona squisita e molto generosa, fr. Patrice. Con questi andrà, per un certo tempo, anche dom Jacques, pur sapendo che, una volta raggiunta una certa stabilità, dovrà venire da voi. Qui potrebbe essere avviato al ministero, nel qual caso, sarebbe opportuno farlo ordinare prete durante l'estate. Qualora invece, dato il suo stato di salute, non fosse possibile affidargli incarico alcuno, lo si dovrà richiamare in Francia, chiedere che venga riformato (ne ho già parlato con degli amici di Besançon, che lo aspettano) e quindi mandarlo al Sud a la Bocca o a San Remo. I giovani e quelli non troppo avanti in età spesso guariscono dopo esservi rimasti per qualche anno. A causa dell'ottimismo di dom Joseph da una parte e del pessimismo di dom Louis Marie dall'altra non riesco a avere informazioni precise (si tratta veramente di una emorragia? Veri e continui i consulti medici a Montréal?). Non so se siete stato informato che quest'inverno ha avuto una ricaduta, forse anche con gravi conseguenze, e sulla quale non riesco ad avere chiarimenti. 6. È necessario, come anche voi pensate, di dare più incisività a Nominigüe. Vedete voi come procedere; se questa è la volontà di Dio si dovrà pensare all'ordinazione sacerdotale di qualcuno dei vostri diaconi. Vedrei bene dom Joseph Picod. Don Etienne all'Annonciation, e dom Victor a Nominigüe. Non è difficile trovare un accordo su tutto questo, in seguito anche dom Laurent diventerà prete e voi avrete la possibilità di far fronte alle vostre necessità più impellenti. Anche a me, come a voi, piacerebbe che i diaconi rimanessero tranquilli in questo angelico ordine, ma la volontà di Dio, che dispone del tempo e delle cose, chiama anche prima dell'ora di una piena maturità sacerdotale, come è accaduto per la fondazione di chiese non solo per preti, ma anche per vescovi. 7. Sarà il futuro a farci capire, come anche voi affermate, se sarà il caso di nominare un nuovo superiore a Nominigüe. Dom Joseph ha dato prova di una dedizione e di un comportamento religioso veramente ammirevole. Dispiace che dom Etienne non abbia saputo apprezzare il suo superiore. Si tratta di un aspetto spiacevole, che rende dom Etienne non idoneo all'esercizio del superiorato. È questione di uno, due, tre anni. Credo, caro figlio, con la presente di aver pienamente soddisfatto alle vostre richieste, o meglio, come so, che, dato il vostro spirito di fede, rimanete sempre soddisfatto, di tutto quello che Iddio mi chiede

di trasmettervi; anch'io, come voi, non cerco che la sua unica volontà. Mandateci le lettere testimoniali dei vostri novizi e ve le rimanderemo di nuovo, non appena gli ordinari le avranno sottoscritte. Carissimo figlio, affinché il vostro manoscritto inviato a la Croix non vada perduto, come è accaduto a quello inviato a l'Univers, ne farò fare una copia prima di farlo recapitare. Credo che, in questo momento, a causa della lettera del Papa sull'Americanismo², la Croix dovrà rinviare la pubblicazione del vostro articolo oppure ne presenterà un estratto, per cui a maggior ragione è bene qui pensare a trascriverlo. Si farà in modo che i cattolici americani, troppo permalosì, lentamente digeriscano la lettera pontificia, senza rincarare la dose con nuove richieste, considerando come non contestabile il fatto della loro perfetta sottomissione. Spesso si ottiene di più facendo passare le persone per migliori di quel che in realtà sono e attirarle mostrando loro che le si stima. Addio, carissimo figlio, su voi tutti la mia benedizione, come anche su voi per tutti e in tutti.

Saint Antoine 23 marzo 1899

Carissimo figlio, vi trasmetto un'importante lettera di dom Louis Marie: 1. Ci mette al corrente del desiderio di mons. Marois (e del vescovo di Québec, con molta probabilità l'ispiratore dell'invito di mons. Marois) di una fondazione a Québec o in diocesi. Dato che per il momento si tratta esclusivamente di un progetto per un futuro non ulteriormente determinato, credo che faremmo bene a lasciare questa porta aperta. Scriverò una lettera al vescovo di Québec, dicendo che per il momento non ci è possibile, che ci conservi la sua amicizia e che nutriamo la speranza di poter un giorno lavorare sotto la sua paterna autorità. Potremo nel frattempo godere del suo influente sostegno e avanzare la richiesta di poter colà cercare, fin d'ora, nuove vocazioni. 2. Anche voi vi rendete chiaramente conto dell'importanza di sopperire alle necessità all'Annonciation. In questo momento a Nomingue non c'è bisogno della presenza di tre preti come all'Annonciation. Se pensate che ne valga la pena, dopo Pasqua, si potrebbe forse procedere a trasferire, per alcuni mesi, dom Etienne e i suoi allievi di filosofia all'Annonciation e mandare fr. Théophile a Nomingue oppure mandare dom André all'Annonciation. (ma le lezioni dei ragazzi a Nomingue! Ma, trattandosi di pochi mesi, pensate che ne valga la pena). Qui non ho nessuno da mandare colà. Dom Hyppolithe è andato nella nuova fondazione a la Bocca e costato in dom Adrien Dalloz, su cui riponevo le mie speranze, non solo poca preparazione e dedizione, ma piuttosto resistenze foriere di inconvenienti. 3. Penso che sia giunto il momento di far ritornare definitivamente dom Léon. Che cosa pensa veramente? Che cosa vi ha risposto? Qualora non desiderasse più rimanere in Canada, non rimane che assecondarlo. 4. Anche voi vi rendete ben conto che c'è bisogno di fondare un convento con nostre religiose all'Annonciation. Stando così le cose siamo disposti a concedere il

² Nella storia ecclesiastica venne designata con questo nome una dottrina, o piuttosto una raccolta di idee vaghe, di opinioni nuove, naturalistiche e liberali, venutesi diffondendo in America, anche tra i cattolici, negli ultimi decenni del sec. XIX. Esse furono attribuite nominatamente al padre Isacco Hecker (morto nel 1888). Questa dottrina o raccolta di opinioni nuove diede luogo a molte discussioni e polemiche in America e fuori, ed infine, il 22 gennaio 1899, fu condannata da Leone XIII con la lettera *Testem benevolentiae* indirizzata al cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora. I punti principali condannati nella lettera pontificia sono: 1. che la Chiesa per ottenere maggiori conversioni deve adattarsi alle esigenze moderne fino a mitigare la rigidità, non della disciplina solamente, ma del dogma; 2. che si ha da concedere maggiore spirito di libertà anche per l'individuo, come nelle cose civili, così nelle cose di fede e di morale; quindi è superflua o meno necessaria la direzione spirituale, dovendosi lasciar fare allo Spirito Santo, oggidi più largo dei suoi doni ai fedeli tutti; 3. che le virtù naturali sono da preferirsi alle soprannaturali, come più consone ai tempi; le virtù comunemente dette attive da anteporre a quelle denominate passive, come l'ubbidienza e simili; i voti religiosi da considerare come restrittivi della libertà, e poco efficaci alla perfezione cristiana, massime ai nostri tempi; onde il discredito degli ordini e delle congregazioni religiose che li professano.

nostro personale di cui disponiamo qui a Saint Antoine, e sopperire ai nostri bisogni con altre religiose; ma attualmente preferirei scartare questa eventualità (questo almeno per adesso, a causa di atteggiamenti molto malevoli dovuti a preconcetti locali qui a Saint Antoine sui quali è meglio sorvolare per non correre il rischio di mancare alla carità). Viva Iddio! Siamo pronti a fare la sua santa volontà fino alla morte. Pregate per mio nipote che sta per sposarsi. Un momento di grande gioia per mio fratello, provato per la morte di due altri suoi figli e per la situazione della figlia più giovane, malata di tisi. Con affetto vi saluto e vi benedico; come benedico anche la vostra idea di chiamare al sacerdozio ex necessitate i vostri bravi diaconi.

Saint Antoine 27 aprile 1899

Carissimo figlio e fratello, finalmente avete aperto il vostro noviziato; a questi cari ragazzi porgo i miei più cordiali auguri; facciano in modo da ottenerne il miglior risultato possibile: lo sguardo benevolo di Dio faccia scendere su di loro la celeste rugiada per quest'anno particolare della loro vita! La Regina Immacolata, con la sua protezione e la sua benedizione, li metta al sicuro nel cuore adorabile di Gesù! Si inebriano del divino amore alla sorgente di questo cuore pieno di amore!

1. Caro figlio, prendete in esame quanto conviene fare sia a Nominuingue che all'Assontion; il fatto di essere lontano non mi permette di prendere decisioni adeguatamente appropriate riguardo a persone e loro destinazioni. Anche se per il momento ritengo che sia meglio avere due preti a Nominuingue piuttosto che all'Annonciation. Dom Louis ha bisogno di aiuto, e Nominuingue (dove dom Joseph cerca di mantenere alto il numero con il solo scopo di fargli avere adesso quell'importanza, che certamente avrà, ma solo in seguito) attualmente non è che un gruppo molto meno importante. Caro figlio, vedete di prendere provvedimenti. 2. Tutto sommato, dom Léon, la cui presenza in Francia è estremamente necessaria, sarà ben lieto di ritornare. (strettamente confidenziale) qui infatti è molto stimato e una sua presenza favorirebbe la soluzione dei problemi a Saint Antoine. Qui è necessaria la presenza di un vice-priore, che, appoggiando chi comanda, metta a tacere lo spirito di critica (critica delle persone, critica della regola, critica per le decisioni prese dall'autorità e dal governo). Dom Alexandre, per mancanza di capacità di discernimento, e per la sua gelosia verso dom Marie Augustin, è a capo di questi ribelli. (è stato perfino capace, non molto tempo fa, di spedire una lettera a Roma in cui si diceva contrario ad una decisione che stavo per prendere; lettera che non sortirà effetto alcuno, credo). Lo allontanerò da qui, ho anche cercato di fargli capire, ma senza riuscirci, quanto villano fosse stato il suo atto. Dovendomi occupare delle costituzioni, ho bisogno di persone serene intorno a me. Con dom Léon, la normalità verrà ristabilita, perché, in fondo, si tratta solo di due o tre mormoratori che hanno bisogno che qualcuno li metta in guardia e che chiarisca loro le idee. Una volta trasferito dom Alexandre, presto rientreranno nei ranghi. Quindi, caro figlio, dovete, quanto prima, mandare qui dom Léon; mandate da dom Louis Marie dom Etienne o dom André e dategli di venire. Per abbreviare i tempi vi mando una lettera per il suo rientro; fategliela recapitare quanto prima. Passando per New York e la frontiera americana, raggiungerà Cherbourg in sei giorni. Anche il giovane professore fr. Ambroise arriverà da voi seguendo questo nuovo itinerario. 3. Mi farebbe molto piacere ricevere una lettera da parte dei professori canadesi prima dell'autunno nella quale dichiarino di essere favorevoli all'approvazione delle costituzioni, come anche alle tradizioni, quali il digiuno, le astinenze oltre che l'ufficio, e manifestino la loro chiara volontà di volerle praticate così come avviene da più di trentatré anni, ecc, ecc.... e in questa dichiarare il loro unanime consenso. (a questo proposito ho una valida lettera da parte di dom Marie Antoine). Questo mi servirebbe come arma contro quei pochi detrattori, qualora se ne presentassero. Nel caso in cui a seguito di ciò volessero andarsene, tanto meglio: che si convertano

o che se vadano. 4. Sincero figlio, abbiate dinnanzi a voi quello che dom Claude Massonnat è riuscito ad ottenere a Saint Claude con dom Joseph Radaz! Prima di trasferire una persona pensateci due volte. Cercate sempre di fare la volontà di Dio. Mi auguro che questo piccolo gruppo di due preti resista abbastanza perché con la loro unione e il reciproco aiuto diventino l'uno per l'altro sostegno nello zelo, nella pratica, nello spirito religioso e nella carità, e tutto questo in soli due o tre anni sotto i vostri occhi e non lontano da voi. 5. Sono stato a Parigi per il matrimonio di mio nipote Pierre Gréa (momento anche di grande tristezza a causa dello stato di salute di sua sorella che è in coma in Svizzera). Ho incontrato i Padri Oblati. Tutti coloro con cui ho parlato del mio progetto di inviare due religiosi in Galizia, mi hanno detto che per avere una certa domestichezza con la lingua slava ci vorranno almeno due anni. Questo anche il parere dei Padri dell'Assunzione che ne hanno fatto l'esperienza. Il superiore generale degli Oblati mi ha inoltre messo al corrente che ha designato due padri polacchi per questa missione. Ritengo quindi che sia meglio soprassedere o rinunciare almeno per ora di inviarvi dom Victor e limitarci alla sola colonia canadese e americana. Il fatto di non disporre di personale da inviare in Galizia lo ritengo un segno dal cielo per farci capire che, come desiderava dom Desurmont, essendo all'inizio della nostra attività non dobbiamo correre il rischio di disperderci troppo. Addio, caro figlio, su voi tutti le mie più paterne, fraterne e affettuose benedizioni.

M. Chère il 18 maggio celebra il giubileo del suo sacerdozio. Il vescovo di Saint Claude presiederà il rito. Ditegli che volentieri vi prendereste parte. Anch'io farò del tutto per essere presente. Ho ricevuto un affettuoso invito da parte di M. Chère. Ci andrò anche perché il vescovo mi ha chiamato per una predica il giorno della festa di Saint Claude. I nostri legami con questa chiesa e questa diocesi vanno ristabilendosi. In allegato una lettera per dom Léon e una per il vescovo di Ottawa, con la domanda di commiato e i ringraziamenti per i suoi favori; ci è rimasto sempre affezionato. Ancora una parola, caro figlio, mi auguro che dom Léon andando nel paese natale ritrovi le forze; i medici una volta l'avevano rassicurato dicendogli che per la sua guarigione bastavano due anni di permanenza in Francia. Se così fosse, potrebbe ritornare di nuovo in Canada, dopo essere stato tra noi l'apostolo di questo bel ministero, l'averlo fatto conoscere e dopo aver vinto una volta per tutte calunnie e paure. Sarebbe opportuno che il Canada stesso ne anticipasse le spese per il viaggio. Poi provvederemo a rimborsarle. Cercherò di vedere come fare. La mancanza di denaro non deve costituire un impedimento per il ritorno di questo caro padre nel suo paese per il recupero della salute, dopo gli innumerevoli servizi resi.

Saint Antoine 4 maggio 1899

Carissimo figlio, vengo a parlare di due miei, ma anche vostri, figli. Colgo l'occasione per dirvi che dom Alexandre è stato calunniato perché nulla ha scritto a Roma contro il mio governo e la comunità, ma semplicemente una gentile lettera a dom Lantini, che si trovava a San Remo in territorio italiano. Da tutto questo non potrà venirne che del bene e servirà a combattere e distruggere un detestabile spirito critico di alcune persone. Questo vi fa capire quale bisogno e impellente bisogno ho della presenza qui con me di dom Léon. Sono sconvolto da quello che si dice su dom Joseph. Bravo religioso, ma incapace di gestire una casa. Che pensate di fare? Da parte mia prego e vi concedo ogni facoltà.

Saint Antoine 31 maggio 1899

Carissimo figlio, il demonio cerca sempre di passare al vaglio i discepoli di Gesù! Condivido tutto quello che fate per Nominigüe. Per ora non è possibile cambiare dom Joseph a causa delle ferrovie;

ma questo cambiamento si impone. Non saprei chi inviare dalla Francia. Non posso togliere dom Athanase da Châtel a causa della presa di posizione della gente, inferocita a causa di dom Jacques Gezut e pronta a prendere parte al movimento rivoluzionario (povera Francia); non posso togliere dom Arsène da Lyon a causa dell'arcivescovo che vuole che rimanga e in più non saprei chi mandarci...credo che bisognerà attingere dalle risorse locali. Una buona soluzione la potreste avere con dom André, ma a condizione di vedere come controllare la sua indole senza dubbio un po' ribelle. Vi invio copia della lettera che ho scritto a dom Joseph. Religioso, molto disponibile, che vi renderà grandi servizi, una volta che sarete riuscito ad averne il controllo. Sono felice per le vostre ordinazioni. Non ho nulla da obiettare riguardo all'ordinazione di fr. J.B. Morlat, ma ricordatevi di quanto la Santa Sede ha recentemente stabilito: un anno (cioè 8 mesi) di teologia, un anno scolastico un po' ridotto. Penso che stando a quanto da voi riportato aveva tutti i requisiti richiesti, anche perché il trattato su Dio in filosofia fa parte della teologia. Devo recarmi a Versailles a discutere della proprietà la Bocca con il generoso cristiano che la sta avviando. Consegnerò i vostri interessantissimi articoli a la Croix. Ho aspettato fino ad ora 1. Perché il vescovo di Saint Boniface non mi aveva fatto pervenire le prime pagine, forse per dimenticanza o perché perse, 2. Perché volevo farne fare una copia per non correre il rischio di perdere il contenuto una volta inviato il manoscritto al giornale; che voi li pubblicate sulla stampa canadese, non costituisce più un problema per me. Sembra che lo scritto inviato da dom Alexandre a Roma non contenga nulla contro i nostri interessi. Sono voci che sono state messe in giro da due o tre malintenzionati. Sarei molto lieto di ricevere, al momento opportuno, cioè in autunno, il beneplacito da parte di tutti i miei cari figli d'America, in cui manifestino la loro adesione a tutte le tradizioni. Per la circostanza vi farò avere le costituzioni nelle loro forma definitiva. Volentieri vi manderei dom Charles Deustchler; ma temo per la sua salute, provenendo da famiglia con problemi di tubercolosi. Tuttavia, se questo è il vostro desiderio, vedrò di organizzare il tutto per l'autunno. Vi potrei inoltre inviare un eccellente giovane professore alsaziano. Fr. Martin Kesler; ma a condizione che continui la sua filosofia da voi. Ho molto a cuore che il vostro progetto su Regina continui. Qui dispongo ancora di altri giovani alsaziani, ma sono troppo giovani, vedremo in seguito. Qui mi stanno avanzando offerte su Parigi, nella grande parrocchia di Saint Michel des Batignolles (75.000 abitanti), senza preti e con accanto altre due parrocchie di 100.000 abitanti ciascuna. Per l'apostolato in questo vasto territorio di 350.000 abitanti, solo 15 preti attivi. Una volta a Parigi cercherò di rendermi conto della consistenza di queste offerte. Ma non sarà certo per un futuro prossimo. Pregate perché la santa volontà di Dio ci venga manifestata. Un affettuoso addio, ve benedico tutti in Gesù.

Sto recandomi a Saint Claude per la festa. Mi chiamano a gran voce; ma mancano gli uomini; Dio saprà suscitare?

Saint Antoine 13 giugno 1899

Carissimo figlio, credo che il rinvio di 15 giorni non basterà. Giudicate voi. 1. Dom Joseph deve vedersela con la questione delle ferrovie; 2. La sua partenza così precipitosa il giorno dopo le agitazioni può sembrare poco opportuna, mentre (lo scriveva dom Etienne) si andava profilando una certa tregua. 3. Non possiamo trasferirlo se prima non si ha una chiara idea di dove inviarlo e con chi sostituirlo. Abbiamo a che fare con il vescovo di Ottawa; noi siamo i religiosi dei vescovi; ci teniamo ad obbedire e riscontriamo in loro le grazie di stato e i lumi per il loro mandato divino come anche l'autorità pastorale. Stando così le cose non possiamo cambiare i parroci da loro designati in modo unilaterale senza il loro consenso. È necessario intavolare con loro una trattativa preliminare, filiale, fiduciosa, rispettosa e di obbedienza. Certamente non si rifiuteranno di accordarsi con noi,

ma qualora si rifiutassero la responsabilità ricadrebbe unicamente su di loro, e non su di noi. Il vescovo di Ottawa è un santo vescovo che ci stima molto e vorrebbe assegnarci tutto il vasto distretto dove sorge Nominigue. Prima di procedere sarebbe bene che abbiate un cordiale incontro con lui. Forse potreste pensare di scrivergli fin d'ora una lettera dicendogli che questa è la vostra intenzione, dicendogli anche, nel caso dubitate che la vostra missiva abbia sortito il giusto effetto, che vi siete lasciato un po' prendere dall'emozione, e che non era vostra intenzione scavalcare la sua autorità a cui spetta ogni decisione. (gli ho chiesto il permesso di richiamare dom Léon; ho fatto uso di questa formula di cortesia.....Caro figlio, spetta a voi che siete sul posto, e non a me che mi trovo lontano! Non ho nessuna pretesa di giudicare o di limitare la vostra libertà d'azione. Preghiamo e voi stesso giudicate quello che è meglio fare. Dom Joseph è uomo di comprovata dedizione, mi piacerebbe vederlo presso di voi.....caro figlio, penso che per il momento non spetti a noi occuparci della rilevante missione presso i Galiziani. Voi avete bisogno di tutto il personale di cui disponete per le vostre urgenti attività presenti. Monsignor Langevin mi ha scritto dicendomi che bastano gli Oblati per questo nuovo apostolato e che ce ne dispensa volentieri. Gli risponderò dicendogli che anche secondo me questa è la strada da percorrere. Afferma anche, come voi dite, che bisognerebbe latinizzarli. Penso che sarebbe meglio non procedere in questo modo. Richiamate alla vostra memoria la mia tesi: "de re Catholica apud Orientales": la chiesa sotto Leone XIII l'ha condivisa. Pio IX affermava: conserviamo queste liturgie e unifichiamo i costumi cristiani. Monsignor Longevin aggiunge: sono così distanti dall'oriente che è bene distinguerli. L'Oriente non è soltanto l'antica Siria e la Caldea, per i Ruteni infatti l'Oriente è la Russia; la Russia comprende la vasta Siberia, completamente di rito greco-slavo. È necessari sperare, desiderare, operare per l'unione con questo grande ramo cristiano al momento scismatico. Se i Galiziani cattolici d'America si dovessero sviluppare molto, non potrebbero fornire un grande aiuto e diventarne i futuri apostoli? È un segreto di Dio. I padri dell'Assomption sono felici per i successi che i loro confratelli, passati al rito slavo, ottengono presso il popolo bulgaro. Mi sono permesso, caro figlio, di esporre queste idee, anche se sono consapevole che non hanno attinenza alcuna, almeno per il momento, con la vostra vita concreta. Avevo pensato di inviarvi per l'autunno dom Charles Deutchler per Regina; ma è il suo stato di salute a frenarmi; potrebbe la sua permanenza in Canada favorirne la ripresa? Preghiamo. Addio, caro figlio; che insieme ai confratelli abbraccio e benedico. Ancora una parola, carissimo figlio e fratello. Quanto alle accuse contro un prete, dobbiamo seguire l'adagio di San Paolo: *accusationem adversus presbiterum noli recipere ecc...* Infatti, molte volte durante i miei 17 anni di vicario generale, ho potuto rendermi conto di quanto fossero false o perniciose le accuse anche se presentate da persone autorevoli, soprattutto se da parte di donne, che per temperamento sono portante a falsare la testimonianza. In generale, è bene sentire i preti accusati, da qualunque parte vegano le accuse, e spesso risulteranno o innocenti o poco colpevoli. Penso, caro figlio, che dobbiate anticipare il vostro viaggio a Nominigue; forse non sarete in grado di poter prendere decisioni definitive riguardo al vescovo di Ottawa, concernente il nuovo personale, prima di essere stato sul posto. Prego in continuazione per voi, per dom Joseph e per le decisioni che dovrete prendere. Un cordiale addio, caro figlio, ben conoscete quanto il mio cuore ha bisogno di battere all'unisono con il vostro; ho molto bisogno di questo punto di riferimento ed è per trovare un po' di sollievo che riverso su di voi le mie preoccupazioni. Dio me lo consente e per questo lo ringrazio.

Saint Antoine 3 agosto 1899

Carissimo figlio, ho ricevuto le vostre ultime lettere (che portate da mons. Bernier sono arrivate dopo un mese. Se sono questioni di carattere ordinario nulla da dire, ma, se si tratta di

qualcosa di importante, è bene che teniate conto di questa lentezza). Le vostre lettere mi incoraggiano e mi danno forza; ripongo ogni mia fiducia in Dio che vuole e benedice il nostro istituto. Non ho ben chiaro a che cosa ci si riferisca quando si parla di intrighi e spiriti cattivi. Nessuno mi dice nulla. Mandatemi pertanto la lettera di dom Arsène e quella di dom Aloys con i quali dom Alexandre ha trascorso quindici giorni, il quale anche se gentile, tuttavia non ha la testa del tutto normale. Io sono ben disposto per Regina; ma per avviare la cosa è meglio attendere ancora un po'. Penso che dom Etienne debba venire da voi. Sarà per voi un vantaggio, potrà inoltre continuare la sua formazione e evitare passi falsi. Essendo dom Antoine maestro dei novizi (credo che sia bene che vi rimanga per un po', e in seguito, una volta superata una certa propensione naturale, potrà di nuovo tornare ad occuparsi dei ragazzi) dom Etienne potrà fungere da maestro dei ragazzi, e in seguito dei novizi (oppure venir spostato nel priorato, ma sempre dopo un po' di tempo). All'Annonciation dom L. Marie non avrà nessun influsso su di lui, meno ancora di dom Joseph. Ritengo opportuno che dom Victor e dom Joseph vadano a Nominuingue e all'Annonciation; che dom Joseph rimanga provvisoriamente superiore (dato che dom Andrè è un po' rigido e poco amato). È bene, se ancora fattibile, che dom Etienne provveda a come trasferire da voi i novizi, cosa che darà un tocco alla sua partenza. È fondamentale che non vada in giro per la parrocchia a salutare, dove è molto stimato, e dove è riuscito a creare intorno a sé un bel clima di popolarità, rovinato però dal modo in cui ha sempre nascosto e screditato dom Joseph per trarne profitto. Per rispetto dei fedeli è bene che dom Joseph a Nominuingue non ricopra una carica di secondo ordine, pertanto è meglio conservare lo statu quo, e in seguito vedere, con molta calma, dove poterlo mandare a situazione risolta. Concludendo, carissimo, bisogna quanto prima far venire dom Léon in Francia, dove potrebbe forse rimettersi del tutto. Fate in modo che possa partire con il superiore delle Cinq Plaies. Questo, carissimo, secondo me; ma io vivo lontano e anche se penso di vedere con chiarezza quello che Dio ci chiede, non posso assolutamente imporvi queste mie disposizioni, che si fondano su quanto sono venuto a sapere da voi, da Nominuingue, e che potrebbero non più corrispondere alla verità per il sopraggiungere di situazioni e circostanze, le quali potrebbero rendere del tutto inadeguate le mie conoscenze. Carissimo, se quanto sopra è realizzabile, potete recarvi a Nominuingue, tutto considerato, non appena ne avrete la possibilità. Carissimo, il postino mi costringe a terminare, e non mi resta che dirvi, ancora una volta, quanto fondamentale sia il vostro aiuto, per cui vi devo essere sommamente riconoscente; siete per me un vero figlio, che, nella mia vecchiaia, Dio mi ha dato per mia somma consolazione e guida. Un affettuoso saluto a tutti.

Saint Antoine, nella festa di San Lorenzo 1899

Carissimo, continuo ad essere del parere che è necessario far venire subito dom Etienne da voi. Questo quanto mi ha scritto anche il vescovo di Ottawa. A voi solo spetta recuperare e completare il cammino di una persona di grande valore ed evitare che si perda. Certamente già vi siete al corrente del nostro lutto; dio ha colto le primizie del Canada, un giglio immacolato, un santo religioso di grande abnegazione e spirito di sacrificio, pronto a rinunciare a tutto, compresi i suoi studi, per servire la congregazione e i suoi confratelli e nulla mai rimpiangendo. Ho pianto; Dio sia sempre benedetto! Dom Louis Marie non trova pace. Dom Etienne, se lo ritenete opportuno, potrebbe occuparsi senza dubbio dei vostri ragazzi e permettere a dom Antoine di pensare ai novizi; (non vorrei che dom Antoine pensasse di essere l'unico abilitato alla funzione di maestro dei ragazzi e non ho affatto gradito la sua dabbenaggine di fronte all'ingiusta accusa nei confronti di dom Victor). Dom Etienne potrebbe impartire lezioni di filosofia al vostro posto oppure insegnare qualche altra materia. Dom Joseph e dom Victor apporteranno un contributo notevole al gruppo di

Nominingue e Annonciation. Gli incarichi di dom Joseph Picod potranno essere affidati e distribuiti agli altri del vostro personale aumentato per la presenza dei novizi di Nominingue, fattore che fa passare in secondo ordine quelle che sono le necessità del nostro gruppo Nominingue. Tutto considerato, caro figlio, dovete quanto prima recarvi nei diversi luoghi. Luoghi che hanno gran bisogno del vostro consiglio, del vostro spirito di fede, delle grazie e delle direttive annesse alla vostra missione. Potreste portare con voi dom Joseph e dom Victor, mentre dom Etienne potrebbe sostituirvi durante la vostra assenza. Carissimo figlio, voi siete la mia gioia; nelle mie difficoltà, mio sostegno presso Dio e i miei confratelli. Sto lavorando sulle costituzioni. Pregate. Un affettuoso saluto.

Dite a dom Léon di venire quanto prima possibile, lo aspetto.

S. Antoine 10 ottobre 1899

Caro figlio,sono perfettamente d'accordo con voi quanto all'acquisto di terreni a Lourdes, e riguardo agli edifici da costruire, ecc. siano rese grazie a Dio per quanto vien fatto a S. Claude. Vi manderò una preziosa reliquia del grande taumaturgo. Esponetela nella vostra chiesa. Fornitemi notizie di dom Jacques. Pensi che sarebbe opportuna una sua permanenza in Canada durante il prossimo inverno? Si potrebbe in seguito pensare ad un suo trasferimento così da evitargli il servizio militare. Stiamo acquistando una piccola casa a Roma: si tratta di una questione importante e sarà mio pensiero tenervi al corrente.

(Molto riservato). È venuto il momento di avere direttamente una nostra rappresentanza a Roma. Questo era anche il parere dei nostri più illuminati consiglieri. Ho dato a dom Marie Augustin l'incarico di prendere contatti con il p. Pie de Langogne, cappuccino, che ora è il consultore più stimato presso la Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, e che lui conosce. Questo padre ci chiede di procedere senza ulteriore ritardo. Per il momento è più opportuno non nominare nessuno come Procuratore Generale per non suscitare sospetti, e portare avanti la cosa. Per questo per ora si sta cercando un semplice punto di appoggio per qualche studente che potrebbe frequentare i corsi dai Domenicani (al Collegio Romano sono troppi, e gli studenti non sono sufficientemente seguiti). Il Padre per il momento ci ha procurato un piccolo alloggio, con oratorio annesso, presso le suore della Sapienza di B. de Montfort. Vi manderò dom Marie Antoine come superiore con due giovani studenti di filosofia, troppo avanti negli anni per il Canada, ma molto bravi. Dom M. Augustin provvederà loro un alloggio e cercherà di mettersi in contatto con il Card. Parocchi. Per il momento l'unica cosa importante che siano di esempio con il loro comportamento. In futuro forse potremo avere un Cardinale Protettore, quindi, quando Dio vorrà, una piccola chiesa. Ci sono basiliche vetuste e senza nessuno. Si sta procedendo alla stesura delle Costituzioni; ma per il momento ci consigliano di rinviarne la presentazione. È questo il momento di stringere buone relazioni con i Canonici Lateranensi, che possono sostenerci al momento della presentazione delle Costituzioni. Leone XIII è del parere che sia opportuno che i religiosi con stessa denominazione dipendano da un'unica autorità, ma ancora non sono state date ulteriori chiarificazioni. Vedasi i Benedettini e i Trappisti. Non dobbiamo lasciarci prendere alla sprovvista, e quindi, in attesa della presentazione delle costituzioni, diamoci da fare per farci sufficientemente conoscere. Per questo grande evento mi affido alle vostre preghiere. Sono vecchio: non tutto potrà essere realizzato durante la mia vita. Ma Dio non ci lascerà soli se Gli resteremo fedeli. Un cordiale addio. Vi benedico in Gesù.

La comunità non è stata ancora messa al corrente dell'importante progetto di Roma. Credo che sia opportuno autografare almeno una parte del vostro ultimo lavoro sulla disciplina canonica. Secondo il parere di molti potrebbe servire da introduzione al libro ed essere un buon servizio per i

nostri confratelli. Vi invierò la lettera di S.S. Leone XIII ai Vescovi del Brasile. In questa si fa un primo accenno al regime di messa in comune dei beni della Chiesa.

Saint Antoine 4 novembre 1899

Carissimo figlio, non potendo fare a meno del vostro contributo, voglio che quanto scrivo a N.D. de Lourdes prima di pervenire ai destinatari venga da voi esaminato. Stando lontano potrei fare del male piuttosto che del bene come vorrei. Sto mandando un appunto a fr. Augustin Bernier riguardo alle critiche di cui mi mette al corrente nei confronti del bravissimo padre maestro degli scolastici (*scholastiques*) dom Marie Antoine (Moquet). È l'eco delle perverse menti il cui allontanamento ha prodotto gli eccellenti risultati che potete constatare nei giovani che vi mandiamo. Non vi rimprovero se eccezionalmente pensate di consultare anche uno scolastico su un superiore; ma solo se si tratta di uno tra quelli i cui giudizi e le cui virtù vi sono ben noti, come voi nei confronti di M. Ferrard, come lo è da voi fr. Pierre, ma non di uno qualunque, soprattutto se tra quelli che non solo non possono illuminarvi, ma anzi possono aggravare la situazione. Carissimo figlio, il vostro squisito modo nell'obbedire mi commuove, come anche la premurosa attenzione a nulla fare al di là del consentito per la vostra salute, che mi è sta più a cuore della mia. Se necessario consultate il vostro medico di Saint Boniface per l'udito e conservate le bende di p. Louis; evitate con cura gravosi sforzi. Queste malattie possono giocarci brutti scherzi; la mia, senza apparente motivazione e per effetto dell'età, almeno secondo il mio giudizio, è molto peggiorata. Passiamo ora alle nostre gravi preoccupazioni. Non ho nessuno da poter mandare a Nominigüe. Dom Arsène è sofferente per una flebite, ricaduta che mi preoccupa e lo costringe a farsi trasportare a braccia su di un piccolo carro dal priorato alla comunità di Cinq Plaies. Potrebbe trattarsi di malattia incurabile. Dio lo permette perché è, con la sua esperienza, di grande aiuto alla comunità di Cinq Plaies, come nessun altro sarebbe capace di fare. Avevo pensato a dom Hyppolithe. Ma, sebbene migliorato, è abbastanza soprannaturale? Sono quindi costretto a guadagnare tempo. Mi occorre, d'altronde, per sostituire dom Joseph. Si potrebbe mandare per una fondazione nella diocesi di Québec o di Chicoutimi? Da qui a primavera se ne potrebbe presentare l'occasione. Io lo vedrei bene in Cina o in Giappone. Bisogna però che prima venga in Europa. È un uomo duro e forse poco accattivante a prima vista. Scriverò al vescovo di Ottawa, persona che mi ispira per la sua delicatezza e saggezza. Nutro qualche preoccupazione per dom Jacques. Peccato non aver chiesto, quando era il momento, che venisse riformato. Credo che come prete sarebbe molto utile a Roma. In questo modo potrei disporre di dom Marie Antoine (questi potrebbe andare bene, salute a parte, per il Canada, poiché conosce l'inglese). Stiamo aprendo una nostra casa a Roma. Già vi ho parlato delle motivazioni per cui ci stiamo andando. Vi mando una lettera di dom Marie Augustin, che attualmente è a Roma, ma poi rimandatecela per conservarla nei nostri archivi. Viviamo nella speranza, poiché questo vuole Dio da noi.....Quanto da voi deciso durante la vostra visita ha la mia approvazione. Cosa veramente necessaria e sacrosanta! Sono d'accordo sulla cessione alle Suore della Croce del terreno che avete delimitato, approvata anche dal vescovo di Ottawa, ma non di tutto quella porzione che D. N. voleva loro cedere. Trasmettete questo, a nome mio, a Nominigüe. È bene che quanto da me approvato venga poi trasmesso da voi insieme alle decisioni prese (in questo modo supplirete alla mia pigrizia).....approvo anche le vostre disposizioni sui corsi e sul noviziato. Cercherò di ottenere le lettere testimoniali per fr. Simon. Non credo che ci saranno difficoltà. Il grande e coraggioso apostolo mons. Fava è morto. Spetterà ai vicari capitolari concedere la dispensa. Avete fatto bene ad ammetterlo al noviziato. Riguardo all'ordinazione di fr. J. Marie, seguite il consiglio del vescovo di Ottawa cioè che sia ordinato non come uno dei nostri, ma come suo diocesano. Vedete se sia

questo il momento opportuno e se la sua poca istruzione non presti il fianco ai preti secolari di criticare i religiosi. Credo che una volta professore farebbe meno scalpore, poiché moralmente sarebbe uno dei nostri, anche se ordinato come diocesano. La lettera in data 18 ottobre che avete scritto a mons. Fava è veramente commovente, in questo stesso giorno avete celebrato la santa messa per lui, che è morto il giorno prima colpito da improvvisa embolia. Dom Léon sta meglio, qualora dovesse rimettersi del tutto lo manderemo a Nominuingue. Chiediamo questa grazia alla Santa Vergine. Incaricate uno dei vostri figli perché porti la lettera di dom M. Augustin a Nominuingue e all'Annonciation dicendo di rispedirla poi a Saint Antoine. Carissimo figlio, condivido il vostro modo di rapportarvi con P. N. vedremo come la grazia di Dio agirà e se verrà corrisposta. Non vedo nulla di anormale nel fatto che alcuni religiosi rimangano con gli ordini minori. Il bravo p. Wittmann sta preparando una bella reliquia della vera croce da mandare a voi, da destinare ad una eventuale vostra fondazione intitolata alla Santa Croce. Caro figlio, un affettuoso saluto a voi e a tutti coloro che sono con voi e simpatizzanti di N.D. de Lourdes. Caro figlio, non so se vi siete accorto che, per distrazione, due volte avete inviato lettere con questo indirizzo: France, Saint Antoine Man. (Manitoba, invece d'Isère). La prima volta le poste hanno interpretato: Mans e la lettera è stata mandata a Solesme da dove è stata poi rispedita qui. La seconda volta un postino intelligente ha aggiunto con penna rossa: Isère. Vi racconto questo, caro figlio, così per facezia. Anche a me capita ancora di scrivere accanto alla data delle lettere Saint Claude invece di Saint Antoine. Il vescovo di Saint Claude, ritornando dalle esequie di mons. Fava, si è fermato da noi. Nella sala delle conferenze ci ha, in gran confidenza, manifestato tutto il suo dispiacere per non averci più a Saint Claude, del grave errore che hanno commesso coloro che ci ha mandati via, ecc. tenete questo per voi, caro figlio. Forse potremmo ritornarci, credo, se Dio ci lascerà la porta aperta, ma solo dopo la crisi politica della persecuzione e forse di espulsione dalla Francia dei religiosi. Addio, caro figlio.

Saint Antoine 21 novembre 1899

Carissimo figlio, perché vi possiate rendere conto delle nuove grazie che Dio riversa sul nostro istituto vi invio le lettere di dom M. Augustin (non appena le avete lette, rimandatemele). Anch'io la penso come voi: tra qualche anno dovremo e potremo ampliare il raggio d'azione apostolica dei nostri confratelli. Ma dove orientarli? La Provvidenza ce lo indicherà al momento opportuno. Ci sono 1. Innanzitutto le vostre vaste regioni canadesi che hanno bisogno di pastori, 2. L'Asia e l'India dove eravamo pronti a sbarcare e da dove, per il momento, a causa della morte di dom Paul Bourgeois, la Provvidenza e i rinvii da parte del vescovo di Tokio ci hanno tenuti lontano, 3. Gli Stati Uniti, che hanno tanto bisogno di religiosi pastori, giovani e oranti e che si oppongono con la loro vita al naturalismo, 4. L'immensa America Meridionale dove i vescovi hanno bisogno di preti. Al momento opportuno Dio (e la rivoluzione che in Francia bussa alle porte forse l'anticiperà) ci indicherà la strada su cui dovremo incamminarci.....Un cordiale addio e su tutti la mia benedizione.

Saint Antoine 29 novembre 1899

Carissimo figlio, anch'io sono pienamente d'accordo con voi sul fatto di ciclostilare il progetto di dom Augustin Roux. Gli ho scritto inviandogli anche suggerimenti per le correzioni e degli esemplari. Mi piacerebbe che iniziasse dal Comune. Anche se quello che a voi manca è soprattutto il proprio del tempo. Ma le parti iniziali, redatte quando non eravamo molto conosciuti né si davano principi inamovibili, hanno bisogno di più ampie correzioni; mentre dom Augustin riprodurrà il Comune, io cercherò di portare avanti questo lavoro, che non è difficile, per poi inviarglielo; in questo modo potrà far procedere di pari passo le due parti. A Grenoble è stato nominato un nuovo vescovo.

Proviene dalla diocesi di Montpellier. Cercherò di aver notizie da parte del vescovo di Cabrières, fonte certa e amico fidato. A Dio raccomando sempre N..... trattando con lui è bene tener sempre presente quanto riportato nel capitolo 34 di Ezechiele riguardo a Dio Pastore. Bisogna fargli visita, non applicare metodi troppo duri, fargli capire che abbiamo fiducia di lui (in casi simili è questa una forte tentazione verso i superiori), accettare, se possibile, i suoi rimproveri (almeno parzialmente). Ricordiamoci di quello che San Bernardo scrive al fuggiasco fr. Robert, come si rimprovera di essere stato troppo duro e troppo esigente, di non esser venuto incontro alla debolezza, ecc... questo ha fatto sì che fr Robert sia completamente guarito e oggi un beato nel suo Ordine. N.... si lamenta di non poter scrivere le sue omelie, preparare i corsi, di non aver studiato alcuni trattati della morale, ecc.... accogliete le sue lamentele, anche se provenienti da tentazione; ci troviamo in questi casi di fronte a deboli motivazioni, ma sufficienti per dichiararle opera di tentazione e disporre i superiori alla tolleranza. Oh! Il loro compito, con questi ammalati, è di avere dolcezza, prudenza e comprensione, fino a rasentare la debolezza, cum infirmis infirmari. Forse fareste bene a mandarlo per un periodo o a Saint Alphonse o a Saint Claude, anche se questo dovesse procurarvi qualche difficoltà riguardo ai corsi. È ben questo il prezzo da pagare? In questo caso è necessario non far credere che ci si vuole liberare di lui, ma invece condividere il suo modo di lavoro e dimostrargli fiducia. Prego Dio perché vi assista in questo compito e di salvarlo. Fate in modo che vi presenti le sue confessioni. È stato lui stesso per primo a offrirvele; questo da parte di un'anima così tentata è un atto di virtù. Mostrategli molta stima; ne ha bisogno. E infine preghiamo e facciamo pregare. (*Riservato*) vi invio copia di una lettera scrittami dal vescovo di Saint Claude, a seguito della sua visita a Saint Antoine. Non ho potuto rispondere per irricevibilità di questa apertura. Gli ho fatto presente di esserne molto lusingato, e che mi impegnavo a pregare, studiare, riflettere per poter offrire a questa chiesa abbandonata il grande ministero della preghiera pubblica. Lo si deve interpretare come una grazia episcopale, tanto più che è giunta inattesa. Anche voi pregate. In Francia sta per scatenarsi una forte rivoluzione socialista. Solo Dio potrà, secondo il suo beneplacito, o fermarla o permetterla per farne scaturire libertà per la chiesa. Rimaniamo sereni e affidiamoci alla sua divina volontà. Un cordiale addio, su di voi di cuore la mia benedizione in Gesù.

Saint Antoine 25 dicembre 1899

Carissimo figlio, sono molto commosso e riconoscente per le generose offerte che la vostra povertà e quella delle care figlie chiese di N. D. de Lourdes hanno inviato alla nostra povertà. Con l'espressione della nostra gratitudine porgiamo voti di santificazione, di pace e di progresso nell'opera di Dio, la grande opera della vita canonica. Con grande piacere vi concedo l'imprimatur per la vostra opera, ma c'è bisogno anche dell'imprimatur del vescovo di Saint Boniface. Sempre dobbiamo comportarci da autentici chierici canonici regolari dei nostri vescovi. Non vedo l'ora che il vostro ampio lavoro sui chierici venga pubblicato; prima di rispedirvi l'ultimo fascicolo della vostra ricerca, ne ho estrapolato una parte per farne una pubblicazione. Molti qualificati preti l'hanno letta e desiderano averla..... mio grande desiderio è di venire da voi subito dopo Pasqua. Preghiamo e chiediamo a Dio che ci illumini. Prevedo che quest'anno rimanere a Saint Antoine non sarà una cosa facile. (tra noi. Non faccio nessun affidamento sull'aiuto del nuovo vescovo di Grenoble. Mentre il vescovo di Saint Claude continua ad insistere perché la nostra comunità ritorni a Saint Claude, dove è parroco dom Mannier e vicario generale dom Goyvannier). A Roma si cerca di organizzarsi nella semplicità e come meglio si può. Addio, caro figlio, stando lontano dai luoghi, non mi resta che rimettermi a voi. Prima della vostra lettera ne ho ricevuta una da parte di dom Marie Augustin in cui si afferma che i cosiddetti pregiudizi espressi da dom Marie Antoine (Moquet) nei

riguardi dei fratelli di N.D. de Lourdes non possono che venire che da quel pettegolo di fr. Genès. Sembra che dom Marie Antoine si sia limitato a consigliare di non seguire i religiosi critici in abstracto. Caro figlio, abbiate pietà della mia fragile saggezza; chiedete che Dio mi illumini; vi assicuro che il vostro parere sui luoghi lo preferisco al mio, se si eccettua la grazia del mio stato alla quale mal corrispondo nonostante i vostri consigli e suggerimenti. Caro figlio, vi mando una lettera di D. L. M. valido estimatore. Poi rispeditemela. Voi mio aiuto dopo Dio.

Saint Antoine 16 gennaio 1900

Carissimo figlio, la vostra lettera è stata un campanello d'allarme non solo per me, ma anche per tutti i vostri confratelli. Fateci al più presto sapere con precisione della vera identità di questa crisi così improvvisa e violenta. Vi farò pervenire acqua di Lourdes. faremo una novena alla Madonna di Lourdes. A noi si uniscono anche le suore delle Cinq Plaies di Lyon; quando avrete questa miracolosa acqua di Lourdes, servitevene, durante la vostra novena, per lavare le vostre orecchie ammalate. Che Dio ci esaudisca! *Voluntatem timentium se faciet; petite et accipietis.* Caro figlio, rispondo alle vostre richieste: 1. Spero di venire da voi e ricevere le professioni; penso che in occasione del giubileo e dell'esposizione ci saranno biglietti a buon prezzo. 2. Chiamate al suddiaconato, come soggetto del vescovo, fr. Jean Marie Comte, e in seguito come nostri soggetti, dopo 8 mesi di teologia, i fr. Pierre e Vincent. Sono d'accordo con voi su tutto quello che concerne le ordinazioni, e nello stesso tempo approvo e mi congratulo per tutto quello che mi riferite su quei bravi religiosi destinati agli ordini minori e ai lavori manuali, come anche dei bravi ragazzi alunni delle suore, che stanno da voi, che non vedo l'ora di salutare e tra i quali troverete qualche piccolo-fratello. 3. Per erigere a priorati regolari Saint Claude e Saint Alphonse, è mio desiderio che vi mandate, anche solo provvisoriamente, un chierico in minoribus, in attesa di un diacono. Vedete voi quello che è fattibile. Se vedete, in buona fede, che la strada della provvisorietà non è praticabile, limitatevi ad assegnare ai superiori il titolo di rettori. Ne riparleremo.....

31 gennaio 1900

Carissimo figlio, penso che la questione dei Ruthènes sia a buon punto. Vi mando la lettera di dom Marie Antoine, nostro bravissimo procuratore generale a Roma. Trasmettetela a mons. Langevin. Ho incontrato il rev. padre gesuita Mazayer e l'ho incoraggiato a inviarci la brava e fidata signora; la vedrò e mi auguro che potrà e vorrà dedicarsi al servizio dei Galiziani in Canada. Ho scritto a dom Marie Antoine di incontrare mons. Ledochowski' che ha due suoi nipoti in Galizia. Che Dio ci faccia conoscere e vivere sua volontà! Resta da vedere se, per la formazione dei nostri, sia da preferirsi Roma o la Galizia; almeno per iniziare preferirei Roma, salvo poi, se sarà necessario, mandarli in Galizia per un ulteriore completamento. A Roma potranno vivere nella nostra famiglia e essere formati sotto l'eccellente direzione di dom Marie Antoine; colà, per questo apostolato, potranno godere di una formazione più autentica e di orizzonti più vasti che non in Galizia. Dovranno certamente andare per un po' in Galizia, ma vorrei che si recassero prima in una nostra casa a Roma, in modo d'essere educati nello spirito del nostro istituto per non essere gettati, all'improvviso, in un ambiente in cui molte cose potrebbero scioccarli e far sorgere in loro interrogativi per i quali non avrebbero una risposta conforme al nostro spirito. Curatevi, caro figlio, curatevi. Ve lo obbligo. Dom Marie Antoine non si trova più da voi, ma potrà venire, ogni tanto, soprattutto all'inizio della vostra convalescenza, e costringervi ad accettare quelli dispense, che da qui intendo imporvi nonostante

la lontananza, (eliminare astinenze e digiuni, più sonno, un letto migliore, evitare il freddo). Mettete tutte le vostre forze nella sola formazione dei vostri novizi e religiosi. Sto prendendo in esame l'ultimo fascicolo della disciplina dei chierici. Mi accingo a scrivere una conclusione che sottoporro alla vostra attenzione. Qui intanto farò stampare un estratto con le pagine più importanti per metterle a disposizione dei preti che le vogliono. Addio, tutti che con affetto benedico.

Saint Antoine 6 febbraio 1900

Caro figlio, mi dispiace per il clamore che i vostri articoli hanno suscitato, poiché da questo ne può derivare un appannamento della vostra autorità presso alcuni e anche metterla in discussione. Tutto questo può essere messo a tacere se da parte vostra sarete capace di mantenere un prudente silenzio. Questa la conclusione a cui sono pervenuto a seguito di ciò che, fatti salvi quelli che sono i diritti della chiesa, dobbiamo astenerci dall'occuparci pubblicamente di questioni politiche che dividono gli uomini e seguire l'esempio dei Gesuiti e di altri religiosi, per evitare l'insorgere di pregiudizi che porterebbero al divieto di poter operare sulle persone per il bene e il trionfo della causa di Dio. Caro figlio, solo Dio sa quanto ti sono affezionato in Lui; su voi e i vostri cari figli, che sono anche i vostri, la mia benedizione. Ad alcuni non ho ancora risposto; mi scusino e non interpretino questo come un segno di minore affetto. Sono preso da tante preoccupazioni.

Saint Antoine 3 marzo 1900

Carissimo figlio, ho appena ricevuto la lunga e importante vostra lettera. Non vedo l'ora di comunicarvi quello che penso. Condivido appieno il suggerimento da parte di mons. Langevin: tacete, figuratevi morto a causa della grande levata di scudi contro di voi. Con il passare del tempo anche questa viva sensazione, suscitata dalle passioni scatenate, poco a poco scomparirà. Mi dispiace perché temo che l'offuscamento della vostra autorità potrebbe incidere negativamente sul vostro libro sui chierici. Evitiamo di entrare nelle controversie politiche; dobbiamo essere saggi e riservati come i padri Gesuiti. Immaginatoci quale polverone avrebbe sollevato il vostro articolo "sur le Roi" qui in Francia. Carissimo, veritatem non sustinent.

Saint Antoine 29 marzo 1900

Carissimo figlio, partirò il 5 maggio da Cherbourg per New York e mi recherò subito a Nominuingue..... mi auguro di rimanere a Nominuingue soltanto per settimane, per poi trasferirmi da voi, qui rimanere circa un mese, e quindi ritornare con voi a Nominuingue dove potrete soggiornare, come mi avete chiesto, due o tre mesi, mentre io farò il mio ritorno in Europa. La partenza dei religiosi destinati alle Ruthènes subirà un ritardo per la malattia del cardinal Lodokowski. Questo mi darà la possibilità di parlarne con voi. Sembra che questo cardinale (come anche l'aristocrazia della Polonia) non veda di buon occhio le Ruthènes; mentre il nostro cardinal protettore, che esercita un grande influsso su Propaganda, è pronto a fornirci un forte aiuto..... Il vescovo di Saint Claude ci vuole di nuovo nella sua cattedrale. Vuole che ci andiamo numerosi nel mese di ottobre. A Roma ne ha parlato con il Sommo Pontefice. Sua Santità, benedicendolo, ha detto che questo sarebbe da preferirsi ad un capitolo di canonici secolari. Cercherò di approfondire quanto più possibile la cosa prima della mia partenza per il Canada (mi imbarcherò il 5 maggio). Pregate molto. I Santi di Condat ci chiamano. Il vescovo li prega con gran fervore. Potrei trasferire a Saint Claude una parte dei corsi con i rispettivi professori e riappropriarci della direzione della maîtrise. Si tratta di un evento importantissimo per il nostro istituto. Non dobbiamo dimenticare che dobbiamo far sì che le cattedrali tornino ad essere luoghi di preghiera e

di penitenza quali altari eternamente risplendenti per la diocesi. Addio, caro figlio, su voi tutti la mia benedizione.

Lyon 30 aprile 1900

Carissimo figlio, penso di rattristarvi per il fatto di non condividere del tutto i vostri punti di vista, o piuttosto, interpreto abbastanza bene il vostro spirito di fede per veder realizzata la volontà divina nella decisione del vostro povero superiore.....

Costretto in modo improvviso alla più completa immobilità, ho dettato tutto al caro dom Arsène, per il fatto che mi trovavo a Lyon quando venni improvvisamente bloccato. Mi auguro di riprendermi quanto prima e quindi poter venire da voi senza troppo ritardo. Il mio imbarco era fissato per il 12 maggio; mi sarà possibile partire in questa data? Non lo credo. Sarebbe bene quanto prima possibile, ma dobbiamo sempre preferire la volontà divina ai nostri privati progetti e a questa, come ci dice l'apostolo Giacomo, tutti adeguarci con amore e serenità. Il vescovo di Saint Claude insiste perché nel mese di ottobre torniamo ad occuparci della maîtrise e della vita liturgica in cattedrale. Vi trasferirò un'esigua parte dei corsi di Saint Antoine. Il vescovo, per iniziare, chiede un gruppo di 15 o 20 persone. Su questo ha parlato a lungo con Sua Santità a Roma. Questo mi ha scritto il 2 aprile: "il Santo Padre ha pienamente e con insistenza approvato l'idea di un vostro ritorno. L'ha fatto a ragion veduta, dopo avermi parlato ampiamente del vostro istituto, della sua origine, del suo scopo, della sua partenza da Saint Claude. Mi sono trovato in imbarazzo quando mi ha chiesto perché eravate andati via da Saint Claude. Dopo aver ascoltato i motivi per cui vi invitavo a ritornare che ha aggiunto con estrema chiarezza, con quel suo sguardo così penetrante e intelligente. "Sì, sì. Approvo la vostra idea. La trovo meravigliosa e la benedico. Quello che chiedete per Saint Claude io già l'ho realizzato in diverse chiese. Anche il cardinal Vivès, che ho incontrato, si è espresso allo stesso modo. Ha soltanto aggiunto che desidera che venga adottato un modus vivendi che vi metta al riparo da qualunque difficoltà futura. Quindi vi aspetto con un progetto ben definito. Mi auguro che possa essere attuato a partire dal mese di ottobre. Preghiamo molto. Dio chiaramente ci benedice e ci sta preparando buone vocazioni. Un affettuoso saluto. E su tutti voi, grandi e piccoli la mia benedizione.

Saint Antoine 8 maggio 1900

Carissimo figlio, quando tutto era pronto per il viaggio sono stato costretto per un attacco di gotta e una debolezza generalizzata a rinunciare al mio viaggio in Canada. Questa è la volontà di Dio. Ha Lui offro questo sacrificio. Rimaniamo uniti nella preghiera e nella santa Eucaristia. Vi concedo la delega per le professioni dei quattro novizi: fr. Jean Marie Comte, fr. Paul, fr. Léon, fr. Léonard (quest'ultimo professione temporanea). Qui sono stati ammessi con voto unanime.....
Caro figlio, un affettuoso saluto. In voi confido cum defecerit virtus mea; etenim senui. Con voi saluto e abbraccio tutti i miei figli nel Manitoba.

Saint Antoine 23 maggio 1900

Carissimo figlio, devo offrire a Dio la rinuncia, per quest'anno, del mio viaggio in Canda. La sua santa volontà sia fatta e venerata! Sto sperimentando una debolezza, mai provata nei miei precedenti attacchi di gotta, e mi dicono che sarebbe imprudente non farsene una ragione. Pregate perché, se questa sarà la volontà di Dio, possa venire da voi l'anno prossimo. Dom Charles e dom Adrien si imbarcano con i migliori propositi..... carissimo figlio, la grande questione è il nostro ritorno a Saint Claude. Il vescovo di Saint Claude vi si dedica con tutte le forze. Dom Marie Augustin è incaricato di prendere visione e preparare i locali. Ho potuto incontrare il vescovo a

Nozeroy e insieme passare in esame tutte le principali questioni. Si è deciso per il ritorno in ottobre. Vi terrò al corrente..... non potrò ricevere la professione dei nostri cari novizi. Sarete voi a farlo al mio posto, ma rimaniamo uniti in Dio. Credo di avervi scritto che approvo la chiamata agli ordini di quelli da voi indicati; chiamo agli ordini minori anche tutti i nuovi professi. Approfittate della presenza di S. Ecc. l'Arcivescovo. Un affettuoso saluto. Carissimo in Gesù. In Lui tutti benedico.